Colonna vincente n. 40 Totocalcio — 11X XXX XX2 XX1X — Montepremi L. 23.099.312.020

Schedina Totocalcio

Ancona-Pescara	5-3	1
Brescia-Lazio	2-0	1
Fiorentina-Udinese	2-2	X
Genoa-Parma	1-1	X
Inter-Foggia	1-1	X
Juventus-Sampdoria	1-1	X
Napoli-Torino	1-1	X
Roma-Atalanta	2-2	X
Bari-Cosenza	1-2	2
Spal-Cesena	0-0	X
Taranto-F. Andria	2-2	X
Empoli-Ravenna	1-0	1
Chieti-Acireale	1-1	X

QUOTE:
Ai punti 13 L. 384.988.000
Ai punti 12 L. 9.956.000

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Omsk	2
	2° Offen Lb	1
2ª corsa:	1° Monza Tre	1
	2° Majer Irma	2
3ª corsa:	1° Montioni	1
	2° Lacost Or	1
4ª corsa:	1° Istoryc Gar	X
	2° Gatordel	1
5ª corsa:	1° Maxon	1
	2° Iliano	2
6ª corsa:	1° Kaa	X
	2° Ahsmond	1

Quote:
Ai punti 12 L.18.100.000
Ai punti 11 L. 1.536.000
Ai punti 10 L. 142.000

CALCIO

SERIE A / UN PARI PER I NERAZZURRI CONTRO IL FOGGIA, MILAN QUASI CAMPIONE

Inter, al Diavolo lo scudetto!

Drammatica la lotta per la salvezza: Udinese, Fiorentina e Brescia appaiate al terzultimo posto

a

Partita	Risultato
Ancona Pescara	5-3
Brescia Lazio	2-0
Cagliari Milan	1-1
Fiorentina Udinese	2-2
Genoa Parma	1-1
Inter Foggia	1-1
Juventus Samporia	1-1
Napoli Torino	1-1
Roma Atalanta	2-2

Squadra	Punti
Milan	48
Inter	44
Parma	38
Juventus	37
Lazio	36
Sampdoria	35
Cagliari	34
Torino	34
Atalanta	34
Roma	31
Napoli	31
Foggia	31
Genoa	28
Fiorentina	27
Udinese	27
Brescia	27
Ancona	19
Pescara	15

c

Partita	Risultato
Carrarese Pro Sesto	2-0
Chievo Vicenza	2-2
Como Sambenedettese	4-1
Empoli Ravenna	1-0
Palazzolo Triestina	2-1
Siena Leffe	0-1
Spezia Carpi	1-0
Vis Pesaro Massese	1-1

rip. Alessandria.

Squadra	Punti
Ravenna	43
Vicenza	41
Empoli	37
Leffe	34
Chievo	34
Triestina	34
Como	33
Pro Sesto	32
Carrarese	29
Spezia	28
Massese	28
Vis Pesaro	28
Alessandria	28
Palazzolo	27
Sambenedettese	27
Siena	24
Carpi	21

Trieste: delude la Lazio, vince il Brescia

TRIESTE — Chi si aspettava una Lazio degna del suo blasone e del nome dei suoi giocatori, è rimasto indubbiamente deluso. Chi guardava invece con simpatia al Brescia di Lucescu in versione romena può considerarsi soddisfatto della prova d'orgoglio offerta dalle 'rondinelle' impegnate nella lotta per salvezza. Signori (nella foto) si è visto solo nelle prime battute di gioco, Gascoigne ha giocato al piccolo trotto, così come Winter. E così sulla ribalta del «Rocco» hanno dato spettacolo i romeni: Hagi innanzitutto, e con lui Sabau e Radicioiu. (Italfoto)

Servizi a pag. **IV-V**

L'Inter sbatte il muso sul rossonero, e manda al Diavolo lo scudetto. Effenberg salva la Fiorentina dal suicidio. Il Brescia respira. Il Genoa sospira. Nel turno più rocambolesco dell'anno è successo di tutto. Con il Milan in tribuna, l'Inter di Sosa s'era portata con un balzo felino a tre punti dal titolo. Ma ha fallito il colpo del KO dal dischetto per poi subire il ritorno del Foggia, la formazione meno coinvolta nelle tensioni e nelle matematiche del campionato.

Un lampo di Roy ha smascherato il sogno impossibile di Bagnoli, peraltro capace di costruire una squadra sulle rovine dell'interlocutorio. Classifica alla mano, la partita non è chiusa. Il Milan lontano quattro punti, in due partite potrebbe essere affiancato (non battuto). Considerando la circospezione della multinazionale di Capello, ombra sfocata del Milan spavaldo di Sacchi, il Biscione non ha chances. C'è un però nell'annata degli 11 punti di scarto che hanno rischiato di diventare tre. Comunque sia l'Inter che rientra alla base dopo la missione fallita è una promessa per l'anno prossimo. Merita incondizionato rispetto per aver seminato sale sulla cosa del campionato dello sbadiglio.

Il torneo non ha altre certezze da consegnare. La retrocessione è l'urgenza di un magma. Esplosiva l'affermazione del Brescia sulla Lazio. Il vulcanico Lucescu non merita la B, e cerca di ottenere quanto gli spetta. Intanto ha agganciato le avversarie che, peraltro, gli danno man forte. La Fiorentina s'era immersa nella disperazione nello spareggio interno con l'Udinese. Stava due metri sotto l'ossigeno.

Bigon mastica amaro. I bianconeri friulani non hanno saputo gestire il duplice vantaggio e hanno consentito il ritorno viola, in campo e in classifica. Tre società a quota 27, con due destinate alla caduta. Il Genoa, sul gradino 28, coltiva speranza a piccole gocce. Ieri ha strappato un punto alla smania del Parma, che con Asprilla, galvanizzato dall'affermazione continentale, non vuole smettere di correre. Alle spalle della linea di demarcazione-salvezza Ancona e Pescara, in un preludio di cadetteria, si sono divertite e hanno divertito. Agostini fromboliere e difese in disarmo nel match più disincantato della giornata.

Rissa e spintoni per l'Uefa. La Sampdoria si giocava tutto a Torino e ha cominciato col piede sull'acceleratore. Madama, pungolata dalle critiche dell'avvocato Agnelli, ha raddrizzato l'incontro con Platt. Gol dell'ex a Napoli. Policano aveva messo a sedere il Torino ma non è bastato. I granata tornano sulla scena con un pareggio di basso profilo, peraltro importante all'indomani della sconcertante gara interna col Cagliari. La Roma rimonta l'Atalanta che cerca ancora di farsi largo sulla via dell'Europa. Mercoledì il calcio italiano ha un nuovo appuntamento con la storia. Potrebbe bissare la triplice affermazione del 1990. Milan permettendo.

CICLISMO / PARTITO IL GIRO D'ITALIA

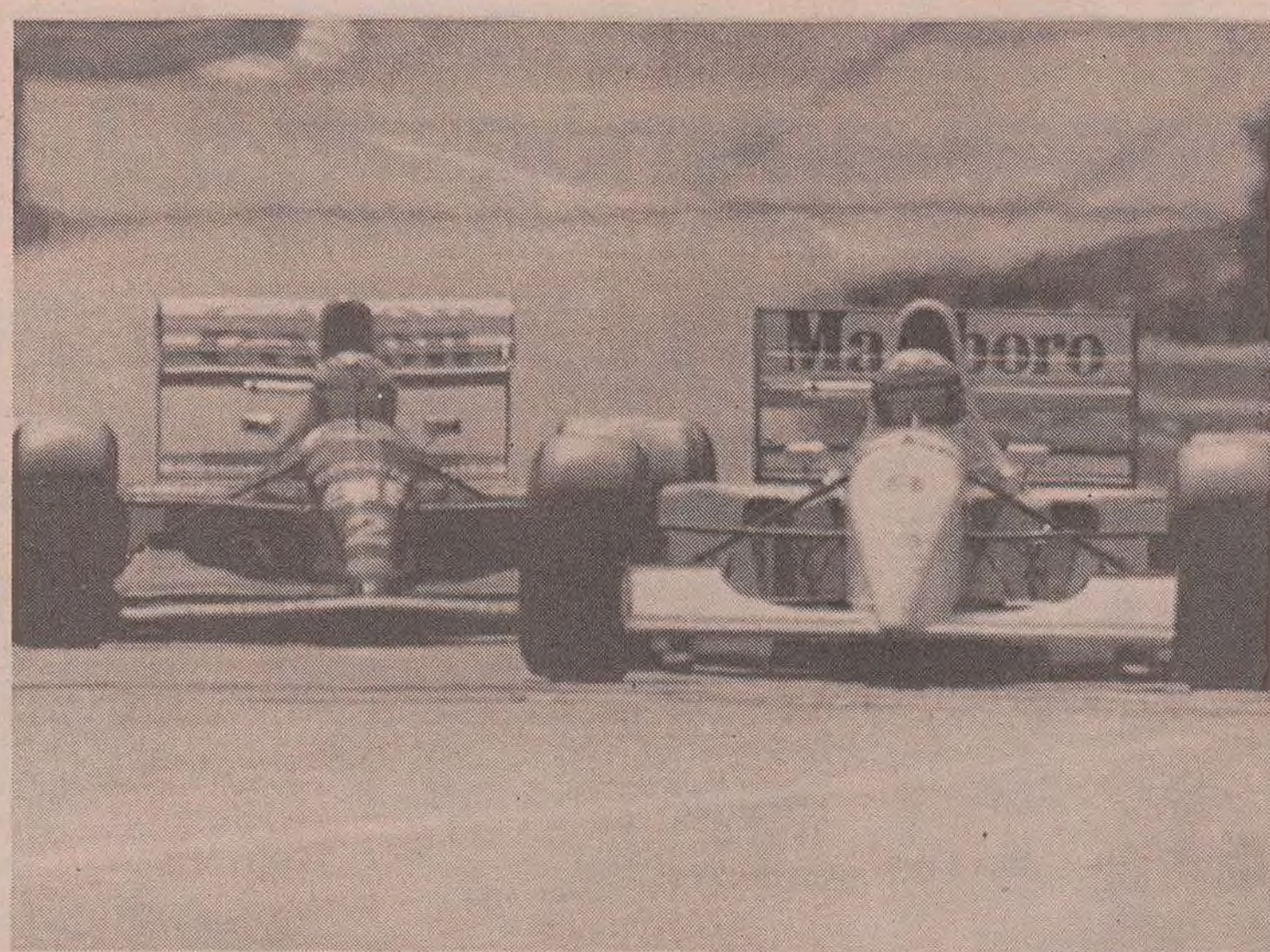
Argentin in «rosa»

A Fondriest la seconda semitappa a cronometro

PORTOFERRAIO — E' dell'italiano Moreno Argentin la prima maglia rosa del giro d'Italia. L'ex campione del mondo (1986) ha vinto per distacco la prima frazione, Porto Azzurro-Portoferraio di km. 85, impiegando 2h02'48" (media km. 41,529). A 35' è giunto il gruppo condotto da Marco Saligari, Vladimir Pulnikov e Massimo Ghirotto. Dopo soli otto chilometri di corsa è caduto e si è ritirato Andrea Chiurato, che ha riportato una microfrattura del capitello radiale sinistro. Chiurato è stato portato in ospedale per ulteriori accertamenti.

Nella seconda semitappa, di nove chilometri, a cronometro individuale, Maurizio Fondriest ha preceduto di due secondi Miguel Indurain, di cinque il francese Seigneur, di nove Gianni Bugno e di dieci lo stesso Argentin.

In classifica generale, dopo la seconda frazione della prima tappa Argentin si trova in maglia rosa con 36 secondi sullo stesso Fondriest a 38 su Indurain.

A pagina **X**

Monaco: vince Senna, Alesi terzo

MONTECARLO — Sesta vittoria per Ayrton Senna nel Gran Premio di Monaco. Di nuovo sul podio la Ferrari, che con Jean Alesi ha conquistato il terzo posto. Giornata sfortunata invece per Alain Prost, che è stato penalizzato di dieci secondi per aver creato difficoltà nella fase di partenza e poi ha avuto problemi al motore, e per Michael Schumacher, che aveva assunto il comando della corsa quando Prost era uscito ma al 33.o giro ha dovuto abbandonare per un guasto.

Senna, che ha tagliato il traguardo in 1h 52'10"947 con 52"118 di vantaggio sul britannico Damon Hill, è passato in testa alla classifica piloti con 42 punti contro i 37 di Prost, che oggi ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Per il campione brasiliano, che ha stabilito il record delle vittorie sul circuito urbano di Montecarlo, si è trattato del terzo successo della stagione e del 39.o della sua carriera.

conform IL PROFILATTICO RITARDANTE. DA

CALCIO

L'INTER NON RIESCE A STRAPPARE UN ALTRO PUNTO AL MILAN

Addio sogni di gloria

Serie A

RISULTATI	
Roma-Atalanta	2-2
Inter-Foggia	1-1
Brescia-Lazio	2-0
Cagliari-Milan	1-1
Genoa-Parma	1-1
Ancona-Pescara	5-3
Juventus-Sampdoria	1-1
Napoli-Torino	1-1
Fiorentina-Udinese	2-2

PROSSIMO TURNO

Udinese-Ancona
Milan-Brescia
Foggia-Cagliari
Torino-Fiorentina
Atalanta-Genoa
Parma-Inter
Pescara-Juventus
Lazio-Napoli
Sampdoria-Roma

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Milan	48	32	18	12	2	16	9	5	2	16	9	7	0	62	29	0
Inter	44	32	16	12	4	16	9	7	0	16	7	5	4	56	34	-4
Parma	38	32	15	8	9	16	11	4	1	16	4	4	8	44	33	-10
Juventus	37	32	14	9	9	16	10	4	2	16	4	5	7	54	41	-11
Lazio	36	32	12	12	8	16	8	6	2	16	4	6	6	60	44	-12
Sampdoria	35	32	12	11	9	16	8	4	4	16	4	7	5	47	43	-13
Cagliari	34	32	13	8	11	16	7	7	2	16	6	1	9	40	32	-14
Torino	34	32	9	16	7	16	5	7	4	16	4	9	3	37	34	-14
Atalanta	34	32	13	8	11	16	10	5	1	16	3	3	10	39	42	-14
Roma	31	32	8	15	9	16	6	6	4	16	2	9	5	39	36	-17
Napoli	31	32	10	11	11	16	8	5	3	16	2	6	8	45	45	-17
Foggia	31	32	10	11	11	16	9	5	2	16	1	6	9	36	48	-17
Genoa	28	32	6	16	10	16	5	9	2	16	1	7	8	37	52	-20
Fiorentina	27	32	7	13	12	16	6	7	3	16	1	6	9	46	53	-21
Udinese	27	32	9	9	14	16	9	4	3	16	0	5	11	39	47	-21
Brescia	27	32	8	11	13	16	7	4	5	16	1	7	8	32	42	-21
Ancona	19	32	6	7	19	16	6	4	6	16	0	3	13	39	69	-29
Pescara	15	32	5	5	22	16	4	4	8	16	1	1	14	42	70	-33

MARCATORI: 25 reti: Signori (Lazio); 21 reti: Balbo (Udinese); 19 reti: R. Baggio (Juventus); 18 reti: Sosa (Inter); 16 reti: Fonseca (Napoli); 14 reti: Mancini (Sampdoria); 13 reti: Batistuta (Fiorentina), Van Basten (Milan); 12 reti: Agostini (Ancona), Ganz (Atalanta), Raducioiu (Brescia) e Papin (Milan).

autosandra è HONDA
TRIESTE VIA FLAVIA - Tel. 829777
CONCESSIONARIO UFFICIALE Vendita - Assistenza - Ricambi

1-1

MARCATORI: nel p.t. 27' Sosa; nel s.t. 42' Roy.

INTER: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Paganin, Battistini, Orlando, Manicone, Schillaci (16' s.t. Pancev), Sosa, Fontolan (30' s.t. Tramezzani).

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Caini, Di Biagio (26' s.t. Sciacca), Fornaciari, Di Bari, Bresciani, Seno, Mandelli (19' s.t. Biagioni), De Vincenzo, Roy.

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.

NOTE: angoli 12-4 per l'Inter. Terreno in buone condizioni, cielo sereno. Spettatori 45.000. Espulso De Agostini al 37' del s.t. per fallo su Seno. Ammoniti: Seno e Sciacca (gioco falloso), Di Biagio (comportamento non regolamentare). Al 28' p.t. Sosa ha fallito la ripetizione di un rigore assegnato all'Inter per fallo di Mancini su Berti: il primo tiro era andato in rete ma il rigore era stato fatto ripetere perché un giocatore dell'Inter era entrato in area.

MILANO — Squadra che non rinuncia mai ad attaccare, il Foggia è pericoloso fino all'ultimo secondo di gioco, se non lo si distanzia nel punteggio. L'Inter, che aveva anche fallito un rigore con Sosa nel primo tempo e che nel finale ha subito una discutibile espulsione di De Agostini, si è così vista pareggiare a tre minuti dalla fine della partita l'unico gol che aveva saputo mettere in carniere.

I nerazzurri non hanno saputo pertanto ridurre ulteriormente il distacco dal Milan che venerdì aveva pareggiato a Cagliari. Non che portandosi a tre punti le speranze di un riaggancio sarebbero state molte, visto che mancano solo due giornate alla fine del torneo. Adesso però che i punti di distacco rimangono quattro al Milan è sufficiente conquistare un solo punto nelle ultime due partite, contro Brescia e Genoa, per avere la certezza matematica dello scudetto.

Impensabile che non gli riesca questo minimo traguardo, anche se nel frattempo dovrà disputare la finale della Coppa dei Campioni. All'Inter rimane la soddisfazione di aver recuperato comunque tanti punti a quel Milan che ad un certo punto ne aveva ben 11 di vantaggio, ma la lotta per il primato è rinviata al prossimo campionato.

L'Inter avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato quando Berti, lanciato da Schillaci, è arrivato a tu per tu con Mancini e il portiere lo ha atterrato in piena area. A termini di regolamento sarebbe potuta anche venire l'espulsione di Mancini, visto che non c'era più nessun altro fra Berti e la porta, ma l'arbitro si è limitato a concedere il rigore. Sosa ha quindi fatto centro, ma Brignoccoli ha visto alcuni giocatori entrare in area prima del tiro ed ha fatto ripetere. Questa volta Sosa ha però mandato malamente a lato.

Nella ripresa il ritmo dell'Inter è diminuito e il Foggia ha cominciato a farsi vivo con insistenza in area avversaria. Al 37' l'Inter si è ritrovata in dieci per l'espulsione di De Agostini, apparsa un errore di persona. Era stato infatti Tramezzani a compiere una brutta entrata su Seno, atterrandolo. L'arbitro ha fatto in un primo tempo proseguire l'azione e quindi è andato a consultarsi con il guardalinee: il risultato è stato che ha mostrato il cartellino rosso a De Agostini, che non c'entrava proprio nulla. Proprio dalla fascia non più presidiata da De Agostini è filtrato al 42' Bresciani, con centro finale per Roi, che ha toccato in rete.

Ruben Sosa, autore del gol dell'Inter, contrastato da Andrea Seno

AL «DELLE ALPI» IL PUBBLICO GRIDA «VERGOGNA»

Juve e Samp fanno picnic

Giocatori svogliati, pochi stimoli, molto caldo: un «ics» scontato

1-1

MARCATORI: nel pt 4' Jugovic; nel st 2' Platt.

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, De Marchi (27' pt Di Canio), D. Baggio, Carrera, Julio Cesar, Conte, Platt, Vialli (30' st Marocchi), R. Baggio, Moeller. (Rampulla, Galia, Ravanelli).

SAMPDORIA: Nuciari, Mannini, Lanna, Walker, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Invernizzi (45' st Serena), Mancini (35' st Bertarelli). I. Bonetti. (Di Latte, Chiesa, Buso).

ARBITRO: Pezzella, di Frattamaggiore.

ANGOLI: 6 a 2 per la Juventus.

NOTE: giornata primaverile, cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila. Ammoniti: Invernizzi, Moeller e Mannini per gioco scorretto.

TORINO — Ma era una partita di campionato oppure i classici quattro calci tra amici dopo il picnic sull'erba? Il dubbio alla fine di Juventus-Sampdoria resta tra tutti i tifosi e gli osservatori venuti allo stadio per vedere in che modo la squadra di Trapattoni avrebbe festeggiato la Coppa Uefa conquistata mercoledì scorso. Ma i bianconeri sono sembrati svogliati, con poca intenzione di onorare con l'impegno della terzultima di campionato, mentre alla Samp era sufficiente un pareggio per mantenersi ben posizionata nella corsa per la conquista di un posto Uefa. Se ci si aggiunge anche l'esplosione della giornata estiva (25 gradi), ecco fatta la frittata.

Ed è finita tra i fischi del pubblico e al grido di «vergogna, vergogna», urlato da tutti i settori dello stadio Delle Alpi.

Eriksson si presenta a Torino con una squadra spuntata: rinuncia a Bertarelli e Buso e schiera davanti solo Mancini, la cui identità come punta è quantomeno dubbia.

Per il resto tanti centrocampisti o mezze punte: Lombardo fa il solito cursore sulla destra, Jugovic, Bonetti e Invernizzi sono a centrocampo davanti alla linea difensiva composta da Mannini, Walker, Vierchowod, Sacchetti e Lanna. Trapattoni sembra non rendesi conto dell'inconsistenza offensiva della Samp ed imbottisce la formazione di marcatori e cursori. Assente Kohler per squalifica, nella Juve giocano Carrera su Mancini, De Marchi prima e Torricelli poi su Lombardo, Dino Baggio, Conte e Platt finiscono per calpestare gli stessi centimetri quadrati di erba, mentre scollegati dal gioco risultano, là davanti, Roberto Baggio, Vialli e Moeller.

Dopo 4' la Samp va in vantaggio e c'è già chi pregusta una bella sfida: il gol è di Jugovic, ma gran parte del merito va a Mancini che prima tira e impegna Peruzzi, poi recupera e crossa per lo slavo che di testa insacca. Nemmeno 5' dopo i blucerchiati potrebbero raddoppiare. Prima Conte salva su Vierchowod lanciato da Lombardo e nel successivo angolo Peruzzi respinge sulla linea il tiro di Jugovic dopo una pericolosa deviazione arretrata di Carrera.

E' tutto per quel che riguarda il primo tempo. Al 27' Trapattoni capisce che è inutile tenere tanti difensori in campo ed inserisce Di Canio al posto di De Marchi, ma la musica non cambia.

La ripresa si apre col pareggio bianconero che chiude la partita. Su angolo Roberto Baggio ciabatta la palla ma un doriano serve inavvertitamente Platt che batte Nuciari con un destro rasoterra. L'uno a uno spegne gli entusiasmi e da segnalare non c'è che l'uscita dal campo di Mancini colpito al volto da una pallonata di Roberto Baggio, e gli ultimi spunti nel finale. Al 40' Lombardo lanciato in contropiede (forse in fuorigioco), si presenta davanti a Peruzzi che gli respinge il tiro; al 43' Moeller dal fondo crossa per Marocchi che manda di testa alto.

A TEMPO SCADUTO IL PAREGGIO DI RIZZITELLI

Per la Roma (che rischia di perdere) primo punto del dopo-Ciarrapico

2-2

MARCATORI: nel pt 20' Giannini, 33' Alemao, 45' Perrone; nel st 46' Rizzitelli.

ROMA: Cervone, Garzya, Piacentini, Bonacina, Benedetti (9' st Carnevale), Aldair, Mihajlovic, Petruzzi, Muzzi, Giannini (19 st Salsano), Rizzitelli. (12 Fimiani, 13 Tempestilli, 14 Comi).

ATALANTA: Pinato, Porrini, Magoni, Valentini, Alemao, Montero, Rambaudi, Bordin, Ganz, Perrone (33' st Pasciullo), De Agostini (20' st Bigliardi). (12 Ambrogio, 15 Codispoti, 16 Valenciano).

ARBITRO: Felicani di Bologna.

MARCATORI: nel pt 20' Giannini, 33' Alemao, 45' Perrone; nel st 46' Rizzitelli.

NOTE: angoli, 12-2 per la Roma, giornata calda, terreno in buone condizioni, ammoniti per gioco scorretto Montero, De Agostini, Garzya e Bonacina. Spettatori: 40.053.

ROMA — Un pari spuntato a tempo scaduto con una deviazione «sporca» di Rizzitelli consegna alla Roma il primo punto della nuova gestione. Dalle ceneri dell'era Ciarrapico è dura risorgere e lo capiscono subito i due nuovi proprietari che o vanno in Sardegna (Mezzaroma) o vengono allo stadio ma non parlaño (Sensi) e comunque prediligono la politica dei piccoli passi. In tribuna Carletto Mazzone, riceve i primi applausi e sogna la panchina che non è mai stata sua. Scampoli di campionato, calcio allegro o sciupone: dopo il 4-5 con il Torino la Roma rischia un'altra sconfitta con l'Atalanta.

Squadra quadrata, ben messa in campo, anche se un po' stanca, l'Atalanta dimostra a tratti di essere formazione di rango, specie quando Perrone comanda il gioco e si distende con guizzi d'autore, quando Alemao distribuisce e tampona anche se su spazi ristretti, quando Rambaudi mostra di essere un giocoliere prezioso e s'inserisce nell'alveo «storico» delle grandi ali destre neroazzurre (Domenghini, Donadoni). Ma i bergamaschi all'inizio hanno poca voglia di giocare: il sole romano ammalia e stordisce, cercano quindi di ridurre al minimo i rischi, a mezza strada tra la squadra che prese una lezione all'Olimpico in precampionato e quella che invece mise in crisi Boskov in casa agli sgoccioli del girone d'andata.

La Roma vuole festeggiare il nuovo corso con dispiego di mezzi, ma dopo il gol di Giannini che sblocca in risultato spreca troppe occasioni con Rizzitelli, più attaccante che goleador, si lascia innervosire dagli errori del mediocre arbitro Felicani, una delle tante deludenti «giacchette nere» viste recentemente all'Olimpico. Dalla delusione all'errore il passo è breve: un paio di svarioni, complice anche Mihajlovic, consegnano all'Atalanta il vantaggio con conclusioni vincenti degli uomini migliori, Alemao e Perrone. La ripresa è in tono minore. Al 46' il pari: pallone spiovente, Rizzitelli in sospensione colpisce male, ma il pallone entra in rete.

TRIPLETTA DI AGOSTINI, UNICO A IMPEGNARSI

Scapoli-ammogliati 5-3

Nel complesso le due squadre hanno subito 139 reti

Agostini mette a segno il primo gol della sua tripletta contro il Pescara.

5-3

MARCATORI: nel pt 7' Agostini, 18' Sivebaek, 26' Agostini, 40' Vecchiola, 42' Palladini; nel st 7' Agostini, 38' Allegri, 43' Ermini.

ANCONA: Nista, Bruniera, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Lupo, Gadda (32' st Ermini), Agostini, Detari, Vecchiola (41' st Fontana).

PESCARA: Marchioro, Sivebaek, Alfieri, Dunga, Di Cara, Mendy, Compagno, Palladini, Borgonovo, Allegri, De Juliis (22' st Martorella), (12 Savorani, 13 Rosone, 14 Di Toro, 16 Aureli).

ARBITRO: Franceschini di Bari

ANGOLI: 6-5 per l'Ancona.

NOTE: cielo sereno, temperatura calda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Glonek per comportamento non regolamentare e Gadda per gioco scorretto. Spettatori: 8.000.

Presente in tribuna il commissario tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi.

Una partita di fine stagione, farcita di errori, sia in difesa sia in attacco, tra Ancona e Pescara. Entrambe le formazioni, ormai scarsamente concentrate e motivate, hanno dato vita ad una gara degna delle migliori partite tra scapoli e ammogliati.

La parte del leone l' ha fatta Agostini con una tripletta, uno dei pochi giocatori combattivi tra i ventidue, il quale con questo bottino raggiunge le 13 segnature personali. In evidenza fra i locali anche il magiaro Detari, che riesce senza correre a distribuire splendide palle-gol. Sull' altra sponda, invece, sotto tono Allegri che ha sbagliato molto, forse teso per la presenza in tribuna del ct Sacchi venuto a vederlo.

Le squadre si sono disposte in campo seguendo gli schemi prediletti dei due allenatori: a uomo l' Ancona, con Mazzarano sull' unica punta Borgonovo, Sogliano su Compagno e Pecoraro su Allegri. Con la solita zona suicida (Sivebaek, Alfieri, Di Cara e Mendy in linea) la squadra di Zucchini che ha permesso a Agostini e compagni di divertirsi come ragazzini. L' Ancona ha avuto invece il suo punto debole nel portiere Nista. Con quelle di oggi le due squadre hanno subito globalmente 139 reti (69 l'Ancona, 70 il Pescara).

GENOA PIU' ATTENTO A TRIESTE E FIRENZE CHE AL PARMA

A Marassi si gioca via radio

Tattica rinunciataria dei liguri, che non rischiano l'assalto alla porta emiliana

NAPOLI FISCHIA FERLAINO

Un contestato pareggio per salutare Careca

1-1

MARCATORI: nel st 14' Policano, 36' Poggi.

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Carbone, Corradini, Nela, Policano (43' st De Rosa), Altomare (34' st Tarantino), Careca, Zola, Fonseca. (Sansonetti, Cornacchia, Bresciani).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi (34' st Zago), Annoni, Fusi, Sordo (19' st Poggi), Fortunato, Aguilera, Venturin, Silenzi. (Di Fusco, Cois, Saralegui).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

NOTE: angoli: 8-5 per il Napoli. Cielo sereno con caldo intenso, terreno in buone condizioni; spettatori: 45.000. Ammoniti Bruno e Altomare per scorrettezze e Sergio per proteste.

NAPOLI — Un solo applauso, nel giorno della contestazione e della rabbia: è per Antonio de Oliveira Filho, detto Careca, un mito, una leggenda, un altro pezzo del grnade Napoli che se ne va. Il pubblico del San Paolo non gli ha fatto mancare, nell'ultima apparizione, il suo saluto caldo ed un pò commosso. E' stato l'unico spazio riservato ai sentimenti buoni. Per il resto — al di là della partita conclusasi giustamente in pareggio, ma senza che il gioco riuscisse mai a farla da protagonista — ha contato solo la rabbia, ha avuto spazio solo la contestazione, bersaglio preferito dal pubblico, Corrado Ferlaino.

Il gioco dei partenopei è apparso sfilacciato, portato avanti per forza di inerzia, infarcito di errori. Il Torino, rispondendo agli azzurri con un centrocampo ordinato e preciso, ha affidato le offensive soprattutto a Silenzi, mentre Aguilera, spietamente marcato da Ferrara, non è entrato mai in partita. Il Napoli ha trovato la via del gol al 14' della ripresa. Policano ha concluso con un gran tiro al volo di sinistro uno scambio ai limiti dell'area con Fonseca. Il gol del pareggio è giunto al 36'. Venturin ha calibrato un traversone, deviato di testa da Policano. Poggi si è prodotto in una splendida, vincente rovesciata.

1-1

MARCATORI: nel pt 27' Asprilla; nel st 19' Padovano su rigore. **GENOA:** Spagnulo, Caricola, Branco, Panucci, Torrente, Signorini, Ruotolo (16' st Van't Schip), Bortolazzi (36' st Cavallo), Padovano, Skuhravy, Fortunato. (Tacconi, Fiorin, Iorio).

PARMA: Ballotta, Matrecano, Benarrivo, Minotti, Apolloni, Pin, Pizzi, Brolin, Osio (5' st Berti), Cuoghi, Asprilla (33' st Pulga). (Ferrari, Donati, Branchini).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

ANGOLI: 3 a 1 per il Genoa.

NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 27 mila.

GENOVA — Un pareggio (1-1) quello tra Genoa e Parma all'insegna della melina e in attesa dei risultati provenienti dai campi di Firenze e Trieste che hanno reso la lotta per la salvezza ancora più incerta. Il primo tempo è trascorso con in cattedra la squadra di Scala che, pur priva di Melli, Zoratto, Di Chiara e Grun, ha dimostrato senza mai forzare la sua netta superiorità di schemi e di idee sfruttando al 27' con Asprilla un'ingenuità dei rossoblù apparsi meno determinati di domenica scorsa con l'Inter. La reazione dei padroni di casa si è avuta soltanto nella ripresa, ma è durata soltanto fino

Tifosi genoani delusi. Per il Parma segna Asprilla

al raggiungimento del pareggio (19') realizzato da Padovano su rigore. A questo punto le due squadre paghe del risultato hanno esaltato la melina scatenando le proteste dei tifosi rossoblù che avrebbero voluto un Genoa più battagliero ed alla ricerca della vittoria visto che il Parma era ormai «spuntato» per le uscite anzitempo di Osio e Asprilla, sostituiti da Berti e Pulga. Ma Signorini e compagni hanno preferito non rischiare con il pericolo che possano rimpiangere nel proseguio della lotta per la salvezza di non aver tentato di conquistare i due punti. Visti i risultati di Fiorentina-Udinese e soprattutto del Brescia il punto odierno rischia infatti di essere meno utile di quanto previsto alla vigilia.

Nonostante le assenze il Parma ha subito preso le redini del gioco mettendo in difficoltà specie a centro campo Bortolazzi e compagni con la sua abituale fitta ragnatela di passaggi. I rossoblù intimoriti, rinunciando a qualsiasi forma di pressing, hanno badato soprattutto con Torrente e Caricola, aiutati da Fortunato, a non far avvicinare all'area di rigore i temuti Asprilla e Osio. La tattica rinunciataria è stata però punita al 27' quando Panucci, sbagliando un appoggio, serviva Pin che prontissimo ha lanciato Asprilla il quale con un forte diagonale rendeva vano il tuffo di Spagnulo. Le altre due emozioni del primo tempo sono state al 34' un salvataggio in extremis di Ballotta per evitare un'autorete di Matrecano ed una fortunosa respinta del portiere gialloblù su un forte tiro di Fortunato da distanza ravvicinata. L'avvio della ripresa è invece di marca rossoblù con Ballotta che sventa già al 1' una conclusione di Padovano. Decisivo appare poi l'innesto di Van't Ship al posto dello spento Ruotolo. L'olandese infatti ha subito preso il sopravvento su Benarrivo ed al 19' con un suo cross è riuscito a pescare Skuhravy che di testa appoggia a Padovano il quale tallonato da Minotti cade a terra. Per l'arbitro Stafoggia è rigore e le proteste degli ospiti sono inutili. Padovano poi non sbaglia la realizzazione, le ostilità hanno così fine e comincia la melina.

ANCHE A FIRENZE L'UDINESE SPRECA L'OCCASIONE DEL DOPPIO VANTAGGIO

Tutto come prima, anzi peggio

All'inizio a rete Dell'Anno e Branca, poi Desideri causa un rigore e alla fine Effenberg pareggia

OTTIMISMO D'OBBLIGO IN SOCIETA'

Per Pozzo la salvezza è sicura

Il patron non ha dubbi sulla volata dei bianconeri

FIRENZE - Novanta minuti vissuti in tribuna stampa. Piotr Czachozwski seduto al fianco dei giornalisti, Giuliani e il team manager Oddi in piedi, appoggiati a un muro. «Che sofferenza stare quassù - confidava il polacco facendo fuori in men che non si dica due o tre confezioni di cheving-gum -: in campo non si vive la partita così nervosamente». Applaudita la prova dell'amico e connazionale Marek Kozminski, Piotr si lascia andare a una previsione: «Finirà con uno spareggio questa incredibile corsa verso la salvezza. Me lo sento».

«Mah, adesso siamo tutti lì ed è davvero difficile ipotizzare come andrà a finire - aggiunge Oddi -: credo comunque che il pareggio sia stato, qua a Firenze, il più giusto dei risultati. Si è visto poco calcio, forse, ma non si poteva sperare diversamente: è stata una partita giocata sul filo dei nervi. E l'Udinese ha dimostrato di esserci: siamo in piena corsa e questo pareggio ci conforta».

Ottimista, davvero ottimista, è invece il patron Giampaolo Pozzo. Ha visto «una buona Udinese e un arbitro un po' meno buono»: già, quel rigore non gli è andato giù, lui giura sull'assoluta involontarietà dell'intervento di Desideri. «Siamo lanciati nella volata per la salvezza, ma non ho comunque alcun dubbio: resteremo in serie A». E se ne va sereno di questa sua assoluta certezza. Come dice il team manager, «ci vediamo domenica, quando sarà ospite l'Ancona. Una partita che non possiamo permetterci di buttare via, una partita da vincere assolutamente». Peccato solo che i due polacchi rischino di non esserci: sabato giocano con la nazionale a Katowice contro l'Inghilterra, Pozzo manderà fin lassù il sio aereo per poi farli tornare indietro in tempo.

g. b.

Cordialissimo l'incontro fra vecchi amici e colleghi di campo Chiarugi, Antognoni e Bigon prima di dar fuoco alle polveri.

2-2

MARCATORI: 16' Dell'Anno, 27' Branca, 39' Effenberg (rigore), 60' Effenberg.

FIORENTINA: Mannini, Carnasciali, Luppi, Iachini, Faccenda, Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando (75' Dell'Oglio), Baiano. A disp.: Mareggini, Carobbi, Vascotto, Bartolelli. All.: Chiarugi.

UDINESE: Di Sarno, Pellegrini (23' Compagnon), Orlando, Sensini, Calori, Desideri, Mattei, Kozminski, Balbo, Dell'Anno, Branca (75' Mariotto). A disp.: Di Leo, Mandorlini, Marronaro. All.: Bigon.

ARBITRO: Trentalange di Torino.

NOTE. Espulso al 75' Alessandro Orlando per intervento falloso. Ammoniti Iachini, Compagnon, Mattei, Dell'Anno e Balbo. Calci d'angolo 6-3 per la Fiorentina. Spettatori 35.235 dei quali 25.035 abbonati per un incasso complessivo superiore al miliardo e 363 milioni.

Dall'inviato
Guido Barella

FIRENZE - Tutto come prima. Anzi, tutto peggio di prima. Perchè il Brescia si è fatto sotto e offre l'impressione di essere la squadra più in salute di tute, là dietro. Sì, tutto come (o peggio di) prima in classifica e tutto come prima per l'Udinese. Con i suoi malanni di sempre. Tanto per cambiare, erano in vantaggio di due reti i bianconeri: dopo mezz'ora Dell'Anno e Branca stavano regalando l'illusione di una salvezza anticipata. Merito della loro furbizia e dei nervi a fiori di pelle del viola. E tanto per cambiare si sono fatti raggiungere da un gol in scadenza di tempo e dal raddoppio dopo un quarto d'ora di gioco della ripresa. Come a Pescara, come domenica scorsa a Udine contro il Brescia.

Tutto regolare comunque, tutto giusto. Perchè non ci stava proprio, dopo quello che si è visto sul campo, che la Fiorentina perdesse. Oddìo, niente di particolare, nessun effetto speciale, nulla di fantasmagorico. Anzi. Ma quel poco sufficiente per tenersi a galla. E' stato proprio così: Udinese e Fiorentina non sanno nuotare, ma con la forza della disperazione sono riuscite a non annegare. I viola hanno anche boccheggiato un po', ma poi, dài e dài, un salvagente l'hanno trovato. E l'unico rammarico, allora, deriva dal fatto che a lanciarlo in direzione di Chiarugi e Antognoni sia stato Desideri, autore di un ingenuo quanto inutile fallo di mano in area a sei minuti dalla fine del primo tempo. I «se» e i «ma» allora piovono copiosi. Ma serve a qualcosa? No, non serve proprio a nulla. Conta solo che così la Fiorentina ha potuto andare all'intervallo sull'1-2 e, dunque, con il the, nello spogliatoio, ha trovato anche la forza necessaria per abbrancare l'ultima chance.

Sì, perchè è stata una partita di nervi, questa. Tutto sommato a calcio si è giocato anche poco. A tenere in piedi le due squadre sotto un sole cocente in uno stadio altrettanto caldo, anzi bollente, è stata soltanto la paura della serie B. Una partita di nervi, dura ma mai cattiva veramente. Una partita da ultima spiaggia tenuta assieme con la forza della disperazione. Quella forza che ha significato, alla fin fine, un pareggio che, sì, è davvero il più giusto dei risultati possibili. Perchè l'Udinese ha giocato un primo tempo da manuale, approfittando degli errori avversari per costruire il momentaneo vantaggio. E perchè la Fiorentina ha invece tenuto il gioco in mano per tutta la ripresa in una sorta di disperato assalto. Sono arrivati i gol buoni per mettere in classifica un punto, niente di più perchè se i viola sono dove sono in classifica un motivo ci dovrà pur essere: ed è presto spiegato, il gioco non scivola fluido come ci si dovrebbe attendere da cotanti campioni e gli errori sono spesso davvero madornali.

Dunque, tutti lì, a quota 27: cosa succederà negli ultimi centottanta minuti è un mistero bello e buono. Quel che è certo è che al Friuli arriverà un Ancona già condannato alla retrocessione mentre il Brescia dovrà esibirsi sul campo di un Milan alla ricerca dell'assoluta certezza dello scudetto e la Fiorentina sarà ospite di un Torino che vede, magari da lontano, comunque vede, la zona Uefa.

Appuntamento fra sette giorni, dunque, e intanto proviamo a riassumere quel che è accaduto in questi novanta minuti di Firenze. Iniziando dal gol-sorpresa di Dell'Anno dopo poco più di un quarto d'ora di gioco. C'è una punizione da posizione molto angolata per un fallo di Iachini su Kozminski e Mannini, portiere viola, sottovaluta le capacità balistiche del regista bianconero: va, cioè, a presidiare il secondo palo con un occhio all'area affollata. Insomma, nemmeno si cura del corridoio che Dell'Anno vede davanti a sè sul primo palo. E il gol è da applausi. Mentre Bigon deve privarsi di Pellegrini, che accusa problemi muscolari, inserendo il debuttante Compagnon, zac, ecco la seconda rete. Bella discesa sulla fascia di Kozminski (che si è sobbarcato un lavoro durissimo lungo la linea dell'out uscendone spesso a testa alta) e cross a spiovere davanti a Mannini: ecco così che la testina di Branca svetta più alta di tutte per un gol davvero pesante. Un gol che anzi potrebbe essere pesantissimo se una dozzina di minuti più tardi non venisse il rigore viola. C'è una punizione dal limite, la palla che giunge a Baiano che vede però Desideri saltare davanti a sè: il libero bianconero (sarà volontario? Chissà, lui ovviamente nega...) alza un braccio davanti al volto e compiendo il gesto va a toccare il pallone. Rigore, e Effenberg (pensando alla sua Mercedes rubata: si sa, i ladri tifosi hanno promesso di restituirgliela solo nel caso se la fosse meritata sul campo) non sbaglia. z* La ripresa, a quel punto, diventa un assedio da parte della Fiorentina. Il gol viene dopo un quarto d'ora: Effenberg entra in area, si gira e riesce a trovare l'angolino basso a fil di palo alla destra di Di Sarno. C'è chi giura che Desideri, ahilui, abbia deviato la palla quel tanto necessario per spiazzare il portiere. Viene anche espulso Alessandro Orlando, ma gli equilibri non mutano. L'Udinese regge. E finisce 2-2.

Tutto è come prima. Anzi, tutto è peggio di prima.

Di testa la bella rete di Branca, è il raddoppio che consente la grande illusione per i friulani nello «spareggio» di Firenze.

Gli ultimi 180' per evitare la B

CLASSIFICA		30 maggio	6 giugno
GENOA	p. 28	Atalanta	MILAN
FIORENTINA	p. 27	Torino	FOGGIA
UDINESE	p. 27	ANCONA	Roma
BRESCIA	p. 27	Milan	SAMP

In maiuscolo gli incontri casalinghi - Pescara e Ancona già retrocesse

SODDISFAZIONE NEGLI SPOGLIATOI DELL'UDINESE CON QUALCHE MINIMA RECRIMINAZIONE

Il futuro è più rosa ma servono tre punti

FIRENZE — I 196 centimetri di Paolo Di Sarno riempiono la porta d'ingresso della sala interviste: il portierone bianconero esce con l'aria soddisfatta dagli spogliatoi, dopo un incontro vibrante che l'ha visto protagonista sia nel bene (decisivi almeno tre dei suoi interventi durante la partita) che nel male (non convincenti sono sembrate alcune sue uscite che potevano portare la Fiorentina alla conclusione decisiva).

«Va benissimo così dice subito il piemontese - questa domenica il risultato è lo stesso di domenica scorsa, ma le situazioni sono completamente diverse, che strano il calcio, vero? Comunque abbiamo affrontato in maniera meravigliosa l'incontro che nascondeva moltissime insidie, disputando anche un ottimo primo tempo. E' giusto, si poteva anche vincere, ma è inutile recriminare su ciò che è stato». E' impossibile non coinvolgere l'estremo difensore bianconero sulle due azioni topiche della gara, vale a dire le due segnature viola, entrambe con lo zampino di Effemberg. «Il rigore sottolinea Di Sarno penso non sia stato così netto come l'ha visto Trentalange: sì, Stefano (Desideri), ha toccato la palla con la mano, ma lo ha fatto in maniera involontaria, solo ed esclusivamente per coprirsi il volto. Non penso proprio l'abbia fatto apposta».

E il secondo gol?

«Anche lì c'è stato un episodio sfortunato - afferma il numero uno bianconero - che ha visto per protagonista ancora Desideri: sul tiro di Effemberg, infatti, una sua deviazione ha fatto assumere alla palla una traiettoria strana. Se non fosse stato così, forse la paravo. Ma ad ogni modo, l'ho già detto prima: questi episodi non mi fanno diminuire la soddisfazione che ho per questo punto preso con l'orgoglio e con gli attributi».

A proposito di orgoglio, certo non ha fatto brutta figura l'esordiente Luca Compagnon, classe 1972, rischiato da Bigon in sostituzione dell'infortunato Pellegrini.

«Le gambe hanno tremato per un po' - racconta raggiante il giovanotto parlando del suo esordio - poi alcuni consigli di Stefano Desideri su come marcare Baiano mi hanno fatto prendere confidenza con il terreno e con la partita. Se devo dire la verità non pensavo nemmeno lontanamente di entrare, tanto che me ne stavo sdraiato a bordo campo, quando mi hanno detto "Compa, scaldati! e allora ho cominciato a muovermi. Ad ogni modo sono più contento per la squadra che per me».

L'ammonizione?

«Ho fatto tre falli di seguito - ribatte il "Primaverä - dovevo fargli vedere chi ero, altrimenti Baiano nemmeno si accorgeva di me».

Schiettissimo Luca Mattei, ex della partita, il quale sintetizza così il comportamento della sua Udinese: «E' andata molto bene, perché avevano due risultati utili su tre e abbiamo centrato l'obiettivo. Tuttavia dobbiamo recriminare sull'andamento della gara, e perché, come nostro costume, abbiamo commesso i soliti sbagli a centrocampo, non sfruttando gli spazi e lasciato l'invenzione del gioco ai fiorentini».

Qualcuno gli riserva dei dubbi sull'arbitraggio, ma lui ribatte sorprendentemente in questo modo: «L'arbitro a mio avviso ha diretto perfettamente questa gara, concedendo un rigore giusto su un fallo di mano di Desideri. Non vedo perché si debba piangere sempre sugli arbitri a tutti i costi. I miei complimenti, oltre che al direttore di gara, vanno anche al pubblico che è stato veramente l'uomo decisivo di questo incontro. c'è stato più tifo oggi che ai tempi in cui c'ero io a Firenze, e si lottava per la Coppa Uefa».

Buon ultimo Francesco Dell'Anno, certamente autore di una prova molto positiva sul campo del Comunale, la migliore delle ultime domeniche di campionato. Racconta così il suo gol. «Veramente non ho capito il motivo per cui sono rimasti tutti fermi sulla punizione. Io, come mio solito, ho chiesto all'arbitro che il fallo comportava una punizione diretta o indiretta e, dopo aver avuto assicurazioni sul fatto che la punizione fosse di prima, ho battuto a rete e mi è andata bene. Mi chiedete della successiva gomitata che ho ricevuto da Effemberg? Se l'arbitro lo vedeva certamente l'avrebbe espulso. Comunque, ora il futuro è un po' più rosa del previsto, ma per considerarsi fuori dalla zona retrocessione servono altri tre punti. A cominciare da domenica quando straccceremo l'Ancona che oggi ha dimostrato di essere ancora viva. Per noi, però non c'è altro risultato che la vittoria».

Dopo la puntata fiorentina, il romanzo infinito continua.

Francesco Facchini

VISTO IL CALENDARIO PUO' ANDAR BENE COSI'

Bigon, sogno e rimpianto

FIRENZE - «All'inizio, prima di scendere in campo, un pareggio l'avremmo sottoscritto volentieri. Alla fine del primo tempo, diamine, sognavamo ad occhi aperti la possibilità della vittoria. Alla fine, va bene tutto sommato così».

Albertino Bigon si presenta sorridente in sala stampa. Ma sì, il pareggio ci sta e, visto il calendario, può andare bene così. z*

«C'è il rammarico - dice - per come è venuto il pareggio della Fiorentina: quel rigore tutto sommato credo che sia abbastanza dubbio perchè Desideri credo volesse semplicemente proteggersi il volto e la volontarietà del fallo, allora, lascia davvero perplessi. E poi, che sfortuna, anche la seconda rete di Effenberg è stata viziata da un tocco del libero. Si vede che era destino così».

E il futuro, allora, come si presenta a questo punto?

«Mah, non lo definirei roseo, ma credo che ci possiamo giocare alla pari con gli altri avversari tutte le nostre carte. Anzi nei confronti della Fiorentina la classifica avulsa ci premia e già questo è un piccolo motivo di soddisfazione. Il Brescia ha vinto a Trieste contro la Lazio, è vero: conferma di essere in buona salute, ma attenzione, domenica prossima gioca a San Siro contro il Milan e non credo proprio che i rossoneri abbiano voglia di rischiare qualcosa facendosi battere dai bresciani: c'è da finir di cucire lo scudetto sulle maglie».

Torniamo alla partita: ancora una volta l'Udinese si è trovata in vantaggio e si è fatta raggiungere. Ancora una volta, tra l'altro, pigliando hol in chiusura di tempo...

«Tutto vero, ma io sono sempre convinto che si tratti di semplici coincidenze. Certo, dopo il pareggio di Pescara (anche all'Adriatico i friulani si erano trovati in vantaggio per 2-0 nel primo tempo, ndr) ero molto più deluso, molto più arrabbiato. Comunque si tratta solo di coincidenze. Gravi, ma semplici coincidenze».

L'intervento di Bigon in sala stampa finisce qua. Adesso c'è da pensare all'Ancona, un appuntamento da non fallire: l'Udinese ha bisogno dei due punti, non può certo fallire. Insomma, la lunga settimana d'attesa della penultima giornata di campionato (sempre che non ci sia poi anche una coda) è già iniziata.

Guido Barella

AMAREZZA NEL DOPOPARTITA VIOLA

Chiarugi : bravi solo in avanti

Ogni volta che un avversario si libera è gol di sicuro

FIRENZE — Il primo a uscire dalla tribuna d'onore è Vittorio Cecchi-Gori, numero due della società viola, alla fine di un incontro che ha visto la sua Fiorentina allontanarsi dalla serie A anche se tutto è ancora da decidersi. Il suo volto è molto scuro, ma contrariamente all'aspettativa dei cronisti, non riversa sui taccuini le consuete, quasi teatrali, invettive all'indirizzo dei suoi. Al sarcasmo della settimana passata, ha fatto posto una composta delusione: niente va per il verso giusto ai viola in quest'annata.

«Non posso dire certamente di essere arrabbiato o sconcertato — commenta il vicepresidente gigliato — sono semplicemente deluso del comportamento di questa squadra tanto brutta al primo tempo, quanto bella al secondo. Non voglio essere pessimista, ma ora come ora, non so cosa ci riserverà il futuro».

Negli spogliatoi, dopo un lungo conciliabolo tra tecnico e giocatori, sono pochi quelli che decidono di mostrare la faccia in sala stampa, anche perché, per tutti, si espone il mister Luciano Chiarugi: «Ho sofferto le pene dell'inferno — commenta il mister viola, visibilmente segnato in volto dalle forti emozioni della gara — ma per fortuna ho visto una Fiorentina in grado di rimontare con raziocinio una partita che si era messa veramente molto male. Il nostro peggior difetto, tuttavia, è sempre quello: esprimiamo anche un buon gioco dalla tre quarti in su, ma quando i nostri avversari riescono a liberarsi e a tirare è un gol. Anche oggi è successo puntualmente come era capitato a Bergamo. Tutto sommato abbiamo giocato bene, mi fanno pensare invece pensare i risultati degli altri campi». Entrando in dettaglio della disamina della gara, l'ex «cavallo pazzo» del Milan si sofferma soprattutto sull'inizio della partita. «Il pubblico ci sosteneva — sottolinea — e noi ci stavamo organizzando al meglio, e da due azioni episodiche abbiamo preso due colpi veramente da ko.Come mai tutti fermi sul primo gol? Si pensava che la punizione di Dell'Anno fosse diretta e per questo motivo anche il portiere Margini non si è mosso. Non posso dire, tuttavia, che il suo errore sia di inesperienza: il nostro portiere ha 35 anni. Poi, sulla seconda segnatura, Branca era proprio liberissimo».

«Ad ogni modo — continua — è una fortuna che i giocatori non abbiano perso la testa, perché saremmo qui commentare una brutta sconfitta. La classifica non ci arride, la fortuna non gira, ma i credo ancora molto nelle possibilità di questa compagine che ha tutti i mezzi per salvarsi». Qualcuno infine dubita anche sulle pontenzialità dei viola che, negli ultimi minuti, avrebbero potuto sfruttare meglio la superiorità numerica di cui hanno goduto grazie all'espulsione di Orlando.

«Non so cosa dire — ribatte sconcertato Chierugi — ma certo la stanchezza e il caldo hanno pesato molto sulle gambe e sulle teste dei miei giocatori. Va bene così, anche perché poteva andare molto peggio. Fra i giocatori esce solo Iachini. «Non credo si possa rimproverare moltissimo a questa squadra — stupisce il mediano — anche perché l'Udinese è stata sorretta dalla fortuna e ha creato poche occasioni pure, oltre ai due gol. Cosa ci siamo detti negli spogliatoi? Niente di particolare, ognuno di noi discuteva e sapeva cosa avrebbe dovuto fare nel tempo successivo, e questo lo si avrebbe visto. Purtroppo è un'annata balorda».

fra. fa.

CALCIO

STADIO «ROCCO» / BATTUTA UNA DELUDENTE LAZIO

Hagi illumina il Brescia

I due gol di Brescia-Lazio: in alto la prodezza di Sabau, qui sopra il colpo di testa di Hagi. (Italfoto)

2-0

MARCATORI: nel st al 6' Sabau e al 27' Hagi.

BRESCIA: Cusin, Negro, Rossi, (41' st Schenardi), De Paola, Paganin, Bonometti, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi, Giunta (16' st Piovanelli). (Vettore, Marangon, Saurini).

LAZIO: Orsi, Corino, Favalli, Bacci, Luzardi, Bergodi, (12' st Sclosa), Fuser (30' st Neri), Winter, Riedle, Gascoigne, Signori. (Fiori, Marcolin, Stroppa).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

Note: angoli 9-7 per il Brescia. Giornata estiva, terreno in ottime condizioni. Spettatori 10 mila circa, di cui 5.000 bresciani. Ammoniti per gioco scorrettto Fuser, Corino, Giunta, Luzardi, De Paola. Giunta è uscito nella ripresa per un leggero infortunio alla gamba destra dopo uno scontro con Winter. Sempre nel secondo tempo Schenardi è stato colpito da un oggetto contundente lanciato dalla tribuna mentre stava effettuando il riscaldamento.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Un marziano sta traghettando il Brescia verso la riva della salvezza. Il romeno Hagi, infatti, ieri al «Rocco» ha fatto la differenza. Un gol, una mezza dozzina di tiri che hanno fatto venire i capelli dritti a Orsi e un'infinità di suggerimenti per i compagni hanno condito la prova del numero dieci bresciano. Vabbè, che quando si è abituati a mangiare sempre pane e salame qualsiasi altro companatico può sembrare saporito, ma il romeno sembra veramente appartenere a un altro pianeta. Se il recital del solista è stato superlativo il merito è anche del coro che lo ha ben sostenuto.

Il Brescia ha vinto più che meritatamente per il semplice motivo che aveva più fame della Lazio che deve sentirsi ormai appagata. Gli azzurri, più decisi e concentrati, sono arrivati quasi sempre per primi sulla palla. E' una questione di stimoli.

Fin dal primo minuto i lombardi hanno dettato legge a centrocampo grazie ad Hagi ma anche al lavoro più oscuro ma comunque proficuo di Domini, Sabau e De Paola. La Lazio è rimasta invece sulle sue, aspettando invano il momento più opportuno per colpire i bresciani con azioni di rimessa. La squadra di Zoff ha però fatto male i suoi calcoli: pensava che sarebbe bastato gestire la partita con il minimo sforzo per uscire imbattuta dal «Rocco». Neanche il gol di Sabau ha rovinato il sonno dei capitolini che si sono lasciati sorprendere dal contropiede degli avversari. La Lazio è stata tradita dai suoi giocatori più importanti: Signori è stato poco servito, ma Negro lo ha praticamente cancellato. Hanno deluso anche Winter e Fuser che non hanno mai provato l'accelerazione ed è mancato anche Gascoigne il quale con quella mascherina protettiva sembrava un Panda (anche per la corporatura). «Gras» è stata subito tartassato dai bresciani. Nell'unica occasione in cui è riuscito a partire in progressione, ha messo sui piedi di Riedle una palla d'oro che il tedesco ha sprecato.

Nella ripresa Zoff gli ha affiancato Sclosa per concedergli più libertà, ma l'inglese ha combinato poco.

Altra musica ha suonato il Brescia. Merito di Hagi, si diceva, ma anche di una difesa arcigna e attenta dove oltre a Negro ha brillato Paganin dirottato su Riedle e Rossi che sulla fascia ha lasciato poco spazio a Fuser. Il centrocampo, inoltre, ha sempre fatto filtro con Sabau, Domini e un Giunta impiegato sulla sinistra per frenare l'eventuale spinta dei laziali. Raducioiu, guizzante e veloce, ha fatto ammattire il suo controllore Luzardi. Un duello da scintille. Purtroppo il giovane romeno ha un difettuccio che per un attaccante non è cosa da poco: riesce a sbagliare gol da un metro dalla porta, come il miglior Egidio Calloni.

Il Brescia avrebbe meritato il premio del gol già nel primo tempo quando è riuscito a mettere alle strette gli avversari con le invenzioni di Hagi che ha agito in sostanza da seconda punta scegliendo la fascia destra quale trampolino di lancio. La squalifica di Cravero e il conseguente spostamento di Bergodi dietro la difesa, ha costretto Zoff a mettere l'ex alabardato Corino sulle tracce del romeno. Corino è rude e vigoroso ma poco tecnico per poter improvvisare un duello alla pari con Hagi. Il difensore è intervenuto con le cattive fino a quando Collina non ha estratto il cartellino giallo. Poi si è calmato per non rischiare l'espulsione. Non si è invece affatto calmato Hagi che ha un passo da extraterrestre. Punta l'uomo, si accentra per il tiro e nasconde il pallone con semplicità disarmante. Un genio del calcio, come pochi. I bresciani hanno sbloccato l'incontro nella ripresa con un'irrisistibile incursione di Sabau, quando era sensibilmente calato il ritmo.

[La cronaca. Il Brescia ha subito intimorito i laziali con due tiri dal limite, al 6' e al 9', della sua «stella» romena che Orsi ha deviato con bravura in angolo. I capitolini sembrano avere almeno una marcia in meno, tuttavia al 15' Signori allerta Cusin con una bomba su punizione toccata da Fuser. Il gioco è duro, gli scontri fisici sono frequenti ma Collina lascia fare. Il Brescia è più aggressivo e costruisce molto, ma è la Lazio al 30' ad andare vicinissima al gol con un colpo di testa di Luzardi che Bonometti salva sulla linea.

Il Brescia non ci sta e prova a mordere. Hagi lavora un gran bel pallone in area che però finisce sui piedi sbagliati. Raducioiu lo consegna docilmente a Orsi. E 2' più tardi lo stesso numero 10 invita alla conclusione De Paola: il pallone finisce alto di poco. Sull'azione successiva Gascoigne smarca in area Riedle. L'attaccante ha un attimo di esitazione e Bonometti recupera.

Nella ripresa la partita s'ammoscia. La Lazio dà l'impressione di controllare con meno affanno le avanzate delllla squadra di Lucescu. Si fa vedere finalmente Signori con un sinistro da posizione impossibile che Cusin smanaccia in acrobazia. Neanche il tempo di annotare questa prodezza e i lombardi sbloccano il risultato: fuga sulla destra di Sabau che dopo aver lasciato sul posto i difensori laziali trova lo spiraglio giusto quasi dalla linea di fondo. Esplode l'entusiasmo dei tifosi bresciani sistemati nella curva Nord. Zoff al 12' cerca di correre ai ripari togliendo un difensore (Bergodi) per un centrocampista (Sclosa). Tocca a Bacci fare lultimo uomo. I padroni di casa, si fa per dire, devono invece sostituire Giunta che si infortuna in seguito a uno scontro con Winter. Entra Piovanelli che va a fare da spalla a Raducioiu. Gli azurri hanno più spazi e possono partire con veloci contropiede che trovano la difesa avversaria in difficoltà. E proprio da un'azione di rimessa promossa dall'incontenibile Hagi al 27' nasce il raddoppio; il romeno serve sulla fascia sinistra Rossi il quale si porta sul fondo per il cross che trova puntuale il romeno per la deviazione di testa. L'incontro è chiuso, ma non per Hagi che al 35' mette nuovamente in condizione Raducioiu di segnare. Il centravanti si fa ipnotizzare da Orsi che gli toglie la palla dai piedi. Lo straniero reclama anche un rigore che non c'è. Hagi allora al 41' decide di fare tutto solo ma la sua conclusione non coglie impreparato Orsi. Dimenticavamo per finire, un quadretto di sapore deamicisiano con Signori che soccorre il terzino Rossi colto dai crampi. La favola della A per il «Rocco» è già finita. Sigh!

MONETA
Schenardi colpito

TRIESTE - Lo stadio «Rocco» ha avuto un sussulto quando Schenardi si è accasciato a terra mentre stava effettuando il riscaldamento. Correva il 29' della ripresa. Il giocatore è stato colpito da una monetina di 200 lire lanciata dalla tribuna. La prova è stata consegnata al commissario di campo. Medico e dirigenti del Brescia hanno immediatamente soccorso il giocatore che non ha perso i sensi. Sono stati, però attimi di paura in cui si è temuto il peggio. Altobelli ha più volte inveito contro la tribuna. Schenardi per fortuna si è ripreso e nel finale ha potuto rilevare il compagno Rossi.

PER LEI, PER LUI,
MA SOLO PER POCHI GIORNI.

Questo annuncio è dedicato da Sony a lei, a lui e a tutta la famiglia.
Fino al 30 giugno, Sony propone al prezzo particolare di **L. 1.890.000*** la videocamera Handycam CCD-FX500E, dall'attualissimo design ultra compatto, stereofonica, con sensibilità di 2 lux, zoom 10x e telecomando, e in più, lo splendido TV Color 14" KV-M1420A, monofonico, con schermo Black Trinitron e telecomando. **L'estate vi viene incontro, e con l'estate Sony. Buone vacanze.**
* VENDITA ABBINATA A CONDIZIONI SPECIALI.

SONY

STADIO «ROCCO» / L'OTTIMISMO DEI TRE ROMENI

«Possiamo salvarci»

La 'stella' ha fatto i complimenti a Rossi per il cross del 2-0

TRIESTE — L'armata romena conquista il Nereo Rocco. Tre giocatori di alta scuola e di gran classe, guidati da un tecnico (Locescu), modesto e sempre disponibile, che ha innalzato il gioco collettivo a suo cavallo di battaglia. Fu lui, ad inizio stagione, a volere nel Brescia, appena promossa in serie A, i suoi tre connazionali. Hagi, Raducioiu e Sabau risposero felici all'appello, reduci com'erano da stagioni non proprio esaltanti, prima in dirittura nel mitico Real Madrid. Critica e stampa specializzata, per la verità, storsero il naso: buoni giocatori sì, ma non adatti al campionato italiano, dove tradizionalmente i giocatori provenienti dall'Est europeo non hanno mai trovato fortuna. Corioni, presidente lungimirante, dette fiducia al suo allenatore. Ieri, al Rocco, i romeni hanno dato spettacolo, di fronte a una platea estasiata, che purtroppo da oltre trent'anni era orfana del campionato di massima serie, e che certe prestazioni era abitutata a seguirle solo in tv. I tre si sono presentati ai giornalisti con grande semplicità e disponibilità. Allegri, simpatici, educatissimi, sfoggiando un italiano perfetto. Sabau, autore di una pregevole prestazione sulla fascia destra e di un gol d'antologia, preferisce non dilungarsi sui singoli, e si sofferma sul collettivo.

«Grande Brescia! Tutti abbiamo disputato una partita superlativa. Il risultato ci conforta per il futuro». Raducioiu, da tempo stella di «media dei gol», anche ieri si è messo in mostra per qualche conclusione decisamente sballata, ma con la sua grandissima velocità ha tenuto in costante tensione la difesa laziale.

In una delle sue rapide discese è entrato in area, e Orsi è stato costretto a metterlo giù. L'arbitro Collina ha sorvolato, e lui a sorpresa così commenta l'accaduto: «Il rigore non c'era sull'uscita tempestiva del portiere, Orsi è entrato sulla palla, ma c'è stato un altro fallo di rigore ai miei danni da parte di un altro difensore che non ricordo bene».

Last but not least, Hagi arrivato in sala stampa è stato letteralmente travolto da taccuini e telecamere: era lui, in fondo, l'eroe della serata. Una grande prestazione la sua, coronata da un bellissimo gol che ha messo fine alle speranze degli avversari chiudendo la partita. Le sue prime parole sono per il compagno di squadra Rossi: «E' stato lui, con il suo splendido cross, a fare la cosa più difficile, io ho solamente appoggiato di testa in rete. Tutta la squadra ha risposto benissimo, il centrocampo era molto ben organizzato, e la condizione fisica era delle migliori. Siamo orgogliosi di noi stessi, abbiamo sempre creduto di poterci salvare senza l'aiuto di nessuno. Ora, per noi, ogni partita rappresenta uno spareggio, non dobbiamo sbagliare».

Il discorso scivola inevitabilmente verso le prossime partite, in particolare su quella contro il Milan. «Non so se sarò a Milano con la squadra — prosegue il regista del Brescia —, perché devo giocare una partita con la mia nazionale contro la Cecoslovacchia. Deciderà la Federazione romena».

Alessandro Ravalico

STADIO «ROCCO» / OPPOSTE TIFOSERIE

Ultras: solo piccoli «scontri»

Teppisti laziali e bresciani si sono affrontati a Duino

TRIESTE — Qualche tafferuglio c'è stato, specie ieri sera alla stazione di servizio di Duino, dove tifosi automuniti sono entrati in contatto (però non ci sono stati feriti né arresti). Ma nel complesso l'imponente macchina dell'ordine pubblico ha funzionato alla perfezione, e il coordinamento dei vari corpi di polizia ha impedito che il corollario alla partita Brescia-Lazio fosse da guerriglia urbana. Le forze dell'ordine sono state attente soprattutto a impedire ogni minimo contatto tra i rappresentanti delle due tifoserie, e ci sono riuscite: i supporter del Brescia, arrivati alle 15 con un treno speciale (gli «ultras» erano circa un migliaio), sono stati fatti scendere dai vagoni ad Aquilinia, e scortati a piedi fino allo stadio. I sostenitori della Lazio, invece, sono scesi alla stazione centrale, e di là scortati fino alla curva Sud. Momenti di tensione si sono avuti proprio davanti alla curva Sud poco prima dell'inizio della partita. Un'auto targata Brescia con a bordo alcuni individui seminudi e urlanti, è passata davanti a un gruppetto di laziali parcheggiati di fronte a un bar. Sono volati insulti e qualche lattina di birra: una ha colpito, per fortuna senza ferirlo, il dirigente D'Agostino. Ma si è trattato di pochi secondi e gli esagitati sono stati divisi. Altri momenti di tensione all'interno del campo, sulla curva dei bresciani, e subito dopo la partit, quando due laziali hanno improvvisato un'improbabile invasione di campo.

Ma sono stati prontamente bloccati dai carabinieri. Non è invece stato individuato lo spettatore che ha colpito con una monetina il giocatore Schenardi. Tuttavia, come detto, l'imponente spiegamento di forze e il coordinamento tra le squadre di agenti impegnate ha evitato incidenti, nonostante la tensione nell'aria prima e dopo la partita. C'è anche da mettere in conto il fatto che a vittoria del Brescia ha raffreddato gli animi delle più numerose pattuglie di «ultras», che oltre al consueto, demenziale, repertorio di slogan e atteggiamenti altro non ha sfoggiato.

CALCIO

STADIO «ROCCO» / LA LAZIO, A DENTI STRETTI, INCASSA LA SCONFITTA

'Onore alle rondinelle'

Zoff: «Un ottimo Brescia ci ha allontanati dalla Coppa Uefa». Signori: «I nostri avversari avevano più voglia di vincere»

TRIESTE — «Onore ai vincitori». Denti stretti, sguardo impassibile, mani infilate nelle tasche dei pantaloni con i pugni probabilmente ben serrati per la rabbia. Dino Zoff è rimasto particolarmente deluso per il comportamento della sua squadra sull'erba del «Rocco» e per un risultato finale che premia giustamente un Brescia più motivato, deciso e concentrato. Il tecnico laziale, già abituato a parlare in maniera sparagnina e compassata, questa volta ha cercato in tutte le maniere di dribblare taccuini e telecamere. Evitata la sala stampa, Zoff e i giocatori romani hanno cercato rifugio con il loro malumore nel pullman sociale dove però sono stati costretti a confessarsi e a confessare. Anche se svolgliatamente e con il contagocce. «Abbiamo giocato davvero male. Il Brescia ha gettato sul terreno di gioco una grande voglia di vincere che invece a noi è mancata del tutto. Vittoria meritata - ha ammesso senza cercare scuse Dino Zoff - che ha coronato una prestazione assai positiva da parte dei nostri avverari. Ripeto, onore ai vincitori».

Con questa battuta d'arresto ora la Lazio vede la zona Uefa fortemente compromessa. «Ma l'Europa è sempre stata in pericolo, anche se oggi un ottimo Brescia ci ha allontanati dalle coppe. Nella mia regione - ha concluso sempre con la medesima espressione - avrei tenuto a offrire ben altro spettacolo». Scomparso Zoff nei meandri del pullman laziale, è sbucata la testa gocciolante di Corino, volto noto ai tifosi alabardati per la sua militanza nella Triestina. «E' stata una gara dura e fin dall'inizio la formazione lombarda ci hamesso in difficoltà. Forse - ha commentato il difensore - il Brescia ha gettato nella mischia quella cattiveria che a noi è mancata. A questo punto mi auguro che domenica prossima arrivi un risultato pieno per non compromettere in extremis una stagione complessivamente positiva». Desaparecido Paul Gascoigne, davvero poco in vista nel corso della gara, completamente avvolto dalla retroguardia bresciana ed emerso solo per l'anomala maschera a protezione del volto taumatizzato con la maglia della nazionale, è toccato all'azzurro Fuser analizzare le conseguenze della battuta d'arresto. «Eravamo certi di conquistare almeno un punto e di chiudere così il discorso relativo alla Coppa Uefa. Ma abbiamo fallito anche il pareggio - si è lamentato il tornante laziale - e, in una giornata del tutto negativa, sono arrivati anche i risultati degli altri campi a metterci in crisi. Domenica prossima, quasi certamente, sarò squalificato a causa di un fallo venale ma il pubblico dovrà essere quantomai vicino alla nostra squadra. E noi sapremo ripagarlo a dovere».

Dino Zoff guarda perplesso la prova dei suoi sul rettangolo del «Rocco». (Italfoto)

Secondo il potiere Orsi, battuto due volte e quasi certaente incolpevole (immagini televisive permettendo), certamente «la Lazio non ha sotovalutato la squadra di Lucescu. Anzi - si è rammaricato - sono convinto che se non fossero riusciti in quel miracoloso salvataggio sulla linea nel corso della prima frazione probabilmente le cose sarebbero andate in maniera ben diversa». Luzardi ammette che ora la sua squadra è «messa male e per centrare il nostro obiettivo dovremo affrontare il Napoli con lo spirito di questo Brescia».

Anche beppe Signori, molto meno ciarliero del solito, ha ammesso che «le rondinelle hanno gettato in campo nella ripresa una voglia di vincere superiore alla nostra. Ora dovremo superare il Napoli - ha proposto 'Pierino' - e soffrire fino all'ultima giornata. Mi avete visto in ombra? E' vero, nulla da dire, ma chiedo solo di essere giudicato per quanto offerto nell'arco di tutta la stagione».

da. ben.

Rapida fotocronaca della partita Brescia-Lazio. In alto e da sinistra a destra Beppe Signori al tiro contrastato da Hagi e lo stesso bomber laziale che allo scadere del secondo tempo soccorre il terzino bresciano Rossi colto da crampi. Sotto, a sinistra, il presidente delle rondinelle Corioni soffre in panchina assieme al dirigente Alessandro Altobelli. A destra il volto mascherato di Paul Gascogne. (Italfoto)

STADIO «ROCCO» / LOMBARDI EUFORICI

«Vittoria voluta»

Lucescu elogia i suoi - Corioni: 'Grazie Trieste'

TRIESTE — «Non ha perso la Lazio, ma è stato il Brescia a vincere. E questo, signori, cercate di non dimenticarlo». Mircea Lucescu ha improvvisamente ritrovato quella squadra che nella prima parte della stagione aveva creato scalpore per i suoi risultati e il suo gioco. Poi era arrivato un periodo di oscurità profonda che aveva proiettato le rondinelle verso un baratro che ancora non è stato allontanato definitivamente il direttore tecnico bresciano è rimasto soddisfatto per la prova offerta dai suoi ragazzi, «e proprio per questo motivo non mi sembra il caso di muovere specifiche accuse alla Lazio. Siamo riusciti a sorprenderli con la nostra reazione improvvisa e grazie alla capacità di organizzare una manovra armonica per poi chiedere con Lempismo e raddoppiare le marcature sui fortissimi solisti avversari. Non dimentichiamo - ha ricordato Lucescu - che la squadra di Zoff poteva passare già nel primo tempo su calcio d'angolo ma mi conforta l'ennesima dimostrazione di forza offerta dai miei ragazzi. A Firenze, Genova e Udine abbiamo dimostrato di non essere inferiori alle nostre concorrenti e, a questo punto, sarei davvero contento e fiducioso se arrivassimo a uno spareggio per la salvezza».

Strano oratore, l'allenatore romeno. Ottimo il suo italiano e parimetri gradevole la sua dialettica. Ma lo sguardo sarcasticamente beffardo, sempre, lascia la sensazione di offrire solo ammissioni di circostanza. «Il risultato non si discute. Volevamo vincere e ci siamo riusciti con pieno merito. Mi auguro - ha sospirato - che il fatto di aver già disputato gli scontri diretti ci conceda dei vantaggi. La Lazio ha giocato più con i singoli che con il collettivo, mentre la nostra è stata una prestazione di squadra con Hagi determinante, Domini abile a interpretare il gioco e Negro protagonista di un'ottima gara dopo la sgridata che gli avevo dato per aver lasciato via libera a Sosa contro l'Inter. Quando siamo riusciti a rallentare il gioco a dovere - ha concluso - allora si sono aperti i varchi decisivi». Da parte del presidente Corioni un ringraziamento a Trieste, che ci ha portato davvere bene. Splendido lo stadio - ha commentato il massimo dirigente bresciano - per un successo legittimo. Equilibrata la prima frazione mentre la ripresa, contro una Lazio dalla grande potenzialità, avrebbe potuto regalarci almeno due reti ancora». Applauditissimo dai tifosi bresciani, il difensore Rossi è uscito anzitempo dalla contesa a causa dei crampi. Non prima, però, di aver servito a Hagi la precisa sfera del raddoppio. «Si tratta di uno schema lungamente provato in allenamento. Ma il nostro merito è stato anche quello di aver tenuto a bada Riedle e Signori. Gascoigne, dal canto suo, ha trattenuto troppo la sfera favorendo i nostri anticipi. Fuser - ha proseguito Rossi - è un grande talento che ogni tanto ha delle pause. Altrimenti sarebbe un extraterrestre. Ora siamo più ottimisti. Basta un punto con il Milan e tre in totale per essere salvi».

Lucescu saluta festoso alla fine della partita. (Italfoto)

Costretto alla sostituzione per infortunio anche l'ex comasco Giunta. «Sono entrato in contrasto con Winter e il laziale è caduto con tutto il peso sul mio ginocchio che è andato in rotazione. Ho avuto una gran paura - ha ammesso l'attaccante - ma si tratta solo diuno stiramento al legamento collaterale. E' stata dura ottenere i due punti ma abbiamo disputato un'ottima gara sul piano del gioco. Ora siamo nuovamente in lizza, rilanciati alla grande». Al suo rientro in squadra dopo una squalifica, Paganin ha confermato l'opinione generale che voleva «un successo estremamente meritato. Ma non è ancora finita. Siamo riusciti a ritrovare il carattere e la forza che ci avevano esaltati a inizio stagione. Abbiamo prevalso in tutti i reparti: siamo stati impeccabili». Subito svelato, a fine gara, il parapiglia creatosi nel corso della ripresa davanti alla panchina bresciana. Schenardi, che si stava scaldando pronto a entrare sul terreno di gioco, si è improvvisamente accasciato al suolo soccorso dai compagni di squadra. «Sono stato colpito da una monetina - ha spiegato il giocatore - subendo una botta abbastanza traumatizzante. Le gambe mi hanno ceduto ma acqua e ghiaccio sono state sufficenti a rimettermi in piedi».

Ancora atleta sul piano fisico, «Spillo» Altobelli ha vissuto il confronto come e più drammaticamente che se fosse stato nella mischia. «Ora ci giochiamo tutto nelle prossime due gare. Il Brescia ha disputato una grandissima gara ottenendo un risultato di vitale importanza».

Daniele Benvenuti

FINO A 3 MILIONI PER I DIESEL TROPPO USATI.

La vostra vecchia auto diesel, oltre ad essere una continua fonte di problemi e preoccupazioni, non vale più niente?

Ecco una notizia di grande valore: a maggio Fiat la valuta fino a 3 milioni per passare alle soddisfazioni di una Fiat nuova. Precisamente: 2,5 milioni se scegliete la Uno o la Tipo, 3 milioni se scegliete la Tempra o la Croma.

E se la vostra vecchia auto vale di più? Semplice: in questo caso state certi che verrà supervalutata. State ancora leggendo?

Non perdete tempo: come avrete capito si tratta di un'occasione davvero unica per disfarvi di un'auto senza futuro e salire a bordo di una Fiat nuova con cui affrontare serenamente le stagioni che verranno, a cominciare dall'estate.

Il contratto alla luce del sole..

FIAT

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31 maggio 1993 per l'acquisto di tutte le Uno, Tipo, Tempra e Croma disponibili in rete. Riservata ai proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente l'I aprile 1993.

CALCIO

UN VENEZIA IN PALLA CEDE UN PUNTO AI LANCIATISSIMI PUGLIESI

Lecce, «A» più vicina

Serie B

RISULTATI

Spal-Cesena	0-0
Bari-Cosenza	1-2
Lucchese-Cremonese	0-0
Taranto-Fid. Andria	2-2
Venezia-Lecce	1-1
Bologna-Modena	2-1
Ascoli-Monza	1-1
Reggiana-Padova	1-1
Ternana-Pisa	3-0
Piacenza-Verona	1-0

PROSSIMO TURNO

Fid. Andria-Ascoli
Pisa-Bari
Cosenza-Bologna
Monza-Lucchese
Modena-Piacenza
Cremonese-Reggiana
Lecce-Spal
Padova-Taranto
Cesena-Ternana
Verona-Venezia

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Reggiana	51	35	18	15	2	18	14	4	0	17	4	11	2	40	14	-2
Cremonese	46	35	17	12	6	17	12	5	0	18	5	7	6	57	34	-6
Ascoli	43	35	15	13	7	18	9	7	2	17	6	6	5	51	31	-10
Piacenza	43	35	15	13	7	18	11	7	0	17	4	6	7	39	25	-10
Lecce	43	35	13	17	5	17	10	5	2	18	3	12	3	39	34	-9
Cosenza	42	35	14	14	7	17	9	6	2	18	5	8	5	34	22	-10
Padova	42	35	15	12	8	17	11	5	1	18	4	7	7	39	32	-10
Cesena	36	35	11	14	10	17	10	4	3	18	1	10	7	34	28	-16
Bari	36	35	13	10	12	18	10	6	2	17	3	4	10	40	40	-17
Pisa	35	35	11	13	11	17	5	8	4	18	6	5	7	20	23	-17
Venezia	34	35	11	12	12	18	9	6	3	17	2	6	9	37	36	-19
Verona	33	35	10	13	12	17	10	4	3	18	0	9	9	27	30	-19
Monza	32	35	6	20	9	17	6	9	2	18	0	11	7	23	28	-20
Modena	32	35	10	12	13	17	7	9	1	18	3	3	12	31	38	-20
Lucchese	31	35	6	19	10	18	5	10	3	17	1	9	7	33	35	-22
Fid. Andria	28	35	5	18	12	17	3	11	3	18	2	7	9	25	33	-24
Bologna	27	35	8	11	16	18	5	7	6	17	3	4	10	32	49	-26
Spal	26	35	6	14	15	18	4	9	5	17	2	5	10	25	39	-27
Taranto	23	35	4	15	16	18	3	11	4	17	1	4	12	27	49	-30
Ternana	17	35	4	9	22	18	4	5	9	17	0	4	13	22	55	-36

MARCATORI: 18 reti: De Vitis (Piacenza), Bierhoff (Ascoli); **15 reti:** Tentini (Cremonese); **13 reti:** Lerda (Cesena), Paci (Lucchese), Provitali (Modena); **11 reti:** Galderisi (Padova), Dezotti (Cremonese); **10 reti:** Hubner (Cesena); **9 reti:** Robbiati (Monza), Sacchetti (Reggiana); **8 reti:** Protti, Tovalieri (Bari).

autosandra è SUZUKI
TRIESTE
VIA FLAVIA - Tel. 829777
CONCESSIONARIO UFFICIALE
Vendita - Assistenza - Ricambi

1-1

MARCATORI: al 15' Delvecchio, al 48' Ceramicola rig.

VENEZIA: Bianchet, Rossi, Poggi, Lizzani, Romano (53' Bortoluzzi), Verga, Parise, Fogli, Bonaldi (79' Giro), Di Già, Delvecchio. All. Zaccheroni.

LECCE: Gatta, Biondo, Flamigni, Altobelli, Ceramicola, Benedetti, Orlandini (76' Ferri), Melchiori, Rizzolo (86' Baldieri), Notaristefano, Maini. All. Bolchi.

ARBITRO: Luci di Firenze.

NOTE: pomeriggio afoso, terreno in buone condizioni spettatori paganti 953 per un incasso complessivo di 64 milioni 396 mila 423 lire. Ammoniti: Di Già, Maini. Espulso all'83' Biondo. Angoli 2-2.

VENEZIA — Il Lecce era venuto a Venezia per portare via un punto e per continuare così a sperare nella serie A: al 90' il risultato è stato questo, ma in fondo il Venezia può recriminare sull'esito della gara, soprattutto perché il gol dei giallorossi pugliesi è venuto solo grazie a un dubbio rigore, assegnato in apertura di ripresa dall'incerto Luci per un presunto fallo di Lizzani su Rizzolo.

Gli arancioneroverdi, comunque, con questo pareggio riscattano in parte la lunga striscia negativa che li aveva portati a racimolare un misero punticino nelle ultime cinque gare; ciò che poi maggiormente lascia sperare per un finale se non altro dignitoso, visto che la classifica non ha ormai più niente da dare a Romano e compagni, è stato il primo tempo dei padroni di casa. Dopo una serie di gare incolori, nei primi 45 minuti dell'incontro con il Lecce si è rivisto finalmente un Venezia padrone del campo, che ha concretizzato la propria supremazia grazie a un imparabile colpo di testa di Delvecchio (sostituto dell'infortunato Campilongo, uno dei tre assenti tra i lagunari oltre Filippini e Mariani) al 15', imbeccato da un cross di Rossi dalla destra. E, a dire il vero, nessuno aveva nulla da ridire nell'intervallo del vantaggio dei padroni di casa, perché la reazione degli ospiti all'1-0 lagunare aveva mostrato solo buone trame a centrocampo, che però puntualmente non erano riuscite a fornire palloni invitanti alle punte giallorosse, tanto è vero che le uniche insidie per Bianchet, erano venute da conclusioni dalla lunga distanza (degne di menzione quella di Ceramicola al 30', parata in due tempi da Bianchet, e soprattutto quella scoccata dieci minuti dopo da Maini su corta respinta della difesa, sulla quale l'estremo difensore arancioneroverde si era dovuto superare per deviare il tiro in calcio d'angolo).

Nulla dunque lasciava intravedere il pareggio ospite; ci pensava allora Luci a vedere gli estremi per concedere agli uomini di Bolchi un rigore che Ceramicola (48') trasformava impeccabilmente. Raggiunto l'obiettivo il Lecce, sceso al Penzo in formazione largamente rimaneggiata, si chiudeva a riccio e il Venezia non sapeva reagire ricadendo nel solito errore di non giocare senza palla, intestardendosi invece in sfondamenti centrali che prontamente i difensori giallorossi chiudevano con diligenza.

Nemmeno l'espulsione di Biondo per somma di ammonizioni all'83' variava la cose e la partita si spegneva dunque senza altri episodi degni di nota (se si esclude l'esordio in serie B del primavera Tomas Giro, classe 1974).

Alberto Minazzai

LA REGGIANA SI FA RIMONTARE DAI VENETI

Il Padova ci crede ancora

1-1

Marcatori: nel pt 30' Morello, nel st 10' Longhi

Reggiana: Bucci, Parlato, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, Monti (25' st Francesconi), Sacchetti, Scienza, Pacione (36' st De Falco), Zannoni, Morello. (12 Sardini, 13 Corrado, 15 Dominissini).

Padova: Bonaiuti, Cuicchi, Gabrieli, Ruffini, Ottoni, Franceschetti, Di Livio, Nunziata, Montrone (37' st Maniero), Longhi, Fontana. (12 Dal Bianco, 13 Rosa, 14 Pasqualetto, 15 Tentoni).

Arbitro: Nicchi di Arezzo

Angoli: 6-5 per la Reggiana

Note: giornata calda e soleggiata, terreno in ottime condizioni; spettatori 14.000, per un incasso di 320 milioni.

REGGIO EMILIA — La Reggiana aveva la testa nella festa per la promozione ma ha comunque onorato l'impegno contro un Padova motivato e più che mai in lizza per la serie A. E' passata in vantaggio con uno splendido gol di Morello, poi ha sfiorato il raddoppio, prima di subire il pareggio di Longhi. Un risultato che penalizza i granata, visto che il Padova ha capitalizzato l'unico tiro in porta, ma nessuno nel clan della Reggiana ha voglia di recriminare.

Morello ha rotto l'equilibrio al 30' del pt indovinando una cannonata di sinistro al volo su cross di Scienza che ha battuto senza scampo Bonaiuti. Un gran gol, il terzo stagionale per l'attaccante. Gol che ha avuto il potere di scatenare ancor di più il pubblico che ha offerto una coreografia altamente suggestiva. Il Padova ha pareggiato quasi per caso, dopo che Morello e Sacchetti erano andati vicinissimi al raddoppio. Al 10' della ripresa Nunziata ha scodellato un pallone al centro dell'area e Zanutta è intervenuto maldestramente. Sulla palla, che si è impennata all'indietro, è piombato Longhi che con un pallonetto ha scavalcato Bucci.

La Reggiana ha premuto ancora, ma dalla mezz'ora della ripresa il suo slancio si è attenuato e il Padova ha condotto in porto il prezioso pareggio. Negli spogliatoi l'allenatore della Reggiana Pippo Marchioro ha annunciato che soltanto giovedì prenderà una decisione sul suo futuro dopo l'ingresso del nuovo proprietario Dal Cin.

Pacione (Reggiana)

IL MONZA AGGUANTA IL PARI SU RIGORE

Ascoli, un mezzo passo falso

Espulso per proteste il presidente marchigiano Rozzi

1-1

Marcatori: nel pt, 20' Bierhoff, 39' Robbiati su rigore.

Ascoli: Lorieri, Mancini, Pergolizzi, Zanoncelli, Pascucci, Cavaliere, Pierleoni, Troglio (39' st Pierantozzi), Bierhoff, Zaini, Carbone. (12 Bizzarri, 13 Fusco, 14 Bosi, 15 Cioffi).

Monza: Rollandi, Babini, Manighetti (42' st Radice), Cotroneo, Del Piano, Soldà, Romano, Saini (31' st Finetti), Artistico, Robbiati, Brambilla. (12 Chimenti, 15 Sinigaglia, 16 Brogi).

Arbitro: Dinelli di Lucca.

Angoli: 8-0 per l'Ascoli.

Note: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulso il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi per proteste al 41' del primo tempo. Ammoniti: Cotroneo, Zanoncelli e Brambilla per gioco scorretto, Artistico per simulazione. Spettatori: 6.000 circa.

ASCOLI PICENO — Pareggiando in casa con il Monza, l'Ascoli ha rallentato la corsa verso la serie A. I bianconeri, che già dividevano con il Lecce il terzo posto, sono stati raggiunti ora anche dal Piacenza e la lotta per la promozione si fa sempre più incerta. Il Monza con il meritato punto conquistato al «Del Duca», ha cancellato ogni residuo dubbio sulla sua salvezza.

I bianconeri sono passati in vantaggio al 20' del primo tempo con il solito Bierhoff (18/o gol) pronto a deviare la punizione-cross rasoterra di Pierleoni dalla destra. Poco dopo il tedesco ha sfiorato di testa il raddoppio. Il pareggio del Monza è arrivato al 39' quando Pascucci ha fermato fallosamente Artistico in area sfilandogli addirittura la maglia. Rigore netto che Robbiati ha trasformato. Il portiere Lorieri, che aveva parato quattro rigori consecutivi, stavolta si è arreso.

L'Ascoli ha insistito nella ripresa ma confusamente, sfiorando il gol solo nel finale con un colpo di testa di Pierleoni finito sulla traversa. Il Monza, ben organizzato a centrocampo e con marcature attente, ha controllato il gioco evitando quanto più possibile i pericoli al suo portiere Rollandi. In contropiede i brianzoli hanno sfiorato anche il colpaccio: Artistico e soprattutto Robbiati hanno creato problemi alla difesa ascolana. Solo a sei minuti dalla fine l'Ascoli ha inserito forze fresche (Pierantozzi per Troglio), ma ormai era troppo tardi.

PIACENZA RESTA IN LIZZA PER LA PROMOZIONE

De Vitis, un gol che vale'

1-0

Marcatore: nel st 31' De Vitis

Piacenza: Taibi, Chiti (40' pt Simonini), Carannante, Suppa (14' st Iacobelli), Maccoppi, Lucci, Turrini, Papais, De Vitis, Moretti, Piovani. (12 Gandini, 13 Di Cintio, 14 Brioschi).

Verona: Gregori, Polonia, Bianchi, Icardi, Pin, Prytz, D. Pellegrini, Ficcadenti (43' st Pagani), Lunini, Piubelli, Pivotto (1' st Ghirardello). (12 Zaninelli, 14 Tommasi, 15 Fanna).

Arbitro: Braschi di Prato

Angoli: 11-2 per il Piacenza

Note: giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori: 6500. Ammoniti: Icardi per gioco scorretto, Piubelli e Carannante per condotta non regolamentare.

PIACENZA — Un gol capolavoro di De Vitis ha consentito al Piacenza di battere il Verona e di rimanere in corsa per la serie A. Un successo meritato a spese di un avversario che si è battuto con generosità. Nel primo tempo il Verona si è difeso con ordine, riuscendo a rallentare il ritmo e ad accorciare le distanze fra i reparti. Il Piacenza, visibilmente nervoso, ha faticato a trovare varchi utili ed è stato costretto a privilegiare i lanci in profondità a scapito della precisione. Solo Carannante, in moto perpetuo sulla fascia sinistra, ha saputo servire buoni palloni ai compagni.

Al 10' Maccoppi ha girato di testa sul fondo un preciso invito del terzino e al 19', in analoga circostanza, Moretti ha mandato contro la traversa. Al 41' un colpo di testa di Maccoppi, conseguente a un calcio d'angolo di Turrini, è stato respinto sulla linea da Prytz. Negli ultimi minuti del primo tempo, la squadra di Cagni ha accentuato la pressione senza riuscire a scardinare la difesa avversaria.

Anche nella ripresa, il Piacenza ha attaccato a testa bassa, sfiorando il vantaggio al 17' con Turrini (gran balzo di Gregori deviato in angolo) e al 18' (respinta di Prytz su colpo di testa di Jacobelli). La soluzione al 31': punizione da sinistra di Carannante e gol di De Vitis, che ha fintato la battuta di destro e ha insaccato con un sinistro da distanza ravvicinata. Nel finale il Piacenza ha mancato il raddoppio con Turrini e poi con Piovani.

De Vitis (Piacenza)

IL COSENZA MANTIENE IL CONTATTO CON LE PRIME

Bari votato alle autoreti

Due sfortunati episodi mettono kappaò i pugliesi in casa

ZUNICO

Moglie in coma

POTENZA — E' tuttora in coma, nel reparto rianimazione dell'ospedale San Carlo di Potenza, Sonia De Lorenzo, di 30 anni, moglie del portiere del Cosenza Giacomo Zunico, rimasta ferita in un incidente stradale, lunedì scorso, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La donna ha riportato fratture in varie parti del corpo. Sono migliorate, invece, le condizioni del figlio dei coniugi Zunico, Gioele, di quattro anni.

1-2

Marcatori: nel pt 6' Brambati (autorete), 33' Barone (autorete); nel st 25' Barone.

Bari: Taglialatela, Montanari, Brambati, G. Loseto, Civero (1' st Di Muri), Rizzardi (1' st Tovalieri), Laureri, Jarni, Protti, Barone, Joao Paolo. (12 Biato, 13 V. Loseto, 14 Sassarini).

Cosenza: Graziani, Balleri, Compagno, Monza, Napolitano, Bia, Signorelli, Catanese (1' st Statuto), De Rosa, Negri (29' st Napoli), Marulla. (12 Federici, 14 Gazzaneo, 16 Fabris).

Arbitro: Bazzoli di Merano.

Angoli: 3-2 per il Cosenza.

Note: giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori: 5.000. Espulso al 34' del st Barone per doppia ammonizione. Ammoniti Montanari, Balleri, Bia, Signorelli e Barone per gioco falloso.

BARI — Il Cosenza approfitta di due autoreti del Bari e si rilancia prepotentemente in corsa per la promozione in una partita dai due volti ma segnata dagli episodi decisi dalla sorte. Al termine del primo tempo i giochi sembravano praticamente fatti. I giocatori di Silipo conducevano meritatamente per due gol, in virtù degli autogol di Brambati al 6' e di Barone al 33', contro un Bari praticamente in vacanza che, nei primi 45', ha impegnato il portiere Graziani (che sostituiva Zunico) solo una volta su punizione con un tiro di Jarni da 25 metri.

Nella ripresa i cosentini hanno deciso di complicarsi la vita. Forse per la paura di vincere, non sono riusciti a mettere dentro il terzo pallone ed a chiudere così la partita. E dal 25', quando Barone ha trovato l'incrocio su punizione da circa 25 metri, hanno cominciato a soffrire. Nei restanti minuti i consentini hanno sprecato almeno due buone occasioni in contropiede ma, alla fine, soffrendo, sono riusciti ad ottenere i due punti. La vittoria era il solo risultato che avrebbe potuto rilanciare il Cosenza nella lotta per la promozione ed ora i lupi, a sole tre giornate dalla fine, sono insieme al Padova ancorati al sesto posto in classifica ad un punto dal trio Ascoli, Lecce e Piacenza.

UN PAREGGIO SCONTATO

Lucchese e Cremonese unite nel non gioco

0-0

Lucchese: Mancini, Costi (12' st Bianchi), Russo (26' st Bettarini), Delli Carri, Baldini, Baraldi, Di Francesco, Giusti, Di Stefano, Monaco, Rastelli (12 Quironi, 15 Marta, 16 Lugnan).

Cremonese: Turci, Gualco (24' st Castagna), Pedroni, Cristiani, Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni, Dezotti, Maspero, Florjancic (12 Violini, 13 Montorfano, 15 Mariani, 16 Bruzzano).

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Angoli: 6-0 per la Lucchese. Note: tempo bello, terreno in buone condizioni, spettatori 4.000. Ammonito Delli Carri per gioco falloso.

LUCCA — Pareggio scontato tra Lucchese e Cremonese al Porta Elisa. A entrambe le formazioni, l'una in lotta per non retrocedere e l'altra per salire in A, il punto stava bene e fin dall'inizio hanno dato l'impressione che nessuna delle due avrebbe rischiato più di tanto. Ci ha pensato la Lucchese, in avvio, a puntare tutto sul ritmo e la velocità, andando al tiro con Monaco (due volte), Rastelli e Baldini, ma i rossoneri hanno capito presto che, attaccando in massa, si esponevano troppo ai rapidi e ben congegnati contropiede di un'avversaria tecnicamente molto superiore.

La conferma è arrivata al 27', quando Maspero ha avuto la palla buona: il suo tiro dal limite è stato però abbastanza centrale e Mancini ha parato. A questo punto anche la Lucchese ha badato soprattutto a non scoprirsi e solo all'inizio della ripresa si è fatta pericolosa con un tiro di Giusti su punizione respinto in angolo da Turci. La vera palla-gol per chiudere la partita è capitata agli ospiti (52') quando Maspero ha pescato Dezotti smarcato davanti a Mancini: la deviazione di testa dell'attaccante è finita di un soffio sopra la traversa.

In pratica la partita è finita qui, perchè Scoglio ha chiuso ancora di più la squadra facendo inserire Bianchi e badando soprattutto a fermare a centrocampo le iniziative della Cremonese che non si è resa più pericolosa.

SCONFITTO IL MODENA

Gerolin, due gol Il Bologna spera

2-1

Marcatori: nel pt 36' Gerolin, nel st 32' Gerolin, 35' Consonni.

Bologna: Pazzagli, List (8' st Tarozzi), Iuliano, Sottili, Baroni, Pessotto, Gerolin, Bellotti, Turkyilmaz (30' st Troscè), Incocciati, Anaclerio. (12 Cervellati, 14 Bonini, 16 Barbieri).

Modena: Meani, Montalbano, Mobili, Baresi, Circati (6' st Caruso), Maranzano, Cucciari (26' Gonano), Pellegrini, Provitali, Consonni, Paolino. (12 Bandieri, 13 Adani, 14 Boccaccini).

Arbitro: Racalbuto di Gallarate.

Note: giornata con cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 14 mila; Espulsi Anaclerio e Troscè per doppia ammonizione. Ammoniti: Gerolin, Consonni e Sottili.

BOLOGNA — La prima vittoria di Romano Fogli sulla panchina del Bologna è giunta al termine di una partita drammatica: ridotti in dieci per 60' e in nove nell'ultimo scorcio, i rossoblù hanno saputo battere un Modena ben organizzato, trovando in Gerolin il goleador.

La prima rete è venuta subito dopo l'espulsione di Anaclerio. Cross dal fondo di Iuliano, correzione di testa di Turkylmaz e Gerolin da tre metri ha infilato Meani. La seconda al 32' della ripresa, dopo un gran lavoro di Incocciati che si è liberato di tre uomini e ha messo il pallone al centro sul quale il numero sette ha colpito con sicurezza. Al 37' il Modena ha dimezzato su punizione dal limite battuta da Consonni.

LA TERNANA LIQUIDA IL PISA

Salvo l'onore

3-0

Marcatori: nel pt 30' e 46' Fiori; nel st 45' Carillo.

Ternana: Rosin, Della Pietra (45' st Farris), Accardi, Canzian, Bertoni, Picconi, Gazzani (39' st Papa), Carillo, Barollo, Manni, Fiori (12 Colasanti, 15 Cavezzi, 16 Biondelli).

Pisa: Ciucci, Lampugnani, Chamot, Baldini, Susic (12' st Fimognari), Fasce, Rotella, Rocco, Scarafoni, Cristallini, Polidori (12 Berti, 13 Fiorentini, 15 Barzaghi, 16 Vitiello).

Arbitro: Bolognino di Milano.

Note: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Espulso Polidori al 42' st. Ammoniti: Lampugnani, Accardi, Rotella, Cristallini, Gazzani, Fiori e Carillo. Spettatori: 1.793, per un incasso di 37.238.000 lire.

TERNI — Una doppietta di Fiori nella seconda metà del primo tempo e un gol di Carillo al 90' hanno permesso alla Ternana di battere un deludente Pisa.

ROCAMBOLESCO DERBY A TARANTO

Andria, che rimonta!

2-2

Marcatori: nel pt 2' Soncin, 31' Merlo (rigore); nel st 21' Petrachi, 40' Insanguine.

Taranto: Simoni, Piccinno (35' st Castagna), Prete, Zaffaroni, Amodio, Camolese (25' st Enzo), Mazzaferro, Merlo, Bertuccelli, Muro, Soncin. (12 Rotoli, 14 Esposito, 15 Lorenzo).

Fidelis Andria: Torresin, Luceri, Del Vecchio, Quaranta (35' st Lomonaco), Ripa, Monari, Coppola (29' st Mastini), Cappellacci, Insanguine, Nardini, Petrachi. (12 Marcon, 13 Cangini, 16 Mazzoli).

Arbitro: Cesari di Genova.

Note: spettatori 4.000. Ammoniti Enzo e Petrachi.

TARANTO — Una partita dallo svolgimento irrazionale, e alla fine un pareggio che serve solo alla Fidelis Andria che con questo risultato si sente più vicina alla salvezza. Un punto conquistato dagli andriesi con la forza della disperazione, dopo un primo tempo quasi sciagurato al termine del quale la squadra di Rumignani era andata al riposo sotto di due reti. Eppure il Taranto, che aveva disputato un buon primo tempo, è riuscito a dilapidare il doppio vantaggio.

La svolta della partita si chiama Bertuccelli. Il centravanti del Taranto, infatti, al 20' della ripresa solo davanti al portiere ha fallito il terzo gol. Sull'azione successiva, dopo 20 secondi, l'Andria ha segnato con Petrachi riaprendo la partita, poi definitivamente riequilibrata da Insanguine.

INUTILI ASSALTI CONTRO IL CESENA

Spal, ora la «C» è quasi realtà

0-0

Spal: Brancaccio, Lancini, Paramatti, Salvatori (18' st Madonna), Servidei, Mangoni, Messersì (29' st Ciocci), Brescia, Soda, Olivares, Nappi. (12 Battara, 15 Mignani, 16 Dall'Igna).

Cesena: Fontana, Marin, Pepi, Teodorani, Barcella, Jozic, Gautieri, Piraccini (31' st Ceccarelli), Lerda (18' st Masolini), Lantignotti, Hubner. (12 Dadina, 13 Destro, 16 Pazzaglia).

Arbitro: Chiesa di Milano

Note: giornata calda e soleggiata, terreno in ottime condizioni; ammonito Soda; spettatori: 12.000.

FERRARA — Ancora una prestazione inconcludente per la Spal che, pareggiando sul proprio campo col Cesena, è ora terzultima in classifica e sempre più invischiata nella zona retrocessione. La girandola di allenatori non ha portato miglioramenti sostanziali nel gioco della squadra, apparsa leggermente più determinata, ma solo nella prima frazione di gioco. Il Cesena, al contrario, ha gestito senza affanni la gara.

Nel primo tempo, nonostante lo sforzo prodotto, la Spal è andata vicina al gol solo al 19' quando Nappi è scattato sulla fascia destra andando a raccogliere il suggerimento di Brescia e concludendo poi proprio su Fontana che ha alzato sopra la traversa. Il Cesena ha invece impegnato con più continuità l'estremo difensore estense, con Lantignotti e Lerda.

Nella ripresa una ghiotta punizione a due in area, per gioco pericoloso di Jozic su Nappi, è stata sciupata da Soda che ha sparato sulla barriera. Unico sussulto al 40' quando i padroni di casa hanno protestato per un sospetto atterramento di Ciocci in area ad opera di Pepi.

Al termine il presidente della Spal, Giovanni Donigaglia, ritornato in tribuna dopo tre mesi di assenza in seguito alle vicende giudiziarie (è stato inquisito dalla magistratura veronese), ha esortato ad avere ancora fiducia confidando nel difficile calendario dell'Andria.

TRIESTINA / A PALAZZOLO GLI ALABARDATI SUBISCONO PASSIVAMENTE LA SCONFITTA

Spento anche l'orgoglio

I padroni di casa, motivati dall'obiettivo-salvezza, hanno sovrastato gli uomini di Russo. Di Conca l'unico guizzo vitale

2-1

MARCATORI: al 14' Aresi (su rigore), al 29' Tedeschi, al 45' Conca.

PALAZZOLO: Brivio, Aresi, Baronchelli, Garbelli, Paleni, Imberti, Picardi (dal 58' Tirloni), Misso (dal 60' Garbi), Tedeschi, Crotti, Preti. Gualeni, Cortesi, Erba.

TRIESTINA: Facciolo, Danelutti (dal 55' Sandrin), Tangorra, Conca, Bagnato, Cossaro, Marino, Terracciano, La Rosa (dal 46' Godeas), Donatelli, Rizzioli. Samsa, Torracchi, Bianchi.

ARBITRO: Capraro di Cassino.

NOTE: Pomeriggio molto caldo e terreno in buone condizioni. Spettatori circa 1.500. Ammoniti per gioco falloso Aresi e Sandrin; Conca, Marino e Dontelli ammoniti per proteste. Espulso all'82' Terracciano, sempre per proteste.

Dall'inviato
Bruno Lubis

PALAZZOLO SULL'OGLIO — Non è stata inutile la gita per i nuovi soci che devono ancora subentrare a De Riù nella conduzione della Triestina: hanno visto una squadra molto svogliata, praticamente ombre in maglia rossa. Di contro, il Palazzolo giocando contro nessuno, è riuscito a complicarsi ciò nonostante la vita e il cammino verso la salvezza, ma ha ottenuto lo scopo di restare in C-1 con una rosa di giovanotti semiprofessionisti. La vittoria del Leffe a Siena ha garantito la salvezza agli azzurri molto ben allenati e guidati da Zanchini.

Vittorio Russo si sgolava dalla panchina ma nessuno si dava la pena di applicarsi. Troppa fatica correre con quel sole, o forse non c'era sufficiente birra per contrastare i motivati avversari, sempre primi su ogni pallone vagante, sempre vogliosi di correre a smarcarsi. Purtroppo per il Palazzolo, le capacità dei singoli non potevano seguire le ambizioni e così si è visto soltanto una squadra viva, non certo una squadra stupenda. Da parte alabardata, le capacità dei singoli sono anche discrete ma la volontà di faticare è nulla. Qualcuno si è impegnato, ma troppo pochi per poter vedere inseriti in un gioco logico Rizzioli, Godeas e Sandrin. La prestazione dei tre primavera è stata insufficiente, ma gran colpa è dei loro più esperti compagni.

Dopo molte settimane abbiamo rivisto anche Donatelli. La sua autonomia, se possibile, si è fatta ancor più flebile, ormai conta i metri. Ha piedi sapienti però non riesce a toccare che pochi, banali palloni. Ma non vorremmo buttare sul rosso crinito la colpa della sconfitta alabardata: in campo non è stato certo un protagonista.

Insomma, questi sono i fichi migliori del convento e i fraticelli continuano a tenersi la loro fame. Siccome il passaggio delle azioni non è stato ancora effettuato, il commendator Bartolini e compagnia faranno bene a controllare quanti soldi hanno in tasca prima di fare programmi per il prossimo calcio-mercato. Molti della rosa alabardata non servono alla causa, se si vuol fare una formazione competitiva, e bisognerà prenderne altri. Forse Antolovic non basta.

La partita, se vista dalla parte triestina, è stata penosa. Ha fatto tutto il Palazzolo. Con semplici uno-due qualcuno riusciva sempre ad andare a fondo campo. Poi magari il piede non era raffinato. Ma sul fondo ci arrivavano. Altro che Marino, piede di velluto, ma niente corsa.

Russo mandava subito Danelutti a coprire Rizzioli sulla fascia sinistra; il resto era logico, con Bagnato e Cossaro centrali, La Rosa unica punta solo in avanti come il generale Custer poco prima di morire. Zanchini cercava subito di sfruttare la carica dei suoi con Garbelli e Misso a scattare sulle fasce e i due difensori centrali sempre in avanti in occasione dei calci da fermo. Al resto ci pensava il sempiterno Crotti, intelligente e bravo nel sostenere un Preti, motorino inesauribile ma goleador improbabile.

Già al 1', su respinta della difesa alabardata, Misso sparava a volo sfiorando il palo basso. Tre minuti dopo Crotti cercava su punizione Tedeschi che insaccava ma dopo aver spintonato Cossaro e la rete non era valida.

Il ritmo del Palazzolo obbligava la Triestina a difendersi in continuazione. Finché al 14' Tangorra saltava per ribattere un cross ma alzando anche il braccio. Era fallo da rigore e dava ad Aresi l'occasione di spiazzare Facciolo.

La Triestina si è fatta vedere in avanti con una punizione di La Rosa deviata dalla barriera, Brivio ha bloccato in tuffo.

Un contrattacco degli azzurri di Zanchini ha portato pericolosamente Misso sul fondo. Cossaro in spaccata, sul traversone basso, ha obbligato Facciolo a torcersi in area per alzare in calcio d'angolo la deviazione. Il pallone è sempre stato giocato dal Palazzolo che ha colto il meritato raddoppio con un'azione tanto semplice quanto bella. Un fraseggio ampio e rasoterra, poi Crotti ha pescato Preti scattato solo sulla sinistra. Sull'uscita di Facciolo, Preti ha poggiato in mezzo all'area dove arrivava solo e tranquillo Tedeschi che la buttava dentro con un facile piatto destro. Dov'era la difesa alabardata? Dopo 29 minuti di gioco la partita era virtualmente finita.

Ci pensava sempre il Palazzolo a complicare le cose, forse per dare emozioni al suo tranquillo pubblico. Si scambiavano il pallone i difensori Baronchelli e Aresi, invece di buttarla lontano come al solito. Non sono certo stati gli allievi migliori di Milton Santos e hanno liberato in area Conca che intanto stava cercando di disturbare il loro disimpegno. Una botta e via, risultato non più tranquillo per gli onesti lombardi.

Se credevamo che la Triestina nella ripresa si sarebbe avventata sui rivali, siamo stati subito riportati alla realtà dei fatti. Il Palazzolo era certo meno vivace nel suo gioco. La Triestina però non ha portato una manovra offensiva contro Brivio degna di una noterella di cronaca. Abbiamo invece contato tre acuti di Preti, uno di testa e due col piede, che Facciolo ha controllato.

Per fortuna che le trasferte sono arrivate alla fine e il campionato quasi! C'è da mettersi a piangere.

Bruno Lubis

La Rosa (in alto) e Marino (qui sopra): abbandonato in attacco il primo, evanescente e svogliato il secondo. (Italfoto)

TRIESTINA / GRAZIANI E RUSSO

Commento unanime: «Partita vergognosa»

Tre volti che diventeranno familiari ai tifosi alabardati con il nuovo assetto societario della Triestina: in alto Francesco Graziani; qui sopra a sinistra il ds Mochi, a destra il presidente Mascarello. (Italfoto)

PALAZZOLO SULL'OGLIO — In tribuna Francesco Graziani quasi incredulo. E' seduto vicino a Flenghi, Mochi e Mascarello. «Abbastanza vergognosa come sconfitta. Certo, si può anche perdere contro una squadra motivata come il Palazzolo. Ma bisogna almeno giocare. Ho visto alcuni atleti che si sono impegnati. Ma i più sembravano in campo come se ti facessero un favore. Eh no! In serie C ci vuole carattere e grinta. E poi c'è il discorso sui diritti e anche sui doveri. Forse sentono che dovranno cambiare aria. Ma è vergognoso come hanno giocato. La società non dovrebbe tollerare simili comportamenti».

Parole chiare, pugnali nello stomaco degli alabardati, di Salerno, del lontano Perotti. Parole che preludono un repulisti in grande stile se i nuovi soci perfezioneranno il passaggio di proprietà. Per ora Graziani non ha firmato, forse lo farà in settimana. Intanto si è sorbito un pomeriggio di gran caldo per vedere una squadra allo sbando.

La squadra allo sbando non è certo colpa di Vittorio Russo. Arrivato da quattro giorni sulla panchina di Attilio Perotti, deve solo gestire la fine del campionato. Gridava, si alzava dal sedile, non lo ascoltavano. «Io sì che ero motivato, i giocatori no. Ho fatto giocare i tre ragazzi ma non potevano loro far da guida agli altri. Il clima è quello della vacanza, ormai».

Eppure il Palazzolo non è una squadra di mostri. «Non sono mostri, ma arrivavano sul pallone prima di noi. Quando sono calati fisicamente, ho invitato i giocatori alla precisione, perché si poteva far valere il nostro miglior tasso tecnico. Niente da fare. Sbagliavamo anche gli appoggi più semplici e poi buttavamo alla rinfusa palloni in avanti».

Nicola Salerno è già un ex, ma sta davanti agli spogliatoi. L'aria è affranta e il commento è laconico: «Peggio del solito».

b.l.

Serie C1 - Girone A

RISULTATI	
Alessandria-riposa	
Spezia-Carpi	1-0
Siena-Leffe	0-1
Vis Pesaro-Massese	1-1
Carrarese-Pro Sesto	2-0
Empoli-Ravenna	1-0
Como-Sambened.	4-1
Palazzolo-Triestina	2-1
Chievo-Vicenza	2-2

PROSSIMO TURNO

Massese-Alessandria
Ravenna-Carrarese
riposa-Chievo
Carpi-Como
Sambened.-Empoli
Pro Sesto-Palazzolo
Triestina-Siena
Leffe-Spezia
Vicenza-Vis Pesaro

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Ravenna	43	31	15	13	3	15	10	4	1	16	5	9	2	49	21	-3
Vicenza	41	31	13	15	3	15	9	6	0	16	4	9	3	33	17	-5
Empoli	37	31	13	11	7	16	11	4	1	15	2	7	6	28	19	-10
Triestina	34	31	11	12	8	15	9	3	3	16	2	9	5	32	26	-12
Leffe	34	31	11	12	8	15	8	4	3	16	3	8	5	28	22	-12
Chievo	34	32	12	10	10	16	6	7	3	16	6	3	7	36	34	-14
Como	33	31	11	11	9	16	10	5	1	15	1	6	8	38	30	-14
Pro Sesto	32	31	11	10	10	15	7	5	3	16	4	5	7	29	27	-14
Carrarese	29	31	8	13	10	16	5	9	2	15	3	4	8	21	27	-18
Alessandria	28	31	6	16	9	16	6	9	1	15	0	7	8	28	29	-19
Vis Pesaro	28	31	7	14	10	16	5	7	4	15	2	7	6	26	32	-19
Massese	28	31	8	12	11	15	7	6	2	16	1	6	9	28	37	-18
Spezia	28	31	7	14	10	16	7	6	3	15	0	8	7	18	29	-19
Sambened.	27	31	7	13	11	15	6	9	0	16	1	4	11	24	34	-19
Palazzolo	27	31	6	15	10	16	5	9	2	15	1	6	8	21	32	-20
Siena	24	31	5	14	12	16	3	8	5	15	2	6	7	17	25	-23
Carpi	21	31	5	11	15	15	4	7	4	16	1	4	11	24	39	-25

MARCATORI: 13 reti: Cappellini (Como); **12 reti:** Murgita (Massese), Francioso (Ravenna); **11 reti:** Mirabelli (Como), Inzaghi (Leffe), Porfido (Pro Sesto); **10 reti:** Banchelli, Serioli (Alessandria); Romairone (Massese); **8 reti:** Gori (Chievo), Perrotti, Protti (Empoli), Valtolina (Pro Sesto).

Serie C1 - Girone B

RISULTATI	
Chieti-Acireale	1-1
Perugia-Avellino	4-0
Messina-Casarano	1-1
Reggina-Casertana	1-2
Giarre-Ischia	0-0
Catania-Lodigiani	0-1
Nola-Palermo	2-0
Salernitana-Potenza	2-1
Barletta-Siracusa	2-2

PROSSIMO TURNO

Avellino-Barletta
Potenza-Catania
Palermo-Chieti
Casertana-Giarre
Ischia-Messina
Siracusa-Nola
Casarano-Perugia
Acireale-Reggina
Lodigiani-Salernitana

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Palermo	45	33	16	13	4	16	12	3	1	17	4	10	3	45	24	-4
Perugia	41	33	15	11	7	17	10	4	3	16	5	7	4	41	23	-9
Acireale	41	33	11	19	3	16	7	7	2	17	4	12	1	31	21	-8
Giarre	39	33	13	13	7	17	10	6	1	16	3	7	6	32	23	-11
Salernitana	39	33	10	19	4	17	7	10	0	16	3	9	4	27	18	-11
Casertana	37	33	12	13	8	16	8	6	2	17	4	7	6	29	25	-12
Avellino	35	33	11	13	9	16	6	7	3	17	5	6	6	16	24	-14
Catania	34	33	11	12	10	17	8	5	4	16	3	7	6	28	22	-16
Reggina	31	33	8	15	10	17	6	7	4	16	2	8	6	27	29	-19
Barletta	31	33	10	11	12	17	8	5	4	16	2	6	8	33	37	-19
Messina	29	33	8	13	12	17	8	7	2	16	0	6	10	28	29	-21
Casarano	29	33	8	13	12	16	7	7	2	17	1	6	10	23	25	-20
Lodigiani	29	33	9	11	13	16	5	8	3	17	4	3	10	24	31	-20
Chieti	28	33	7	14	12	17	6	8	3	16	1	6	9	18	30	-22
Ischia	27	33	6	15	12	16	5	8	3	17	1	7	9	20	30	-22
Nola	27	33	7	13	13	17	7	8	2	16	0	5	11	19	33	-23
Potenza	26	33	6	14	13	16	6	8	2	17	0	6	11	22	29	-23
Siracusa	26	33	4	18	11	16	2	11	3	17	2	7	8	17	27	-23

ALTRI RISULTATI / I TOSCANI BATTONO RAVENNA E SI ASSICURANO IL TERZO POSTO

L'Empoli si toglie lo sfizio

Empoli 1
Ravenna 0

MARCATORE: 55' Perrotti.

EMPOLI: Calattini, Pandullo, Birindelli (78' Fanesi), Carli, Spalletti, GAlante, Lazzini, Zamuner, Montella, Perrotti (67' Masini), Melis.

RAVENNA: Toldo, Mengucci, Marrocco, Conti (67' Buonocore), Baldini, Torrisi, Sotgia, Rossi, Pradolla, Scapolo, Francioso (72' Fiorio).

ARBITRO: Minotti di Frosinone.

NOTE: angoli 10-6 per il Ravenna. Ammoniti: Torrisi, Baldini, Fanesi e Buyonacore. Spettatori 1.224 di cui 420 paganti per un incasso di L. 18.869.000. Alessandro Birindelli, classe 1974, ha esordito in serie C1. Antidoping per Scapolo e Baldini del Ravenna, Stella e Masini dell'Empoli.

EMPOLI — Gli azzurri di Nicoletti sono riusciti a conquistare una vittoria che sembrava compromessa dal modo con cui il Ravenna aveva iniziato la partita. I ragazzi dell'ex-Guidolin davano l'impressione di superare agevolmente un Empoli che, con una formazione rimaneggiata, non riusciva a bloccare il gioco della capolista. Poi gli azzurri sono riusciti a prendere le dovute distanze e per il Ravenna non è stato più fascile portarsi verso la rete dell'attento CAaattini, anche se Francioso al 37' in contropiede saltava tutta la difesa toscana, Calattini compreso, mandando il pallone verso la rete incustodita, ma Galante era bravissimo a recuperare e salvare in angolo. Poco prima, in un'azione in linea degli azzurri, untiro di Zamuner andava a sfiorare il palo.

Nella ripresa, dopo aver già sfiorato la rete al 5', Perrotti al 10' segnava il gol vincente che confewrma il terzo posto in classifica per l'Empoli: Melis perdeva in attacco un pallone che veniva recuperato da Birindelli, rapido a servire Perrotti; il capitano evitava tre avversari e, entrato in area, di destro batteva Toldo.

Chievo 2
Vicenza 2

MARCATORI: 35' e 60' Viviani, 75' Moretto, 85' Antonioli.

CHIEVO: Zanin, Giacopuzzi (78' Maraner), Moretto, GEntilini, Maran, D'Angelo, Cossato (46' Spatari), Bracaloni, Curti, Antonioli, Gori.

VICENZA: Bellato, Albarello, Mastrantonio, Valoti, Frascella, Lopez, Cecchini (77'Conte), Gabriele, Gasparini, Viviani, Briaschi.

ARBITRO: Lana di Torino.

VERONA — Il Vicenza, dopo esser partito molto bene andando in vantaggio con due gol di scarto, si è come si suol diref seduto, ha sbagliato con Gasparini unp aio di palle gol per arrotondare il punteggio e, nel finale d'incontro, ha permesso al chievo di rimontare una partita che sembrava ormai definitivamente persa. Come è sua consuetudine, il Vicenza ha sfruttato magistralmente il contropiede, riuscendo al 35' con Viviani a sbloccare il risultato, deviando in rete di sinistro un cross di Briaschi. Lo stesso Viviarri raddoppia poi nella ripresa: vince unr impallo a metà campo e si involа verso la porta, supera lo stesso portiere avversario e mette in rete ancora di sinistro. A 15' dalla fine, Moretto risolve in rete una mischia venutasi a creare dopo un calcio dalla bandierina e, quando ormai tutto sembrava deciso, una punizione rasoterra di Antonioli aggira la barriera ospite e regala il pareggio al Chievo.

Spezia 1
Carpi 0

MARCATORE: 84' Faccini.

SPEZIA: Mazzantini, Bonadio, Scognamiglio, Torchio, Cappelletti, Macrì, Bergamaschi, Mirisola, Mosca (63' Faccini), Fiordisaggio (24' Amarotti), Tatti.

CARPI: Rovito, Cognini, Cevoli, Tirelli, Carpineta, Turcheschi, Di Matteo (87' Corrente), Casonato, Calvaresi, Vessella, Corradi.

ARBITRO: Fonisto di Napoli.

NOTE: spettatori 1.500. Angoli 10-4 per lo Spezia. Ammoniti: Torchio, Casonato e Vessella. Espulso Turcheschi.

LA SPEZIA — Il Leffe e Faccini regolano la questione retrocessione al «Picco». La notizia del vantaggio lombardo a Siena fa esplodere lo stadio spezzino, e poco dopo c'è lo zampino del nuovo entrato a sigillare la vittoria. Un gol da antologia (giravolta con conclusione di destra sotto la traversa, per lui che è mancino) per una stagione tribolata. Carpi roccioso, e Spezia che solo nella ripresa sulla spinta di Bergamaschi riesce a impensierire Rovito.

Carrarese 2
Pro Sesto 0

MARCATORI: 39' Figaia, 71' Bizzarri.

CARRARESE: Bosaglia, Borsa, Bizzarri, Figaia, Salvalaggio, Ferrario, Pasquini, Rivi, Fermanelli (65' Spelta), Bugiardini, Montingelli (71' Biagi).

PRO SESTO: Casazza, Maretti (64' Zocchi), Mezzanotti, Caliari, Mandotti, Macellari (62' Bonavita), Melosi, Fornasier, Porfido, Lo Pinto, Valtolina.

ARBITRO: Siciliano di Brindisi.

NOTE: ammoniti: Fermanelli, Valtolina e Mandotti. Calci d'angolo 5-5.

CARRARA — Battendo la Pro Sesto, i marmiferi ipotecano con una giornata d'anticipo la tanto sospirata salvezza inguaiando i lombardi che vedono sfumare la possibilità di disputare la Coppa Italia con le formazioni di serie superiori. L'inizio è di marca carrarese con occasioni per Pasquini (5') e Bugiardini (10'). La Pro Sesto risponde al 12' con un colpo di testa diMaretti. Al 27' occasionissima per Montingelli su rinvio errato del portiere ospite, che si fa perdonare deviando in angolo.Al 39' il gol della Carrarese, con Figaia che dal limite insacca con un forte tiro di sinistro. Al 71' il gol del raddoppio: Montingelli parte velocissimo in contropiede sulla sinistra e serve Bizzarri che mette in rete.

Como 4
Sambenedett. 1

MARCATORI: 31' De Patre, 64' Dozio, 69' Cappellini, 78' Mirabelli, 88' Cappellini.

COMO: Mondini, Manzo, Dozio, Pedone, Aimo (65' Berlinghieri), Bravo,Collauto (46' Elia), Bressano, Cappellini, Mazzoleni, Mirabelli.

SAMBENEDETTESE: Visi, Grillo, Rosati, Piccioni, Bignone, Solfrini, De Patre (77' Casimirri), Di Serafino, Damiani (51' De Martino), Manari, Eritreo.

ARBITRO: Di Filippo di Chieti.

NOTE: ammoniti: Aimo, Rosati, Piccioni, Manari, Mirabelli e De Martino. Espulsi: Grillo al 50', Coccia al 79', Eritreo all'88' e Di Serafino al 91'.

COMO — Un gol per illudersi, quattro per aggrapparsi al transistor per conoscere il proprio destino. L'incontro di ieri al «Sinigallia» aveva quale unico significato concreto quello di affrancare definitivamente la Sambenedettese alla serie C1. La rete di De Patre al 31', per gli ospiti, sembrava ricacciare indietro qualsiasi preoccupazione, solo che al 50' Grillo si faceva espellere per un fallo su Mirabelli e il Como in superiorità numerica ha avuto la possibilità di chiudere gli impegni casalinghi di questo torneo con un largo successo sul piano del risultato. Un traguardo raggiunto anche a seguito degli interventi arbitrali, come stanno a indicare gli espulsi e gli ammoniti.

Siena 0
Leffe 1

MARCATORE: 64' Baronio auto.

SIENA — Dopo tre stagioni di C1, il Siena torna malinconicamente in C2 e insieme alla categoria si appresta anche a cambiare i vertici societari, con la probabile acquisizione da parte di un mini-cordata laziale della maggioranza azionaria, detenuta da quasi dieci anni da Max Paganini. Per il ruolo di allenatore, si parla già di Bruno Giordano, presente allo squallido addio dei bainconeri alla C1. Anche se, nella circostanza, a spingere i bianconeri nel baratro ci si è messo anche l'arbitro, prima lasciando correre un fallo di mano di Lanzara su azione di attacco di Lapini, poi non rilevando la posizione di fuorigioco di Gatti e Inzaghi nel contropiede aperto immediatamente da Belotti e sfruttato dallo stesso Gatti sulla destra, a conclusione del quale Baronio commette la più clamorosa delle autoreti nel tentativo di liberare sullo stesso Inzaghi.

Vis Pesaro 1
Massese 1

MARCATORI: 80' Gennari, 84' Bellatorre.

VIS PESARO: Riccetelli, Paolone, Scarponi, Sala, Mosconi, Romani, Turchi, Di Curzio, Zagati, Gasperini, Martini (64' Gennari).

MASSESE: Cardinale, Tiberio, Fabiani, Biagianti, Gobbo, Tonin, Romairone, Gaspa (87' Bertelli), Murgita, Bellatorre (89' Scarpato), Mariani.

ARBITRO: Vendramin di Castelfranco V.

pesaro — Pareggio doveva essere e pareggio è stato fra Vis Pesaro e Massese, condizionate da radiotelefono collegato con Siena. Non gioco per quasi tutto l'incontro all'insegna di «un punto per uno non fa male a nessuno» poi al 35' della ripresa Gennari, forse distratto, ha tradito le consegne andando a rete di testa su calcio d'angolo battuto da Gasperini che, in precedenza, si era procurato il tiro dalla bandierina con un gran tiro ben parato da Cardinale.

CALCIO

I BIANCAZZURRI GIA' APRONO LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

La Pro punta alla Supercoppa

Per il varo della squadra in Interregionale il direttivo vuole verificare il sostegno del pubblico

GORIZIA — Non sono ancora finite le fatiche per la Pro Gorizia. La squadra, neopromossa nel campionato nazionale dilettanti, è impegnata, infatti, in una serie di tornei che la vedono come protagonista. Nella Supercoppa, il torneo organizzato dalla Figc regionale per le vincitrici dei diversi campionati dilettanti, la Pro Gorizia, dopo aver battuto il San Luigi, se la vedrà giovedì prossimo a Gradisca contro il Ponziana per poi, in caso di vittoria, disputare la finale contro la vincente del secondo gironcino. La formazione isontina è inoltre impegnata nel torneo di Mossa dove è arrivata alle semifinali e parteciperà anche a fine mese al torneo di Vermegliano. Alla conclusione di questo trittico verrà finalmente dato il rompete le righe e tutti i giocatori potranno godere di un meritato periodo di riposo.

Non andranno in vacanza invece i dirigenti che, assieme al presidente Massimo Vosca, saranno costretti agli straordinari per impostare la squadra per la prossima stagione. Un impegno gravoso in un momento in cui tutte le società stanno accusando i riflessi delle restrizioni economiche generali. La Pro Gorizia, che non ha mai nuotato nell'oro, specie dopo l'abbandono di Giancarlo Pozzo, cercherà di muoversi con i piedi di piombo. Proprio per questo il presidente Vosca ha deciso di lanciare già alla fine di questa settimana la campagna abbonamenti. Al massimo dirigente biancazzurro «brucia» ancora il ricordo dell'ultima giornata di campionato quando aveva fatto predisporre, al termine della partita, una mega grigliata per tifosi e squadra e a cui si erano presentate solo alcune decine di supporter. «Imposteremo la squadra — dice — in base a quelle che saranno le risposte del pubblico. Se la gente sottoscriverà in abbondanza gli abbonamenti cercheremo di varare una squadra che possa puntare ai vertici, in caso contrario ci limiteremo a una formazione decorosa che sia in grado di raggiungere la salvezza».

Il presidente della Pro Gorizia ha intanto inviato al presidente della lega dilettanti, Giulivi, una lettera con cui ha sottolineato la necessità, allo scopo di ridurre i costi, che venga varato un girone di sole squadre del Triveneto. «E' stata un'azione — dice — sostenuta da tutte le società della nostra zona con l'appoggio del presidente regionale Martini. Dai primi riscontri mi sembra che l'idea sia stata presa in considerazione e che possa andare a buon fine».

Per quanto riguarda i movimenti di mercato forse è ancora presto per parlarne. Fino a questo momento, infatti, ci sono stati solo abboccamenti e pour parler: «Di contatti concreti — dice — non ne abbiamo ancora avuti. Qualcuno si è interessato dei nostri giovani più promettenti ma nulla più. Per la verità qualche richiesta ufficiale c'è stata, ma limitatamente ad alcuni giocatori che abbiamo concesso in prestito la scorsa stagione, come Bertolutti, Bertossi, Goriup e Spessot. Tutte le società in cui hanno militato ci hanno chiesto di poterli riscattare».

Vosca è recalcitrante a confermare le notizie che alcune società professionistiche hanno fatto delle concrete avance per i giovani «d'oro» che quest'anno hanno gravitato attorno alla prima squadra: «Ripeto — dice — offerte concrete non ne ho ancora avute. Sull'argomento però vogliamo andare con i piedi di piombo. Il prossimo anno, per regolamento, dovranno essere utilizzati almeno tre giocatori nati nel 1975 o anni successivi. Noi abbiamo i migliori giovani a livello regionale di quest'annata e sarebbe controproducente cederli. Cercheremo quindi di trattenerli a Gorizia e magari di trovare ancora qualche elemento interessante. Sono convinto che saranno i giovani a decidere il prossimo campionato. Le squadre, per forza di cose, dovranno essere costruite attorno a loro, sarebbe perciò un suicidio dopo tanto lavoro privarsene, proprio ora».

Antonio Gaier

BRUGNERA

Salvezza, l'obiettivo principe

Soddisfazione in casa del Centro del Mobile

La salvezza era l'obiettivo principe per il Centro del Mobile, e l'esser rimasto in Interregionale rappresenta una vera manna per la regina del calcio pordenonese. La squadra è stata affidata al giovane tecnico Travisan, e il mister non ha certo deluso le aspettative della dirigenza e oltre la salvezza ha pure gettato delle solide basi impiegando in prima squadra parecchi giovani di buone speranze. Il destino del Centro del Mobile è comunque nelle mani dei dirigenti-sponsor che si riuniranno il 28 di questo mese per decidere se continuare a buon livello oppure dare l'avvio al semi-professionismo e dar via libera ai giovani. Se il supporto economico verrà confermato sarà allora possibile confermare i prestiti dei triestini Cernecca e Gerin, e trattenere per un'altra stagione il bomber Panisi. Se invece non si troveranno i finanziamenti necessari allora sarà data fiducia ai molti giovani provenienti dal florido settore giovanile. Fadiga, Di Pierro e Pagotto ad esempio, sono tre ragazzi che hanno già avuto modo di mostrare il proprio valore in prima squadra, e insieme a Marcon e Bortolussi, rispettivamente terzino e portiere, potrebbe costituire l'ossatura della squadra nella prossima stagione. La programmazione quindi passa tutta attraverso la disponibilità economia della dirigenza, ma anche se arriveranno i soldi e si riuscirà ad allestire una buona squadra di categoria, è difficile prevedere un obiettivo diverso dalla salvezza. I costi proibitivi dell'Interregionale infatti non consentono a un piccolo centro come Brugnera di fare voli pindarici. La politica della società quindi non dovrebbe discostarsi di molto a quella de sempre attuata, gran lavoro a livello giovanile e un occhio di riguardo al possibile recupero di qualche buon giocatore con modeste pretese economiche.

Claudio Fontanellai

SODDISFAZIONE PER IL QUINTO POSTO IN CAMPIONATO

Sevegliano team corsaro

SEVEGLIANO — Il terzo torneo tra i dilettanti nazionali si è concluso con un brillantissimo quinto posto, ben al di là delle aspettative di dirigenti, tecnici e società maturate nel precampionato. L'innesto di Miano alla seconda giornata, con vittoria a Rovigo con un rotondo 3-0 e l'arrivo di Marsich quasi alla fine del girone di andata, hanno dato quel tocco in più che ha consentito al Sevegliano di fare un notevole salto di qualità. Soprattutto Marsich è stato determinante con le sue reti se si pensa che si è classificato secondo nella speciale classifica dei marcatori pur avendo giocato la sua prima partita alla 16.a giornata.

Squadra più da trasferta che da terreno amico, il Sevegliano ha subito lo stesso numero di sconfitte (sei) della squadra dominatrice del girone, il Crevalcore, preceduto soltanto dalla Sestese (cinque) proprio per la partita ingiustamente perduta contro la squadra fiorentina nell'ultima giornata di campionato. Venti punti in trasferta, con ben sei vittorie e 18 in casa, con soli quattro successi, dimostrano la validità della squadra lontano dal terreno amico; in casa, viceversa, ha sofferto il gioco di rimessa degli avversari senza riuscire a imporre il proprio o, quanto meno, a tradurre in moneta sonante il predominio esercitato.

Almeno qualcuno dei pareggi casalinghi contro Russi, Centro del Mobile, Argentana, Contarina e Mira, avrebbe dovuto trasformarsi in vittoria visto come la squadra, nel complesso, ha saputo esprimersi contro avversari di maggior quotazione. Questo senza voler essere incontentabili, visto come la squadra è sbocciata. Merito del tecnico, bravissimo, e degli atleti altrettanto bravi tanto che una graduatoria di merito ci metterebbe in difficoltà.

Tesser, giustamente, e non si hanno difficoltà a capirlo, se n'è astenuto ma, in effetti, è da citare tutto il complesso dei 15-16 giocatori che hanno giocato la maggior parte delle partite sia dal primo minuto sia come sostituzione tattica, e non forzata. Al già citato Marsich, in via di decollo, si aggiunge Drigo, anch'esso sul piede di partenza, confermatosi davvero un ottimo numero uno anche grazie al lavoro di Berti, allenatore dei portieri. Ci sarà, probabilmente, qualche altra partenza, ma «il giocattolo non sarà rotto — dice il presidente Vidal — anzi, date le nuove regole che entreranno in vigore per il prossimo campionato, cercheremo il meglio che oggi offre il mercato tra i giocatori nati nel '75». E' questo un aspetto da non sottovalutare per il torneo '93-'94, durante il quale ben tre giocatori nati negli anni '75 e successivi, dovranno essere in squadra.

Alberto Landi

SEGGIOLAI: ESITO OLTRE LE PIU' ROSEE ASPETTATIVE

Manzanese in buona luce

MANZANO — Manzanese, anno primo tra i dilettanti nazionali, superiore a ogni più rosea aspettativa. Trentasei punti e una classifica a sole due lunghezze dalla quinta posizione, non erano immaginabili a inizio torneo, pur avendo superato Sevegliano e Palmanova nella prima fase della coppa Italia. Prima delle tre neopromosse inserite nel girone, in un'ipotetica classifica tra le squadre friulane occuperebbe la prima posizione avendo sottratto tre punti al Sevegliano, quattro al Palmanova e due al Centro del Mobile. Tra le altre perle del torneo i tre punti presi al Crevalcore e alla Sestese, squadre prima e seconda del campionato, con addirittura vittoria esterna in Emilia, le vittorie esterne nei derby con Sevegliano e Palmanova. Di contro le sconfitte interne con il Russi e l'Argentana e l'1-4, nell'ultima giornata a Firenze, sono tra gli episodi che bruciano ancora.

Rendimento abbastanza equilibrato tra gare esterne e interne. Venti punti tra le mura amiche, 16 lontano da casa; 34 reti segnate e 31 subite confermano un equilibrio sostanziale di tutti i reparti della squadra. Qualche episodio particolare, risoltosi in maniera sfortunata e un minor numero di espulsioni, soprattutto di qualche atleta particolarmente dotato, e conseguenti squalifiche (comunque da limitare nel prossimo torneo), avrebbero potuto portare qualche punto in più in classifica e migliorare ancora la già più che buona graduatoria.

Onore al merito dell'allenatore Moretto e dell'intero team con Reale, Florit, il veloce Tolloi in evidenza; si può aggiungere anche Marco Beltrame se il suo rendimento non risultasse condizionato da una non sempre disciplinata condotta sul terreno di gioco. Superata, quindi, alla grande, la prima esperienza in un campionato dilettanti nazionali, bisogna stare ora con gli occhi bene aperti affinché non sopravvenga il senso di appagamento che potrebbe avere nefaste conseguenze nel prossimo torneo, cosa che la società, e i supporter, soprattutto l'appassionata tifoseria femminile, molto «colorita», non meritano.

Bilancio oltremodo positivo per l'ormai ex matricola del torneo, e occhi puntati al futuro, agli elementi nati nel 1975, la cui presenza in campo di tre elementi nel prossimo campionato è obbligatoria. Occorrerà avere a disposizione un minimo di cinque-sei elementi validi, considerati i possibili infortuni e sostituzioni, per avere una certa garanzia. Sarà compito dell'allenatore scegliere i ruoli che devono ricoprire nel delicato meccanismo della formazione di una squadra di calcio. Archiviato, dunque, il risultato di quest'anno, occhi puntati a settembre per un ulteriore conferma sempre che l'appetito non venga... mangiando.

al. la.

C2 girone A

I RISULTATI

Partita	Risultato
Novara-Aosta	4-0
Ospitaletto-Casale	2-0
Fiorenzuola-Centese	2-1
Mantova-Giorgione	1-0
Trento-Lecco	0-0
Tempio-Olbia	1-3
Varese-Oltrepo	1-1
Pergocrema-Solbiatese	1-1
Pavia-Suzzara	2-2

CLASSIFICA

Squadra							
Mantova	43	30	16	11	3	44	19
Fiorenzuola	39	30	14	11	5	43	27
Lecco	37	30	12	13	5	40	28
Novara	36	30	11	14	5	33	20
Giorgione	35	30	13	9	8	33	24
Solbiatese	35	30	10	15	5	35	29
Olbia	33	30	8	17	5	22	18
Centese	33	30	10	13	7	22	19
Varese	31	30	8	15	7	22	24
Casale	29	30	8	13	9	21	23
Pavia	29	30	10	9	11	28	33
Ospitaletto	28	30	8	12	10	22	26
Trento	26	30	6	14	10	21	32
Tempio	25	30	6	13	11	24	33
Aosta	23	30	4	15	11	17	30
Pergocrema	22	30	6	10	14	22	34
Suzzara	20	30	4	12	14	20	30
Oltrepo	16	30	4	8	18	19	39

PROSSIMO TURNO

Olbia-Fiorenzuola
Centese-Novara
Oltrepo-Ospitaletto
Lecco-Pavia
Aosta-Pergocrema
Solbiatese-Suzzara
Giorgione-Tempio
Casale-Trento
Mantova-Varese

C2 girone B

I RISULTATI

Partita	Risultato
Cerveteri-Baracca L.	0-1
Prato-Castel S. (-3)	2-1
Avezzano-Fano	0-0
Cecina-Montevarchi	2-2
Francavilla-Pistoiese	2-2
Viareggio-Poggibonsi	0-1
Gualdo-Pontedera	0-0
M. Ponsacco-Rimini	0-0
Civitanovese-Vastese	0-0

CLASSIFICA

Squadra							
Pistoiese	40	30	15	10	5	35	20
Prato	38	30	15	8	7	30	25
Rimini	37	30	11	15	4	33	17
Viareggio	36	30	13	10	7	35	23
Castel S. (-3)	35	30	13	12	5	36	17
Cerveteri	33	30	12	9	9	34	32
M. Ponsacco	32	30	12	8	10	24	28
Baracca L.	31	30	8	15	7	25	26
Montevarchi	30	30	10	10	10	27	23
Vastese	30	30	7	16	7	22	24
Civitanovese	29	30	4	21	5	20	18
Poggibonsi	28	30	9	10	11	33	41
Pontedera	27	30	5	17	8	14	17
Gualdo	26	30	6	14	10	28	38
Avezzano	24	30	6	12	12	24	33
Francavilla	23	30	6	11	13	28	36
Fano	19	30	3	13	14	21	36
Cecina	19	30	4	11	15	16	31

PROSSIMO TURNO

Montevarchi-Avezzano
Prato-Cecina
Rimini-Cerveteri
Castel S. (-3)-Civitanovese
Pontedera-Francavilla
Baracca L.-Gualdo
Fano-M. Ponsacco
Poggibonsi-Pistoiese
Vastese-Viareggio

C2 girone C

I RISULTATI

Partita	Risultato
Bisceglie-Agrigento	0-0
Monopoli-Altamura	2-0
Savoia-Leonzio	2-0
Trani-Licata	1-1
Formia-Matera	0-1
Juve Stabia-Sangiusepp.	3-0
Astrea-Sora	0-2
Catanzaro-Turris	3-1
Molfetta-V. Lamezia	2-0

CLASSIFICA

Squadra							
Juve Stabia	41	30	14	13	3	45	18
Leonzio	37	30	14	9	7	33	21
Matera	36	30	12	12	6	31	17
Sangiusepp.	35	30	12	11	7	32	27
Molfetta	34	30	12	10	8	29	24
Trani	33	30	10	13	7	25	20
Formia	32	30	8	16	6	20	17
Catanzaro	31	30	12	7	11	37	31
V. Lamezia	31	30	11	9	10	43	43
Monopoli	30	30	8	14	8	25	21
Turris	30	30	9	12	9	27	26
Sora	29	30	8	13	9	31	26
Agrigento	29	30	9	11	10	28	33
Bisceglie	27	30	7	13	10	29	24
Licata	26	30	6	14	10	14	31
Savoia	25	30	8	9	13	35	41
Astrea	20	30	7	6	17	21	52
Altamura	14	30	2	10	18	14	47

PROSSIMO TURNO

Matera-Astrea
Sora-Bisceglie
Leonzio-Catanzaro
Agrigento-Formia
V. Lamezia-Juve Stabia
Licata-Molfetta
Turris-Monopoli
Sangiusepp.-Savoia
Altamura-Trani

Serie D - Girone D

PROMOSSO
Crevalcore
RETROCESSE
Contarina
Rovigo
Palmanova

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Crevalcore	48	34	20	8	6	17	11	3	3	17	9	5	3	52	23	-3
Sestese	44	34	15	14	5	17	9	6	2	17	6	8	3	36	21	-7
S. Lazzaro	41	34	14	13	7	17	9	5	3	17	5	8	4	32	23	-10
Firenze	40	34	13	14	7	17	8	8	1	17	5	6	6	40	29	-11
Sevegliano	39	34	10	19	5	17	4	11	2	17	6	8	3	43	28	-12
Miranese	37	34	9	19	6	17	5	8	4	17	4	11	2	36	28	-14
San Donà	37	34	14	9	11	17	10	6	1	17	4	3	10	37	31	-14
Pontassieve	37	34	11	15	8	17	7	7	3	17	4	8	5	29	29	-14
Manzanese	36	34	11	14	9	17	7	6	4	17	4	8	5	34	31	-15
Castel S.P.	35	34	12	11	11	17	7	5	5	17	5	6	6	41	33	-16
Argentana	34	34	8	18	8	17	4	13	0	17	4	5	8	31	28	-17
Russi	34	34	11	12	11	17	6	5	6	17	5	7	5	32	31	-17
Colligiana	32	34	9	14	11	17	5	7	5	17	4	7	6	31	32	-19
Mira	32	34	11	10	13	17	6	5	6	17	5	5	7	28	31	-19
C. d. Mobile	26	34	4	18	12	17	3	9	5	17	1	9	7	31	44	-25
Contarina	22	34	4	14	16	17	3	8	6	17	1	6	10	21	44	-29
V. Rovigo	22	34	6	10	18	17	5	5	7	17	1	5	11	23	47	-29
Palmanova	16	34	4	8	22	17	2	3	12	17	2	5	10	22	66	-35

DIMOSTRAZIONI SPECIALI
DEI NUOVISSIMI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
MAICO
TRIESTE - VIA MAIOLICA 1 - TEL. 772807

PROPOSTA DELLA GRADESE ALLA FEDERCALCIO REGIONALE

Si valorizza la Coppa Italia

TRIESTE — Riservandosi di decidere, con delle precise riserve per che concerne le date, il comitato regionale della Federcalcio ha attentamente esaminato la proposta della Gradese per quanto attiene una nuova impostazione della Coppa Italia.

In particolare i dirigenti lagunari, intendendo come scopo principale quello della valorizzazione della stessa Coppa hanno proposto un tabellone tipo tennis con una prima fase che comprende dei mini-girone a 3 squadre ben distinte per territorio (Destra Tagliamento, Friuli Centrale, Bassa friulana e infine Trieste-Isontino).

In questa maniera le società andrebbero a spendere di meno in trasferte e anzi potrebbero registrare un maggior afflusso di sostenitori in quanto le prime gare diventerebbero spesso delle vere sfide fra campanili vicini.

Va detto inoltre che il tabellone proposto dalla Gradese calcio prevede che, fino ai quarti di finale, si incontrino sempre squadre della medesima zona, mentre solamente in semifinale si incontrerebbero la migliore squadra della Destra Tagliamento con quella del Friuli Centrale mentre nella parte bassa del tabellone si affronterebbero la migliore della Bassa friulana con quella che sarà risultata la migliore del raggruppamento Trieste-Isontino.

Nelle premesse della proposta di modifica di svolgimento di coppa Italia i dirigenti lagunari hanno inoltre proposto di valorizzare queste partite con lo svolgimento delle gare in notturna con la speranza di un maggior afflusso di pubblico «evitando così quelle anonime gare del mercoledì pomeriggio» che, fra l'altro — visti i concomintanti impegni lavorativi di diversi giocatori — non consentono alle varie squadre di presentarsi in campo con la formazione migiore. Proprio per questo la Gradese ha prospettato come date di svolgimento quelle del 22, 25 e 29 agosto per quanto attiene la prima fase ovvero qualle dei mini-girone a tre squadre. Il prio turno a eliminazione diretta con gara d'andata e ritorno è invece previsto per il primo e il 5 di settembre; i quarti di finale, sempre secondo la Gradese, dovrebbero aver luogo l'8 e il 12 settembre, le semifinali il 15 e 19 mentre la finale, gara unica in campo neutro, dovrebbe aver luogo il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, in questo caso logicamente al pomeriggio.

Dunque, tranne per la composizione dei gironi eliminatori delle gare d'andata e ritorno (ma anche questo potrebbe essere definito sin dall'inizio).

la proposta della Gradese calcio è andata al vaglio del comitato regionale della federcalcio che in linea di massima ha approvato il progetto riservandosi di decidere soprattutto le date di effettuazione della manifestazione. Ciò soprattutto per due motivi: in quell'epoca, al 22 di agosto, qualche squadra non ha forse nemmeno iniziato la preparazione e comunque diverse società sono appena all'inizio (almeno così è stato detto) ma soprattutto per il fatto che l'anno scorso, proprio su richiesta delle società, la data d'inizio del campionato era stata fatta slittare di due settimane. Ad ogni modo i consiglieri regionali si sono riservati di decidere anche dopo aver sentito i vari comitati locali e le società interessante.

Antonio Boemo

Sacilese: otto gol alle finali juniores

8-0

MARCATORI: Livon 2, de Giusti 2, Pramparo, Luderin, Castelletto, De Paoli 1.

SACILESE: Vaccaro, Campanar, Pramparo, Dal Cin, Mazzariol, De Giusti, Castelletto, Luderin, Fabro (65' De Paoli), Cristante (55' Colle), Livon.

U.S. SAGNINO: Papini, Lobeato, Monti, Raggio, Bellini, Ortelli, De Maria, Serena, Andreolli, Balla, Guarisco, Consolo.

SACILE — Per gli juniores della Sacilese l'avventura delle finali nazionali sembra stimolarli al massimo. Sabato, infatti, hanno seppellito con una valanga di reti l'Us Sagnino di Como qualificandosi così per l'ulteriore girone finale a tre squadre. I ragazzi di Da Pieve erano scesi in campo col difficile compito di dovere battere l'avversario per lo meno con tre reti di scarto, poiché in settimana l'Abano si era imposto sulla stessa Us Sagnino per 4-2. Compito sicuramente difficile per molti, ma non per la Sacilese di quest'anno che si è imposta per ben 8-0 dominando per tutti i 90 minuti gli ospiti che non sono riusciti a impensierire quasi mai il forte portiere Vaccaro.

Scesi in campo un po' tesi hanno impiegato solo alcuni minuti prima di sciorinare il solito bel gioco, con in testa Livon e Fabro che hanno fatto la differenza. Al 20' è stato proprio Livon a sorprendere il portiere ospite. In seguito dopo parecchie occasioni sprecate per un soffio, dopo uno scambio con De Giusti, Fabro ha lanciato sempre Livon che con un bel colpo al volo ha colto l'incrocio dei pali; 2-0 il risultato con cui si è concluso il primo tempo.

Nella ripresa vi è stata subito l'espulsione, tra le file della Sacilese, di Campanar ma per i locali non è cambiato proprio nulla. Pur giocando in dieci per tutta la ripresa, i pordenonesi sono andati in rete a ripetizione. Importantissima la rete del 3-0 messa a segno con De Giusti con tiro dai 25 metri.

La Sacilese quindi ha dato una grande dimostrazione di forza sia fisica sia di carattere. Ha messo in mostra un gran bel gioco col ottime finezze da parte di molti ragazzi, ricordando anche che in questa squadra veramente compatta in ogni reparto vi fanno parte ben tre allievi che rispondono ai nomi di Campaner, Mazzariol e Cristante. Ora, le prossime gare sono in programma per il 26 e il 29 maggio e il 2 giugno, con gli avversari ancora da stabilire. Per la Sacilese a questo punto ogni traguardo è possibile.

Gaetano Strazzullo

Promosse in C2

Si svolgerà sabato al Flaminio di Roma l'ultimo atto del campionato nazionale dilettanti: è in programma infatti lo spareggio, tra l'Aquila e il Torres, giunte prime a pari punti nel girone F, per la promozione in serie C2. Nell'altro spareggio, svoltosi ieri, il Cittadella ha superato per 2-1 il Lumezzane, sul campo neutro di Cento.

Ecco quindi le formazioni già ammesse alla C2: Legnano, Cittadella, Vogherese, Crevalcore, Maceratese, Fasano, Trapani, Battipagliese.

Ecco invece le squadre retrocesse: Vigevano, Iris Oleggio, Bellinzago, Cassano, Pievigina, Officine, Fidenza, Roteglia, Sammargheritese, Contarina, Rovigo, Palmanova, Civitavecchia, Vadese, Montegranaro, Castelsardo, Valmontone, Fucense, Renato Curi, Putignano, Matino, Terracina, Campagnia, Cynthia, Acri, Calitri, Bovalinese.

SUPERCOPPA

Goriziani con i veltri

TRIESTE — Ultime partite, giovedì, nei due gironi di Supercoppa regionale. A Gradisca, alle 20.30, si affronteranno l'imbattuta Pro Gorizia e i veltri del Ponziana. Nell'altro girone, sempre con inizio alle 20.30, se la vedranno la formazione pordenonese delle 7 Spighe e la Pro Cervignano.

DOPO IL SALTO IN «PROMOZIONE»

La grande euforia del Ponziana

«La gioia ottenuta sul campo deve aggiungersi a quella della costruzione del nuovo terreno»

Promozione in «Promozione» per la formazione del Ponziana.

TRIESTE — Un Ponziana euforico, (nonostante l'eliminazione dalla Coppa Regione a opera dell'Aurora Remanzacco) ma con i piedi ben piantati per terra, questo il messaggio scaturito da una nostra chiacchierata col presidentissimo biancoceleste Zagaria.

Allora presidente, a quando i dovuti festeggiamenti?

«Per la festa c'è ancora un po' di tempo da aspettare. Infatti la grande gioia ottenuta sul campo deve essere unita a quella per l'inizio della costruzione del nuovo terreno di gioco. La giunta comunale, che dovrebbe riunirsi martedì e giovedì prossimo, ci si augura che darà l'O.K. per l'avvio dell'iter che porterà alla gara per la realizzazione dei lavoro. Intorno al 15 giugno, l'avviso della stessa verrà pubblicato e solo allora saremo veramente contenti. Insomma, si aprirà una nuova era per il Ponziana».

Cosa avete deciso nel consiglio direttivo di giovedì?

«Abbiamo preso decisioni che ritenevamo necessarie per guardare alla prossima stagione con le idee chiare. E' stato riconfermato unanimemente, con entusiasmo, Di Mauro alla guida della prima squadra. Al posto di Franco Gherlizza, che per troppi impegni di lavoro ha dovuto passare la mano, arriverà come direttore sportivo Renzo Ramani, già nostro consigliere. Per lo stesso Gherlizza ci si augura poi che l'assemblea della società, che si riunirà fra 15 giorni, voglia dargli l'incarico di vicepresidente, in coabitazione con Mario Mezzar. Dalle giovanili è stato promosso direttore tecnico generale Ennio Capora. Luciano Postogna è stato riconfermato tesoriere, mentre coordinatore del settore giovanile diventerà invece Paolo Salviato.

COPPA REGIONE

L'Edile bombarda Medea

4-6

MARCATORI: 7' Derman, 44' Celante (rigore), 58' Rei, 77' Buttazzoni, 94' Marino, 117' Cristancich M.

MEDEA VIVAI BUDIN: Burino, Liberale, Cristancich G., Cristancich M., Urizzi, Zoff, Bolzan (105' Geromet), Buttazzoni, Virgolini (69' Cimbaro), Celante, Godeas (105' Brescia).

EDILE ADRIATICA: Mercusa, Goretti, Clementi, Sclaunich, Mervich (62' Pentasuglia), Vatta, Rei, Lenarduzzi, Derman, Turchi, Marino.

ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

MEDEA — E' stata una partita dalle tante emozioni, affrontata da due squadre che, pur avendo già terminato il campionato, si sono affrontate con gagliardo spirito sportivo, onorando il bel gioco. Gli episodi (tantissimi) sono a dimostrare come il gioco del calcio sia una cosa ancora molto bella da vedere, anche per i numerosi spettatori ieri presenti al Comunale di Medea.

Al 6' c'è un primo affondo del Medea con tiro finale di Celante fuori di poco. Reagisce immediatamente l'Edile Adriatica con Derman che di contropiede infila un non attento Burino. Al 26' il Medea reagisce ed è Bolzan con un bel tiro a cogliere l'esterno della rete.

Ancora Derman manca l'occasione in contropiede, anche perché è bravo Burino a parare.

Al 44' il Medea raggiunge il pareggio con Celante, che trasforma un rigore causato da un fallo su Giorgio Cristancich.

Il primo tempo termina su questo episodio, ma già al secondo, al 49', vediamo una bella parata del portiere Burino su Marino.

Al 58' ancora Reis in contropiede infila la difesa dei padroni di casa, non molto attenta nell'occasione.

Il Medea reagisce ancora e spinge, e al 77' con una bellissima azione in linea Buttazzoni coglie il meritato pareggio.

Si va ai supplementari con Marino al 94' a liberarsi sulla sinistra e a cogliere una bellissima rete.

I padroni di casa non si perdono d'animo e al 117', con un'azione personale di Massimo Cristancich, colgono il pareggio.

Poi la terna dei calci di rigore e sono gli ospiti a segnare tre gol con il Medea che sbaglia.

Una partita che ha visto tutti i giocatori accomunati in un caloroso abbraccio proprio a dimostrazione dello spettacolo e dello spirito con cui è stato affrontato dalle due squadre questo turno di Coppa Regione.

Renato Cisilin

FUTURA 3
SANGIORGINA 0

Marcatori: all'8' Cristin; nella ripresa al 2' Barchiesi, al 37' Barchiesi.

Futura: Versolatto, Mauro Vicenzino, Vittor, Filupputti, Cesarin (Grop), Bertoldi, Nolgi, Bruno Zanutta, Barchiesi, Cristin (Chiccaro), Gianfranco Zanutta.

Sangiorgina: Tomaselli, Andreotti, Targato, D'Odorico, Pegolo, Filip (Marco Favalessa), Paolin, Del Pin, Dreossi (Mauro Favalessa), Luciano Morettin, Salvador.

ROIANESE 1
TAGLIAMENTO 2

Marcatori: al 30' Avian, nella ripresa al 10' e 29' Richi Orlando.

Risanese: Nadalutti, Furlan, Sclausaro, Flaviano Tosolini, Ventura, Dorigo (Pez), Doria, Govetto, Avian, Dindo, Paravano.

Tagliamento: Clerici, De Marco, Bortolussi (Gabriele Orlando), Mazzoleni, De Re, Spiz, Scandolo, Colesan (Richi Orlando), Gosparini, Durandi, Rizzotti.

Arbitro: Tedesco di Monfalcone.

AI TEMPI SUPPLEMENTARI

Il Visinale passa con i rigori

Con l'Azzanese tempi regolamentari fermi sull'1 a 1

3-2

(Dopo calci di rigore)

MARCATORI: al 1' Sgavioli, al 12' Bonadio.

VISINALE: Marcon, Restiotto, Cappelletto (Busatto), Maccan, Padovan, Bravin, Gomiero, Visintin, Turchet, Zigagna, Sgavioli (De Franceschi).

AZZANESE: Innocente, Mascarin, Guin, Bonadio, Mior, Roberto Chiarotto, Minuzzi (Bozzo), Fantucci, Girotto, Menegozzo (Casagrande), Moretto (Canton).

ARBITRO: Calligar di Latisana.

VISINALE - Ci sono voluti i tempi supplementari e poi i rigori per promuovere il Visinale ai quarti di finale della Coppa Devetti.

I tempi regolamentari erano infatti finiti 1-1, con entrambe le reti segnate nei primi minuti. Si è visto comunque un piacevole spettacolo molto ben diretto dall'arbitro: ce ne vorrebbero tanti così nelle nostre categorie. Il risultato si è sbloccato subito: un rimpallo dopo un minuti permette a Sgavioli di trovarsi solo davanti a Innocente: un gioco da ragazzi infilare alla sinistra del portiere.

Al 12' punizione in area: Fantucci per Bonadio che insacca per l'1-1. Al 14' il Visinale con Padovan colpisce la traversa con uno spiovente da fuori area.

Nel secondo tempo al 27' Bonadio tira fuori di poco da posizione favorevole su ribattuta della difesa del Visinale. Al 38' ci prova Bozzo dalla sinistra ma il suo tiro è di poco alto sulla traversa. Al 45' azione dei locali con tiro finale di Maccan che Innocente blocca. Nei tempi supplementari un rigore per atterramento di Fantucci per l'Azzanese che batte Mior ma il portiere devia in corner. Al 3' altro colpo di testa di Bozzo fuori di poco. Al 7' bel tiro di Zigagna che Innocente respinge di pugno e al 9' un altro bel tiro di Turchet respinto ancora di pugno da Innocente.

Si va alla lotteria dei rigori che premia i padroni di casa.

CERVIGNANO VITTORIOSO

Romans si illude, poi cade

1-2

(dopo i tempi supplementari)

MARCATORI: al 67' Forte su rigore; all'87' Zammarchi; al 104' Morlacco.

PRO ROMANS: Burba, Livon, Budicin, Lestani, Battiston, Trevisan, Candussi, Forte, Zorzin (dal 60' Di Matteo), Moretti (dal 95' Zorat), Bernardel (dall'80' De Rio).

PRO CERVIGNANO: Buttignon, Sandri, Mian (dal 76' Bruno), Gregoris, Sgubin, Arcaba, Tosolini, Morlacco, Sgorlon (dal 62' Zammarchi), Macor (dall'85' Tel), Da Dalt.

ARBITRO: Del Buono di Trieste.

ROMANS — La Pro Romans prima si illude, poi capitola. Sotto un sole cocente e con un clima ormai estivo, Pro Romans e Pro Cervignano hanno dato fondo a tutte le energie per conquistare l'ingresso ai quarti di finale della manifestazione. Alla fine l'ha spuntata la compagine allenata da mister Tortolo, che nel primo tempo ha dato spettacolo, nella ripresa è calata vistosamente, ma poi ha avuto un colpo di coda finale, segnando in zona Cesarini il gol del pareggio e trovando nei supplementari, con le squadre ridotte in dieci per le espulsioni di Trevisan e Arcaba, una rete capolavoro firmata Morlacco. Parte bene la Pro Cervignano e nella prima frazione di gioco confeziona almeno quattro palle-gol limpide: al 21' Sgubin, scattato tempestivamente per evitare il fuorigioco giallorosso, scaglia contro Burba un pallone d'oro. Al 26' Morlacco si aggiusta la palla sul sinistro e di collo pieno sfiora dai venti metri lo specchio di porta. Partita finita? Neanche per sogno. Il nuovo entrato Zammarchi piazza la zampata in mischia all'87', tra la disperazione dei supporter di casa. Subito dopo scoppia una rissa tra Trevisan e Arcaba, immediatamente spediti negli spogliatoi dall'arbitro Del Buono per far calmare loro i bollenti spiriti. Poi torna comodo un vecchio detto, la classe non è acqua: Morlacco lo dimostra allo scadere del primo tempo supplementare con una serpentina inarrestabile che culmina nel raddoppio.

Tullio Grilli

SAN GOTTARDO 3
RIVIGNANO 2

Marcatori: al 33' Bianchin; nella ripresa al 2' Bianchin, al 12' Bellinato.

San Gottardo: Lardo, Poloni (Fusca), Montich, Pussini, D'Agostini, Pecila, Gavaldello, Valente, Busiello, Bianchia, Giordano (Sistu).

Rivignano: Iacuzzo, Carlo Odorico, Praghenella, Tonizzo, Stefanutto, Caretti, Luigino Collovati, Marangone, Lorenzo Collovati, Bellinato.

Arbitro: Cavallo di Pordenone.

COPPA TRIESTE

Monteshell, Jolly e Rapid i tre condannati della B

TRIESTE — L'ultima giornata di Coppa Trieste ha emesso, per quel che riguarda i campionati di serie B e C, i verdetti definitivi. Nella serie cadetta retrocede assieme al Monteshell e al Jolly Miani Car il Rapid L'Ausiliaria. La formazione di Calzolari non è riuscita nell'impresa di superare l'Autotrasporti Zorzenon nonostante la bella vittoria conquistata ai danni della Cooperativa Alfa. 3-2 il risultato della partita. Il primo tempo, abbastanza equilibrato, si era chiuso sull'uno a zero grazie a una rete di Gordini. Nella ripresa l'Alfa si è fatto più intraprendente ma non è riuscito a creare grossi problemi agli avversari che anzi hanno sfiorato più volte il raddoppio in contropiede. Il 2-0 è stato siglato da Possega. Vittoria decisiva per la permanenza in B quella conquistata dall'Autotrasporti Zorzenon ai danni della Pizzeria Golosone. La gara si era comunque iniziata in salita per gli uomini di Pizzolito, costretti a rincorrere un duplice svantaggio. Una doppietta di Sossi riequilibrava l'incontro già prima del termine della prima frazione e, quindi, nel secondo tempo le realizzazioni di Stelli e Costadragoni siglavano il risultato finale. Gli altri incontri di quest'ultima giornata hanno visto le tre squadre promosse conquistare i due punti.

La Pizzeria Michele ha ampiamente superato la Monteshell con il punteggio di 10-3. Grande protagonista di questa gara Bencich autore di sette reti. Vittorie anche per il Supermercato Jez (6-5 a un comunque valido Edoardo Mobili) e del Bar Mario 9-5 ai danni della Carrozzeria Eros. Marcatori in questa gara Medelin 3, Zacchigna, Aiello, Daris, Ursich 2, Mauri 2, Meden 2 e Trost. Chiudiamo la B con il pareggio tra Cesare Ragazzi e Pizzeria Tazebao. Il 2-2 finale è scaturito dalle reti di Cuccarelli, Ugo Claudio, Bove e Morgan. Migliori in campo Ugo e Morgan.

In serie C l'incontro di cartello era sicuramente quello che opponeva la Pizzeria La Tappa al California Palestre. La gara decideva il nome della terza squadra promossa in serie B assieme alle Pizze Da Andy e al Bar Sportivo Latteria Da Rita. Proprio per questo motivo ci si poteva aspettare una gara nervosa e non bella. Invece grazie all'ottimo comportamento dei giocatori in campo e al buon arbitraggio del signor Gatto la partita è stata piacevole e corretta. Dopo un primo tempo molto equilibrato in cui le due formazioni si sono equivalse, la ripresa ha visto il predominio della squadra muggesana. In vantaggio con Tenace, La Tappa è stata momentaneamente raggiunta da un gol del bravo Bragato. Quindi una doppietta di Caucich e le marcature di Ulcigrai, Salvadei e Umek hanno fissato il risultato sul 5-2 finale.

Lorenzo Gatto

Serie B

I risultati. Partite del 23 maggio (XVII di ritorno): Autotrasport. Zorzenon-Pizz. Il Golosone 4-3; Coop. Alfa-Rapid l'Ausiliaria 2-3; Pizzeria Ferriera-Coop. Arianna 2-5; Supermercato Jez-Edoardo Mobili 6-5; Pizzeria Michele-Monteshell RdB 10-3; Benetton 45-Centralgrafica 5-7; Carrozzeria Eros-Bar Mario Bss 5-9; Jolly Miani Car-Montuzza Car 2000 7-2; C. Cesare Ragazzi-Pizzeria Tazebao 2-2.

La classifica: Pizzeria Michele p. 58; Supermercato Jez 54; Bar Mario Borgo San Sergio 48; Cooperativa Arianna 42; Montuzza Car 2000 39; Pizzeria Tazebao 36; Edoardo Mobili, Benetton 43 34; Coop. Alfa, Carrozzeria Eros 33; Pizzeria Il Golosone, Pizzeria Ferriera 30; C. Cesare Ragazzi 28; Centralgrafica 27; Autotrasporti Zorzenon 25; Rapid l'Ausiliaria 24; Jolly Miani Car 19; Monteshell RdB 18.

Serie C

I risultati. Partite del 23 maggio (XVII di ritorno): Capitolino-Seven Toning 2-5; Abb. Il Quadro-Pizze Da Andy 7-5; Pizz. La Talpa-California Palestre 5-2; Bar Sport. Latt. Da Rita-Ford La Concessionaria 8-1; Artigrafiche Julia-Le Monde 4-7; Mi.Ma. Sport-Erborist. Annapaola 3-5; Bar Claudia-Finc. Italspurghi 2-12; Immobil. Mediagest-Nuova Cierre Auto 2-3; Rivera Bar Garibaldi-Acli Cologna 4-3.

La classifica: Pizze Da Andy p. 53; Bar Sport Latteria Da Rita 51; Pizzeria La Tappa 50; California Palestre, Seven Toning 46; Nuova Cierre Auto 39; Abbigliamento Il Quadro 37; Rivera Bar Garibaldi 36; Le Monde 35; Fincantieri Italspurghi 34; Acli Cologna 32; Capitolino, Mi.Ma. Sport 27; Immobiliare Mediagest 26; Artigrafiche Julia 24; Erboristeria Annapaola 22; Ford La Concessionaria 16; Alabarda Bar Claudia 10.

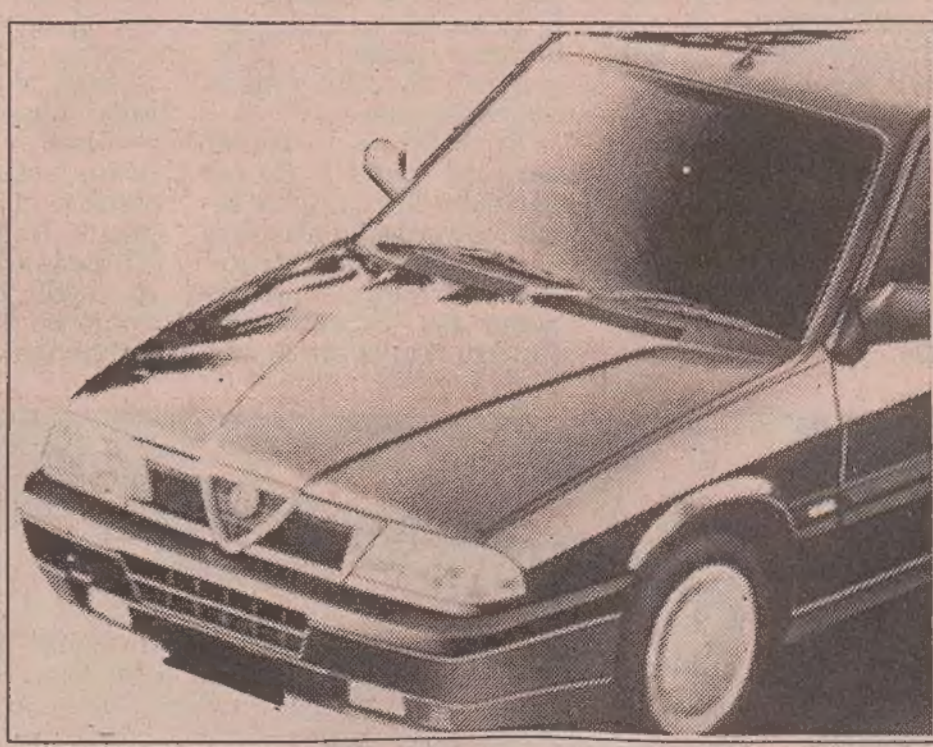
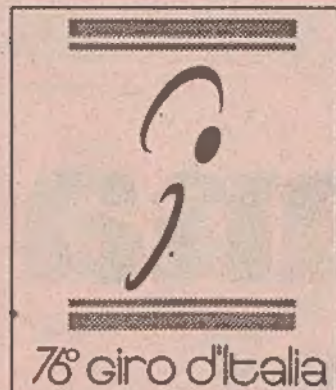
E2117

ALFA 33
E SPORT WAGON
1.3 IE
90 CV. 178 KM/H
MOTORE BOXER
INIEZIONE ELETTRONICA

IL VANTAGGIO DI UNA OPPORTUNITA'

A Lire 15.980.000* chiavi in mano 1.3 IE Berlina

A Lire 16.970.000* chiavi in mano 1.3 IE S.W.

È un'offerta non cumulabile con altre in corso e valida fino al 31 maggio per tutte le vetture disponibili presso la Concessionaria a esclusione delle serie speciali.
* Al netto delle tasse provinciali e regionali.

Concessionari Alfa Romeo
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

78° giro d'Italia

A 32 ANNI MORENO INDOSSA PER LA PRIMA VOLTA IL SIMBOLO DEL PRIMATO

Argentin 'rosa' ma Fondriest vola

Il veneto vince in linea, il trentino a cronometro entusiasma e mette in fila tutti i favoriti

GIRO / CLASSIFICHE

Generale: quanta Italia nei primi dieci posti

Ordine d' arrivo della prima semitappa del Giro d' Italia, Porto Azzurro-Portoferraio di km. 85: 1) Moreno Argentin (ItáMecair Ballan) in 2h02'48« alla media oraria di km. 41,531 (abbuono 12"); 2) Marco Saligari (Ita) a 34« (abbuono 14"); 3) Vladimir Pulnikov (Ucr) s.t. (abbuono 4"); 4) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.; 5) Bruno Leali (Ita) s.t.; 6) Zenon Jaskula (Pol) s.t. (abbuono 2"); 7) Davide Cassani (Ita) s.t.; 8) Adriano Baffi (Ita) s.t.; 9) Andreas Kappes (Ger) s.t.; 10) Dimitri Konychev (Rus) s.t.; 11) Kai Hundertmark (Ger) s.t.; 12) Fabio Baldato (Ita) s.t.; 13) Christophe Capelle (Fra) s.t.; 14) Giuseppe Calcaterra (Ita) s.t.; 15) Roberto Caruso (Ita) s.t.; 16) Alberto Volpi (Ita) s.t.; 17) Laurent Pillon (Fra) s.t.; 18) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 19) Bjarne Rijs (Dan) s.t.; 20) Francesco Casagrande (Ita) s.t.

Classifica della seconda semitappa, Portoferraio-Portoferraio di km. 9 a cronometro individuale: 1) Maurizio Fondriest (Itá-Lampre) in 10'38" alla media oraria di km. 50,784; 2) Miguel Indurain (Spa) a 2"; 3) Eddy Seigneur (Fra) a 5"; 4) Gianni Bugno (Ita) a 8"; 5) Moreno Argentin (Ita) a 10"; 6) Claudio Chiappucci (Ita) a 11"; 7) Francis Moreau (Fra) s.t.; 8) Luca Gelfi (Ita) a 14"; 9) Massimiliano Lelli (Ita) a 18"; 10) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 11) Juan Oliver Martinez (Spa) s.t.; 12) Mario Chiesa (Ita) a 20"; 13) Piotr Ugrumov (Let) a 21"; 14) Luc Leblanc (Fra) a 24"; 15) Giuseppe Calcaterra (Ita) s.t.; 16) Guido Bontempi (Ita) s.t.; 17) Stefano Della Santa (Ita) a 25"; 18) Armand De Las Cuevas (Fra) a 26"; 19) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 27"; 20) Greg Lemond (Usa) a 29".

Classifica generale del Giro d'Italia dopo la seconda frazione della prima tappa: 1) Moreno Argentin (ItáMecair Ballan) in 2 ore 13'24"; 2) Maurizio Fondriest (Ita) a 36"; 3) Miguel Indurain (Spa) a 38"; 4) Eddy Seigneur (Fra) a 41"; 5) Gianni Bugno (Ita) a 44"; 6) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 7) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 8) Marco Saligari (Ita) a 51"; 9) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 10) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 11) Mario Chiesa (Ita) a 56"; 12) Piotr Ugrumov (Let) a 57"; 13) Luc Leblanc (Fra) a 1'00"; 14) Giuseppe Calcaterra (Ita) s.t.; 15) Guido Bontempi (Ita) s.t.; 16) Stefano Della Santa (Ita) a 1'01"; 17) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'02"; 18) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 1'03"; 19) Zenon Jaskula (Pol) a 1'05"; 20) Dimitri Konychev (Rus) a 1'06"; 29) Franco Chioccioli (Ita) a 1'10".

I due volti della vittoria: Argentin (a sinistra) trionfatore della prima semitappa e maglia rosa, Fondriest durante la cronometro.

PORTOFERRAIO (ISOLA D'ELBA) — Tante prime volte in un sol colpo non si vedono neanche al ballo delle debuttanti. Il Giro d'Italia numero 76, il primo del dopo Torriani, il primo vestito da Tour de France, il primo che parte dall'Isola d'Elba, comincia con due novità assolute: Moreno Argentin in maglia rosa e Maurizio Fondriest vincente a cronometro. E sono due colpi a sensazione.

Il primo lo mette a segno, a 32 anni, Moreno Argentin che in 12 anni di professionismo ha vinto quattro Liegi-Bastogne-Liegi, un campionato mondiale, 11 tappe del Giro d'Italia, un Lombardia, un Fiandre, una Freccia Vallone, ma mai era riuscito a vestire da confetto.

Lo fa nella semitappa del mattino, 85 chilometri di periplo da Porto Azzurro a Portoferraio, con uno scatto preparato a tavolino. Il secondo è del nuovo Maurizio Fondriest: quello di ieri è il suo 12.o successo stagionale dopo la Milano-Sanremo, la Freccia Vallone, e le tappe e le classifiche finali di Tirreno-Adriatico e Giro del Trentino. Tanto per dare un'idea di quanto sia un Maurizio diverso, basta pensare che quello di prima ha impiegato tre anni (dal '90 al '92) per fare altrettanto.

Al Giro, Moreno è arrivato sotto tono. Ma ha saputo reagire da grande professionista. «Avevo un sogno, l'ho realizzato» dice con la faccia da gatto soddisfatto. Argentin il colpo l'ha preparato bene, alzandosi all'alba per fare 50 chilometri di riscaldamento. E riparte dall'Elba con 36" di vantaggio su Maurizio Fondriest, 38" su Indurain, 44" su Bugno, 47" su Chiappucci, 1'10" su Chioccioli. Distacchi pazzeschi per soli 94 chilometri (85 in linea al mattino e nove a cronometro nel pomeriggio), ma si sa: il Tour d'Italie si correrà alla garibaldina.

La semitappa del mattino ne è esempio: 41,531 di media e gran bagarre sin dal via. Dopo soli 8.500 metri e 15' di corsa finisce il Giro di Andrea Chiurato: gli salta la catena mentre sale en danceuse, perde l'equilibrio e sbatte sul marciapiede. Risultato: frattura al capitello radiale, 20 giorni di gesso ed un luogotenente in meno per Gianni Bugno. Ma davanti sono scatenati: la prima fuga vera è con Saligari, Zanini, Volpi, Arrieta, Chiesa e Roche. In altri termini: la Carrera di Chiappucci vuole alti ritmi.

Alla provocazione rispondono Baffi, Cenghialta, Imboden, Belli, Casagrande e Ruiz Cabestany. Poi s'affila Chioccioli («volevo provare me stesso») e l'evasione finisce dopo il colle di Marciana.

A 35 chilometri dalla fine è Enrico Zaina a prendere il largo. Reagisce la Banesto di Indurain, che però si fa prendere in contropiede da Leali, Cassani, Argentin, Jaskula, Colagè, Saligari, Ghirotto e Pulnikov. C'è da scavalcare il secondo colle di giornata. Si chiama «Il Monumento» ma Moreno lo vede come il Poggio di Sanremo. Si mette davanti a tutti, fa andatura micidiale, gli altri non reggono, restano interdetti. Argentin passa in cima da solo. In discesa non c'è Kelly ad inseguirlo e soprattutto lui non ha voglia di tirare i freni. A Portoferraio arriva con 34" di vantaggio su tutto il gruppo che s'è ricompattato nell'ultimo chilometro. E' maglia rosa sontuosa.

Al pomeriggio scopre che quella maglia dà davvero qualche cavallo vapore in più. E mentre tutti attendono gli exploit di Indurain, Chiappucci e Bugno, Moreno stampa un quinto posto che basta e avanza per tornare in continente di rosa vestito.

La cronometro è difficile: curve nella prima parte, vento in faccia negli ultimi due chilometri. Chiappucci, tanto compreso nel ruolo di diablo da aver piazzato un diavolo sul casco, fa 6'10" all'intertempo: solo Indurain (6'06") e Fondriest (6'06") faranno meglio. Poi rallenta ed è soltanto sesto in 10'49". Miguelon sembra la solita macchina e arriva in 10'40". Lo invitano sul palco dei vincitori, ma ecco l'urlo di Fondriest: 10'38". Vola a 50,784 all'ora, come mai aveva fatto. Ma tante cose Maurizio non aveva fatto prima di questo suo magico 1993.

Oggi si andrà da Grosseto a Rieti, 229 chilometri piatti all'inizio, ondulati nel finale. La domanda è solo una: quanto reggerà Argentin? «Fino a Senigallia» risponde Maurizio Fondriest. E viene voglia di credergli.

Il percorso del Giro '93

Totale Km 3.734

TAPPA	DATA	LOCALITÀ	Km
1ª	23 maggio	Porto Azzzurro-Porto Ferraio	85 Km
		Porto Ferraio Crono Individ.	9 Km
2ª	24 maggio	Grosseto-Rieti	229 Km
3ª	25 maggio	Rieti-Scanno	157 Km
4ª	26 maggio	Scanno-Marcianise	179 Km
5ª	27 maggio	Paestum-Terme Luigiane	212 Km
6ª	28 maggio	Villafranca Tirrena - Messina	130 Km
7ª	29 maggio	Capo D'Orlando-Agrigento	242 Km
8ª	30 maggio	Agrigento-Palermo	140 Km
	31 maggio	Riposo - trasferimento	
9ª	1 giugno	Montelibretti-Fabriano	219 Km
10ª	2 giugno	Senigallia Crono Individ.	28 Km
11ª	3 giugno	Senigallia-Dozza	184 Km
12ª	4 giugno	Dozza-Asiago	236 Km
13ª	5 giugno	Asiago-Corvara	217 Km
14ª	6 giugno	Corvara Alta Badia	250 Km
15ª	7 giugno	Corvara-Lumezzane	258 Km
16ª	8 giugno	Lumezzane-Val di Taro	187 Km
17ª	9 giugno	Varazze-Valle Varaita	223 Km
18ª	10 giugno	Sampeyre-Fossano	148 Km
19ª	11 giugno	Pinerolo-Sestriere. Crono I.	55 Km
20ª	12 giugno	Torino-Oropa	172 Km
21ª	13 giugno	Biella-Milano	174 Km

GRAFÍA-P&G Infograph

GIRO / L'ALBO D'ORO

Nel recente passato Bugno e il «Coppino»

Dodici mesi fa toccò a Miguel Indurain tagliare in rosa il traguardo di Milano. Il navarro aveva interrotto una piccola serie di successi tricolori: nel '91, infatti, si era imposto Chioccioli mentre un anno prima era stato Gianni Bugno a aggiudicarsi il Giro d'Italia.

Gli anni Ottanta invece si erano chiusi nel segno del dominio straniero: nell'89 era andato a segno il «professor» Fignon, nell'88 era toccato all'americanino Hampsten e nell'87 a uno Stephen Roche in stato di grazia, in grado di centrare nello stesso anno il Giro, il Tour e il campionato del mondo.

Nell'86 il Giro era andato a Roberto Visentini, succeduto al vero dominatore dei Giri degli ultimi 15 anni, il bretone Bernard Hinault.

GIRO / IL DOPO CORSA

E Indurain applaude

Il clan del navarro, tuttavia, confidava nell'esordio col botto

PORTOFERRAIO — Ad un Fondriest così non pensava neppure Pietro Algeri, che pure doveva farlo per contratto, essendo il suo direttore sportivo: «Andava sul primo strappo a quarantacinque chilometri all'ora: quando avevo accompagnato Bortolami e Svorada erano passati a 40. Si vedeva che aveva una pedalata diversa. E mi sono detto: qui si vince».

Con un Fondriest così a cronometro il gruppo ha drizzato le orecchie. Miguel Indurain dice di essere contento, sostiene che il secondo posto nella sua specialità gli sta bene, e via banalizzando. Miguel Echavarri, il pigmalione del navarro, invece è più realista: «Nulla è compromesso, ma certo che era meglio prenderla questa maglia».

I piani glieli ha rovinati Moreno Argentin, che a 32 anni si prende la prima maglia rosa in 12 anni di professionismo. «Avevo un sogno, oggi si è avverato» dice slittando sulla retorica. «Un pensiero ce l'avevo fatto — spiega — anche se l'avvicinamento al Giro non era stato brillante. Non ero sicuro di riuscirci, ma siccome sono un professionista, ho fatto le cose per bene: mi sono svegliato all'alba e sono andato a fare riscaldamento per 50 chilometri. E quando le cose le senti davvero, riesci a farle, magari con la forza della disperazione».

Argentin è il leader perfetto per la prima parte del Giro: non dà fastidio ai grandi e può fare da punto di riferimento. Ma lui ribalta la situazione. «Io — dice — farò finta di non avere la maglia. Correrò sui migliori, ovvero Indurain, Chiappucci, Bugno e, perché no, Fondriest».

A sentir parlare di maglia rosa oltre Senigallia, sorride: «Bisogna stare con i piedi per terra, sarà duro mollare la maglia, ma sono consapevole che prima o poi dovrò lasciarla».

Però ha già scoperto la magia di quel simbolo: «Ero consapevole di non essere un cronometrista, ma dà davvero qualche chilometro all'ora in più. Non volevo mollarla già nel pomeriggio e sono riuscito a fare meglio di quanto non abbia mai fatto contro il tempo».

«Ora — aggiunge — posso lasciare il ciclismo senza rimpianti». Il proposito di ritiro è vago: «Ci penserò dopo il Giro. Io credo che un atleta non è un robot, non è solo gambe. Per rendere bene deve trovare ambiente ed equilibrio, io penso di averli trovati».

Un altro che l'ha trovati, assieme ai metodi di allenamento del professor Conconi e di Beppe Saronni, è Maurizio Fondriest. «Pensavo di perdere di più da Indurain nella parte bassa — spiega — però va benissimo così».

«A cronometro — continua il campione trentino — avevo vinto soltanto da dilettante. Peccato per la maglia: prenderla non sarebbe stato male. Non sarà facile conquistarla».

Il connubio tra il professor Conconi e gli atleti trentini sembra davvero portare fortuna: prima di Fondriest, fu Moser ad avvalersi della consulenza del professore ferrarese strabiliando in Messico nel record dell'ora.

Km 229

2ª TAPPA GROSSETO - RIETI

A TOKYO

Gallucci terza

TOKYO — Terzo posto per Monica Gallucci nell'Internazionale su strada di Tokyo. L'italiana ha coperto i 63,320 chilometri del percorso in 1.35.01.06. La corsa è stata vinta dall'olandese Danielle Overgaag. Nella corsa maschile, la vittoria è andata al francese Christophe Mengin. I frateli Andrea e Federico Tozzo si sono piazzati rispettivamente 14.o e 15.o.

GIRO / L'ELENCO DEI PARTECIPANTI

Venti squadre in gara

Miguel Indurain, vincitore nel '92, apre la lista dei partecipanti

Banesto
1 Indurain, 2 Arrieta, 3 De Las Cuevas, 4 De Santos, 5 Heulot, 6 Indurain, 7 Philipot, 8 Ruè, 9 San Roman.

Amore & Vita Galatron
11 Barsotelli, 12 Giraldi, 13 Calcaterra, 14 Forconi, 15 Galati, 16 Massi, 17 Milan, 18 Molinari, 19 Risi.

Artiach Filipinos
21 Clavero, 22 Chozas, 23 Espinosa, 24 Neves, 25 Rodrigues, 26 Guiterrez, 27 Miranda, 28 Navarro, 29 Ridaura.

Carrera jeans Tassoni
31 Chiappucci, 32 Roche, 33 Bontempi, 34 Pantani, 35 Pulinikov, 36 Rossi, 37 Roscioli, 38 Chiesa, 39 Tafi.

Castorama
41 Leblanc, 42 Bourguignon, 43 Bouvatier, 44 Magnien, 45 Desbiens, 46 Madouas, 47 Brochard, 48 Rezze, 49 Thibout.

Ceramiche Ariostea
51 Casartelli, 52 Cenghialta, 53 Conti, 54 Furlan, 55 Lelli, 56 Cassani, 57 Rijs, 58 Saligari, 59 Santaromita.

Mapei
61 Giovannetti, 62 Consonni, 63 Della Santa, 64 Gelfi, 65 Gonzalez, 66 Hernandez, 67 Nicoletti, 68 Bontempi F., 69 Teteriuk.

Festina

Lotus
71 Van Aert, 72 Boden, 73 Finco, 74 Gainetdinov, 75 Pinero, 76 Manuylov, 77 Perez Font, 78 Van Lancker, 79 Rots.

Gan
81 Aubier 82 Bezault, 83 Capelle, 84 Casado, 85 Garel, 86 Lemond, 87 Moreau, 88 Seigneur, 89 Simon.

Gatorade
91 Bugno, 92 Chiurato, 93 Manzoni, 94 Rondon, 95 Ruiz Cabestany, 96 Pelicioli, 97 Scirea, 98 Zanatta, 99 Tebaldi.

Jolly Componibili
101 Bonca, 102 Botarelli, 103 Nuzzi, 104 Knoyshev, 105 Leclercq, 106 Leoni, 107 Maechler, 108 Mariuzzo, 109 Siboni.

Kelme
111 Saitov, 112 Buenahora, 113 Mora, 114 Farfan, 115 Martinez, 116 Cadena, 117 Munoz, 118 Moreno, 119 Cabello.

Lampre Polti
121 Fondriest, 122 Bortolami, 123 Allocchio, 124 Belli, 125 Da Silva, 126 Gontchenkov, 127 Tonkov, 128 Svorada, 129 Zen.

Mecair Ballan
131 Argentin, 132 Ugrumov, 133 Volpi, 134 Imboden, 135 Bottaro, 136 Berzin, 137 Bobrik, 138 Martinelli, 139 Kappes.

Mercatone Uno Medeghini
141 Baffi, 142 Bordonali, 143 Piccoli, 144 Casagrande, 145 Giupponi, 146 Leali, 147 Van Der Poel, 148 Zaina, 149 Petito.

Mg Bianchi
151 Baldato, 152 Chioccioli, 153 Jaskula, 154 Gusmeroli, 155 Pillon, 156 Vona, 157 Tchmil, 158 Vanzella, 159 Poli.

Motorola Magniflex
161 Hampsten, 162 Alvis, 163 Bauer, 164 Dernies, 165 Hundertmark, 166 Larsen, 167 Manin, 168 Mejia, 169 Stenersen.

Navigare Blu Storm
171 Pagnin, 172 Zanini, 173 Fontanelli, 174 Podenzana, 175 Shefer, 176 Ichikawa, 177 Copolillo, 178 Lom, 179 Citracca.

Telekom
181 Aldag, 182 Ampler, 183 Bolts, 184 Groene, 185 Heppner, 186 Kummer, 187 Raab, 188 Wesenmann, 189 Henn.

Z.G. Mobili Bottecchia
191 Sierra, 192 Ghirotto, 193 Perini, 194 Faresin, 195 Colagè, 196 Moro, 197 Trepin, 198 Caruso, 199 Rodriguez.

ALAIN PROST PENALIZZATO DI 10' IN PARTENZA

Montecarlo incorona re Senna

Il brasiliano conquista la sesta vittoria sul circuito del Principato e torna leader mondiale

MONTECARLO — Il mondiale che doveva finire a Montecarlo con la fuga di Prost verso il titolo, clamorosamente si riapre con un Senna che vince e che ora ha cinque punti di vantaggio. Un Gp di Monaco che consegna alla storia questa sesta vittoria di Ayrton Senna, un record che ragionevolmente resisterà a lungo visto che sarà difficile per Prost, non fosse altro che per ragioni di età, batterlo e dopo questi due campioni non si vede ancora chi potrà emularne e superarne le gesta.

Aveva ragione Prost quando, ieri, diceva che «statisticamente parlando la pole position a Monaco non si traduce spesso in una vittoria». E' stato così anche ieri. Preoccupato di non partire bene, Prost ha finito col prendere il via in leggero anticipo sul semaforo verde e pochi giri dopo il primo colpo di scena di questo cinquantunesimo Gp di Monaco: i giudici avevano deciso di infliggere a Prost una penalità di dieci secondi che il pilota avrebbe dovuto «pagare» con una sosta ai box. E proprio ai box mentre Prost effettuava questo «stop and go» la seconda clamorosa sorpresa della giornata: il motore Renault si spegne due volte, la sosta diventa lunghissima e quando finalmente riparte, Prost è ultimo. Va in testa così Michael Schumacher seguito da Senna, Hill, Alesi e Berger. Ma al trentatreesimo dei 78 giri, il terzo colpo di scena: il motore Ford della Benetton di Schumacher va in fumo e i sogni del tedesco si spengono alla curva del Loews proprio davanti al portone dell'omonimo e celebre albergo monegasco. Senna, senza colpo ferire, si ritrova proiettato verso una vittoria che però non si annuncia facile perché nel piccolo principato le sorprese sono sempre possibili fin sul traguardo.

Per le Ferrari, terza e quarta a questo punto, si profila la gioia di un podio. Alain Prost rimonta molte posizioni, giunge al sesto e più tardi al quinto posto dove però la sua impresa si ferma. Davanti a lui, a cinquanta secondi di distanza, c'è un Gerard Berger scatenato. La sua Ferrari vola, fa tempi migliori perfino di quelli di Senna. Approfittando di simile distacco, Berger si ferma a cambiare gomme e in breve tempo acciuffa Alesi, tenta di sorpassarlo, forse in modo un po' troppo audace, alla curva del Loews, nello stesso punto dove è rimasta ferma la vettura di Schumacher.

I due si toccano, per un attimo sembra che le due Ferrari debbano uscire di scena, invece Alesi allarga, continuando entrambi e poi il francese farà passare il compagno, nettamente più veloce di lui. Berger continua nella sua entusiasmante corsa e va ad acchiappare Damon Hill e tenta di sorpassarlo nello stesso punto in cui aveva rischiato l'incidente con Alesi. E stavolta l'incidente è serio. La Ferrari di Berger resta ferma, Alesi ritorna al terzo posto, Prost al quarto e la gara finisce.

Buono il risultato della Ferrari perché costituisce una iniezione di fiducia per tutta la squadra e in particolare per Jean Alesi che finora non aveva guadagnato alcun punto nella classifica mondiale. La scuderia di Maranello avrà appena il tempo di rientrare a casa perché da domani a giovedì sarà impegnata in una serie di test all'autodromo di Monza. Negli stessi giorni, invece, altre scuderie, tra le quali McLaren e Benetton, effettueranno i loro test ad Imola.

CLASSIFICA F1

Il ritorno del Cavallino: terzo posto per Alesi

MONTECARLO — Classifica del GP di Monaco, sesta prova del mondiale di F.1 di automobilismo, disputatosi ieri sul circuito di Montecarlo.

1) Ayrton Senna (nella foto) (Bra/Marlboro Mclaren Ford) 259,584 km in 1 h 52:10.947 media: 138,837 km/h);

2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault Elf) a 52.118;

3) Jean Alesi (Fra/Ferrari) a 1:03.362;

4) Alain Prost (Fra/Williams-Renault Elf) a 1 giro;

5) Christian Fittipaldi (Bra/Minardi Ford) a 2 giri;

6) Martin Brundle (Gbr/Ligier Renault Elf) a 2 giri;

7) Alessandro Zanardi (Ita/Lotus Ford) a 2 giri;

8) Michael Andretti (Usa/Marlboro Mclaren Ford) a 2 giri;

9) Rubens Barrichello (Bra/Jordan Hart) a 2 giri;

10) Andrea de Cesaris (Ita/Tyrrell Yamaha) a 2 giri;

11) Fabrizio Barbazza (Ita/Minardi Ford) a 3 giri;

12) Philippe Alliot (Fra/Larrousse Lamborghini) a 3 giri;

13) Karl Wendlinger (Aut/Sauber) a 4 giri;

14) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) a 8 giri. Gli altri piloti non si sono classificati.

Classifiche mondiali dopo sei prove-piloti:

1) Ayrton Senna (Bra) 42 punti;

2) Alain Prost (Fra) 37;

3) Damon Hill (Gbr) 18;

4) Michael Schumacher (Ger) 14;

5) Mark Blundell 6 e Johnny Herbert 6;

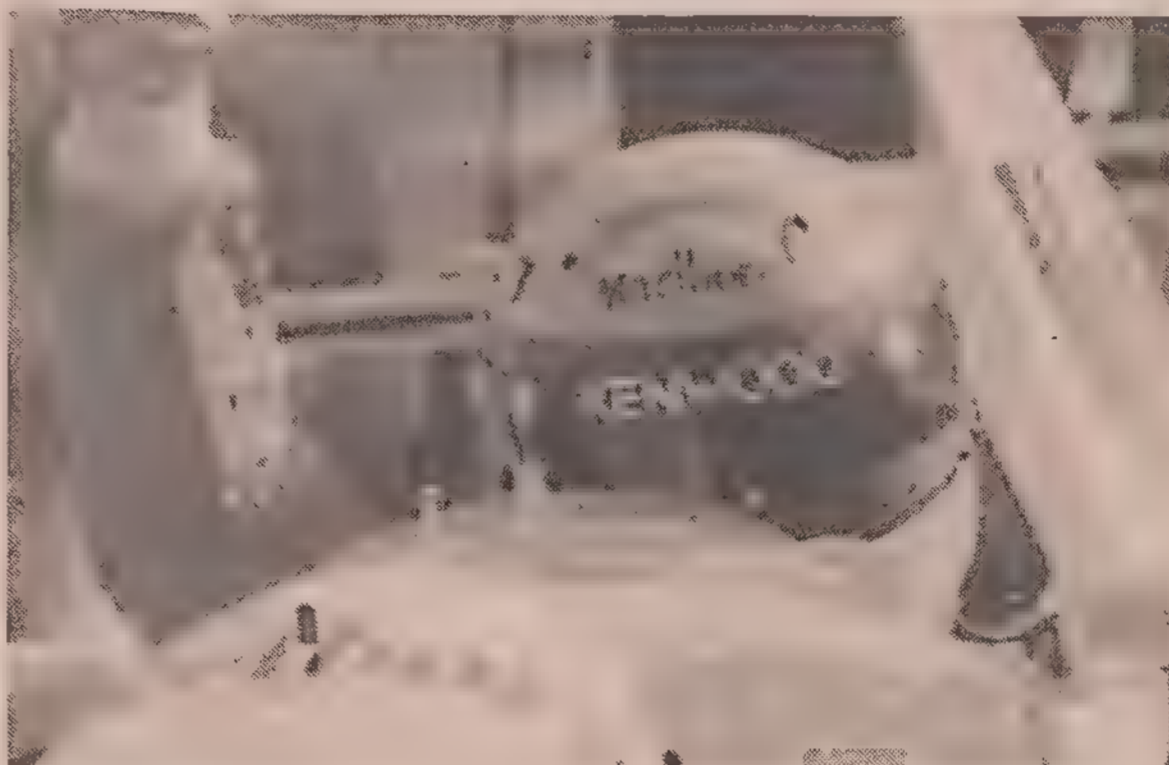
7) J.J.Lehto (Fin), Riccardo Patrese (Ita), Martin Brundle e Christian Fittipaldi (Bra) 5;

11) Jean Alesi (Ita) 4;

12) Philippe Alliot (Fra), Fabrizio Barbazza, Michael Andretti (Usa) e Gerhard Berger (Aus) 2;

16) Alessandro Zanardi (Ita) 1.

Costruttori: 1) Williams 55 punti; 2) Mclaren 44; 3) Benetton 19; 4) Ligier 11; 5) Lotus e Minardi 7; 7) Ferrari 6; 8) Sauber 5; 9) Larrousse 2.

L'auto di Senna (a destra) mentre affianca e supera la Williams di Prost.

Senna esulta nell'abitacolo della sua McLaren al traguardo del Gp di Montercarlo.

GP MONTECARLO

Ayrton gelido col rivale: «Una punizione giusta»

MONTECARLO — Sei vittorie, di cui cinque consecutive, nel Gp di Monaco. Ayrton Senna dopo aver uguagliato il record del pilota inglese Graham Hill, lo ha superato consegnandosi così alla storia dell'automobilismo sportivo. Senna è seduto vicino a Damon Hill, figlio di quel pilota leggendario ed oggi secondo in questo sesta gran premio della stagione. Si guardano affettuosamente e tra un ricordo e l'altro giungono a commuoversi e piangere. Senna ha già pianto sul podio mentre suonavano l'inno nazionale brasiliano. Ha già pianto mentre il principe Ranieri si congratulava con lui. Piange ancora al fianco di Damon Hill.

E' l'inglese a dare l'avvio ad una serie di ricordi e commozioni. «Se mio padre fosse ancora vivo (morì nel '75 in un incidente aereo, ndr.) Sarebbe il primo ed anche il più felice a congratularsi per questo successo con un grande campione come Senna». Il brasiliano gli stringe il braccio, poi la mano e lo guarda intensamente, commosso fino a lacrimare. Poi, a sua volta, inizia a reaccontare i suoi ricordi di questa gara.

«Storicamente parlando — dice Senna — questa è la gara più importante del mondo. E' un punto fermo dell'automobilismo che è cambiato e che cambia; è una gara difficile dove non si vive mai tranquilli fin sul traguardo; una gara ancora più difficile per me quest'anno per i tanti motivi che sapete. Oggi, devo dire la verità, la fortuna mi è venuta un pò incontro ma ho avuto anch'io una gara difficile.

«In questo momento — continua Senna — mi passano davanti agli occhi e nel cuore tutte le immagini di quella prima volta che salì sul podio a Monaco, era l'84, io ero arrivato da poco in F.1 e correvo con una Toleman. Da allora ho avuto momenti felici e momenti bui, ho corso qui con macchine diverse, motori diversi, in situazioni diverse. Oggi posso dire di aver vinto sei volte e sento una grande sensazione di relax e di serenità dentro di me. Spero di poter vincere ancora in questo luogo magico.

Poi Senna si alza, si avvia verso una uscita secondaria visto che non basta la polizia per guadagnare in sicurezza l'uscita principale, e sta per andarsene. Qualcuno gli chiede cosa pensa di Prost, della partenza anticipata, della penalizzazione inflitta al francese. Ci pensa su un attimo e poi ritorna quello di sempre, il Senna alle prese con il suo eterno rivale. «Hanno fatto bene a punire quello lì. Non è la prima volta che fa queste cose e una punizione ci voleva. Gli sta bene».

ATLETICA / NEW YORK

Lewis non vola ancora

Deludente esordio stagionale sui 100 metri: solo terzo

NEW YORK — Cinque migliori prestazioni mondiali stagionali, prima fra tutte quella della mozambicana Maria Mutola che ha corso gli 800 in 1'56"56. Ma ai New York Games, seconda tappa del Grand Prix Iaaf Mobil di atletica, è stato ancora una volta Carl Lewis ad attirare gli interessi maggiori. Tuttavia per il «figlio del vento» l'esordio stagionale sui 100 non è stato dei più felici. Il primatista del mondo è infatti è finito solo terzo in 10"20, superato a sorpresa dal connazionale Jon Drummond (10"16) e dall'olimpionico dei 200 Mike Marsh (10"20). Oltre alla Mutola, prima davanti alla diciannovenne cugina Tina Paulino, che si è migliorata di 82 centesimi in una settimana, gli altri stagionali sono venuti dall'ucraina Feduischin nel peso (20,16 m) e dagli statunitensi Sandra Farmer-Patrick (54"69 nei 400 hs donne), Kevin Young (48"71 nei 400 hs uomini) e Mark Crear (13"31 nei 110 hs). Quest'ultimo è stata la vera sorpresa della serata, dominando la sua serie, dove gareggiavano il campione del mondo Greg Foster e le due medaglie olimpiche Roger Kingdom e Tony Dee, finiti nell'ordine: secondo, quarto e quinto. Tra gli altri grandi nei 400 ha vinto senza brillare Quincy Watts, mentre nei 200, terzo posto, come per l'amico Lewis, anche per Leroy Burrell. Delusione infine anche per Jackie Joyner-Kersee, solo quinta nei 400 hs vinti da Farmer-Patrick.

Lewis sconfitto da Drummond.

BOXE / PESI MASSIMI

Riddick Bowe conserva il titolo

WASHINGTON — Riddick Bowe ha rispettato i pronostici della vigilia battendo per k.o. Jesse Ferguson e conservando il titolo mondiale dei pesi massimi della Federazione internazionale e dell'Associazione mondiale di boxe.

Il match allo stadio Robert Kennedy non ha praticamente avuto storia. Verso la fine del primo round Bowe ha messo una prima volta al tappeto lo sfidante con una precisa combinazione sinistro-destro. L'arbitro ha contato fino a nove, Ferguson si è alzato ed è stato momentaneamente salvato dalla fine della ripresa.

Ma quando erano passati soltanto 17 secondi dall'inizio del secondo round il campione ha messo a segno una gragnuola di sei colpi e Ferguson è finito di nuovo a terra. A quel punto l'arbitro, che aveva cominciato a contare, ha sospeso il combattimento. Era ormai chiaro che lo sfidante non poteva continuare.

Ferguson, che ha perso cinque dei suoi ultimi sette incontri e a 36 anni ha al suo attivo 19 vittorie e dieci sconfitte, non ha di fatto mai avuto possibilità di vittoria, tant'è vero che nei tre minuti e 18 secondi di durata del match ha piazzato soltanto 19 colpi, contro i 65 di Bowe.

Il campione, 25 anni, ha vinto tutti e 34 i combattimenti della sua carriera, 29 per k.o. Bowe, che aveva già difeso il titolo in febbraio contro Michael Dokes, parla ora della possibilità di offrire la rivincita a Evander Holyfield, cui aveva strappato la corona mondiale l'anno scorso. Ma prima Holyfield dovrà superare la prova del ritorno sul ring nel match del 26 giugno contro Alex Stewart.

Chiudete gli ombrelli, aprite le ali.

Formule di Primavera
l'Europa da lire
320.000
l'America da lire
849.000

Poca folla, prezzi convenienti e clima ideale: è il momento migliore per viaggiare. Per questo Alitalia vi offre le straordinarie tariffe primaverili di Formula Europa e Formula America.

E in più potrete usufruire di particolari sconti presso le stazioni Hertz, gli hotel ITT Sheraton e gli Universal Studios a Hollywood e in Florida. Informatevi nelle Agenzie di viaggi e negli Uffici Alitalia: c'è una Formula per ogni desiderio.

Alitalia

TENNIS

GRANDE SLAM / OGGI IL VIA AGLI INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Parigi val bene una... coppa

Tutti i migliori attesi al «Roland Garros», autentico campionato del mondo sulla terra battuta

Grande attesa per Jim Courier, chiamato a difendere il titolo.

PARIGI — Dopo aver fatto le prove generali a Roma, il meglio del tennis mondiale sbarca oggi a Parigi dove cominciano gli Internazionali di Francia, seconda prova del «Grande Slam», e, per generale ammissione, autentico campionato del mondo sulla terra battuta. Per questo motivo, a Parigi, i grandi campioni sono sempre venuti senza mai fare capricci, sia che se la cavassero alla perfezione su questa particolare superficie, sia che la potessero vedere come... la terra negli occhi. Il «Roland Garros» è sempre stata una tappa d'obbligo, un trofeo prestigioso che non può mancare nella bacheca di chi vuol definirsi un campione.

Facendo queste considerazioni, può apparire strano che a Parigi, dove nel corso degli ultimi anni hanno sempre vinto i massimi campioni del tennis, i nomi che vengono ricordati con maggior nostalgia sono quelli di Yannick Noah e Adriano Panatta. Il motivo è semplice. Sono stati, facendo riferimento alla storia del torneo francese degli ultimi vent'anni, gli unici giocatori a vincere e nello stesso tempo a divertire il pubblico con il loro gioco spettacolare e d'attacco. Negli ultimi anni Parigi, come Roma, ha acclamato il successo di Jim Courier apprezzandone il braccio di ferro e il morale d'acciaio, ma per divertirsi il pubblico francese aspetta ancora un emulo dei due campioni del passato.

In nome del «bisogna esserci», anche quest'anno a Parigi ci sono tutti i migliori, escluso Agassi, che lamenta lo stesso fastidio al polso che lo ha tenuto lontano dal Foro Italico, e compreso Edberg che continua a disertare Roma per preparare meglio Parigi, ma che al «Roland Garros» ha raggiunto una sola volta la finale, perdendola clamorosamente con Michael Chang. Ci sarà naturalmente Courier, con la novità che quest'anno dovrà difendere il suo titolo non più da numero uno, ma da numero due, non essendo stato sufficiente il suo successo di Roma per colmare il divario che lo separa ancora dal n. uno Sampras che al Foro è arrivato alle semifinali.

La lotta al vertice sarà uno dei temi dominanti del torneo che sembra non offrire motivi di interesse particolarmente stimolanti. La scossa potrebbe venire dal comportamento di Edberg, Ivanisevic e Becker, che appaiono gli unici in grado di fare spettacolo. Sampras, forse a causa del viso malinconico, non riesce a sollevare particolari entusiasmi, nonostante il potente servizio, il dritto spesso imprendibile, il tocco delizioso.

Tuttavia, se tutto dovesse procedere come previsto, Becker e Ivanisevic dovrebbero scontrarsi già nei quarti, ed anche Edberg dovrebbe incontrare a quel punto Korda in quelli che potrebbero rivelarsi gli unici incontri spettacolari del torneo, essendo il cammino di Courier e Sampras costellato di indistruttibili «pallettari».

Nel torneo femminile, in cui le sorprese in genere non sono mai all'ordine del giorno, ci sarà la novità, per nulla auspicata, dell'assenza di Monica Seles. Steffi Graf, oltre a non avere eccessivi ostacoli sulla via della finale, potrebbe aver vita facile anche nell'ultimo atto quando probabilmente avrà di fronte la Sabatini, da lei recentemente battuta a Berlino, o la Sanchez, che a Roma fu sconfitta dall'argentina.

Per gli italiani ci sono solo speranze e nessuna certezza. Anche perchè gli azzurri sono sempre pronti a smentirsi nel bene e nel male. A Roma, Furlan e Nargiso giocarono bene pur se eliminati al primo turno, ma questa settimana a Bologna i due hanno profondamente deluso, messi fuori da avversari sulla carta inferiori. A Bologna, invece, si è ben comportato Camporese, che al Foro non aveva dato di sè un'immagine troppo rassicurante, raggiungendo (come Pistolesi) le semifinali. L'imprevisto, in tema di azzurri, è dietro l'angolo, ma in questa occasione dovranno dare risposte chiare ad Adriano Panatta in vista di Italia-Australia di Coppa Davis (in programma a metà luglio sul centrale del T.C. Firenze).

A Furlan tocca la prima, essendo stato sorteggiato per il «canguro» Masur all'esordio. Più tardi Gianluca Pozzi (che in entrata ha un abbordabile O'Brien, statunitense in ascesa) potrebbe imbattersi in Fromberg, n. due australiano. Omar Camporese è capitato nel quarto più difficile, il primo, con Sampras, Bruguera e Lendl, ma avrà un avvio non impossibile: affronta il francese Champion che dalla 98.a posizione che aveva alla fine del '92 è retrocesso all'attuale 170.a. Ai tre azzurri si sono aggiunti sabato, provenienti dalle qualificazioni, Stefano Pescosolido che avrà di fronte il ceco Vacek, e Marco Visconti che affronterà il messicano Herrera.

Più numerose le tenniste italiane che, dall'alto al basso del tabellone, saranno così impegnate: nel primo quarto, Piccolini-Wasserman (Bel-136), Perfetti-Allen (Usa-87), Ferrando-Kruger (Saf-105), Po (Usa-70)-Romano; nel secondo quarto, Baudone-Miyauchi (Gia-150), Santrock (Usa-122)- Pizzichini; nell'ultimo quarto, Whitlinger (Usa-77)-Cecchini, Sawamatsu (Gia-24)-Bonsignori

Altre due italiane sono entrate nel tabellone degli internazionali di Francia, superando il terzo turno delle qualificazioni.

Si tratta di Marzia Grossi, che ha battuto in due set la finlandese Petra Thoren (6-3 7-6, 86), e di Laura Garrone, che ha avuto la meglio sulla belga Ann De Vries (6-0 6-3).

Nel primo turno del singolare femminile degli Internazionali, Marzia Grossi incontrerà la francese Nathalie Tauziat (testa di serie n. 13), mentre Laura Garrone giocherà con l'argentina Patricia Tarabini.

Questi infine i principali incontri in programma oggi nella prima giornata . Singolare maschile, primo turno: Roberto Azar (Arg)-Jim Courier (Usa-2); Nicolas Escudè (Fra)-Boris Becker (Ger-4); Stefan Edberg (Sve-3)-Marcelo Filippini (Uru); Thomas Muster (Aut-15)-Horst Skoff (Aut); Jacco Eltingh (Ola)-Andrei Chesnokov (Rus).

Singolare femminile, primo turno: Steffi Graf (Ger-1)-Cecilia Dahlman (Sve); Monique Kiene (Ola)-Arantxa Sanchez (Spa-2); Conchita Martinez (Spa-4)-Lea Ghirardi (Fra).

FINALE A DUESSELDORF

La Coppa del mondo trova casa negli Usa

DUESSELDORF - Gli Stati Uniti hanno vinto la Coppa del mondo di tennis conquistando i due punti in palio nei singolari della finale contro la Germania. Pete Sampras ha superato Michael Stich 6-4 6-2 e Michael Chang si è imposto su Carl Uwe Steeb 6-3 7-6 (7-5).

Gli Stati Uniti hanno completato la vittoria in finale sulla Germania dominando anche il doppio e chiudendo sul 3-0. Richey Reneberg e Patrick McEnroe hanno battuto Michael Stich e Patrick Kuehnen per 6-4, 6-3.

Intanto, con la vittoria dell'australiano Peter McNamara nel singolare «over 35», dello spagnolo Manolo Orantes nello «shoot-out» riservato agli «over 45» e della coppia Clerc-Rosewall, si è conclusa ieri, sui campi del circolo «Le Pleiadi» di Moncalieri (Torino), l'ultima tappa italiana dell'«Atp senior».

La serie di tornei ha riunito i più grandi «ex» della storia del tennis. Per entrare nella rosa dei campioni occorre, infatti, aver conquistato almeno un titolo del «Grande Slam», essere stato tra i primi dieci del mondo o aver fatto parte della squadra della Coppa Davis della propria nazione.

ATP / INTERNAZIONALI DI BOLOGNA

Burrillo, la prima volta

Tre ore e mezzo per avere la meglio sul russo Cherkasov

BOLOGNA — Lo spagnolo Jordi Burillo ha vinto la nona edizione degli Internazionali di tennis di Bologna battendo in finale il russo Andrei Cherkasov, testa di serie n. 4, per 7/6 (7/4), 6/7 (7/9), 6/1. Tre ore e mezzo di gioco con una temperatura attorno ai trenta gradi, un match-ball sciupato nel tie-break del secondo set: ha dovuto soffrire e sudare Jordi Burillo, ventunenne di Barcellona, per ottenere la sua prima vittoria in un torneo dell'Atp e l'assegno di 39.600 dollari che premia il vincitore.

Lo spagnolo, che il suo allenatore Pato Alvarez considera superiore come potenzialità anche ad Emilio Sanchez, è dovuto partire dalle qualificazioni la settimana scorsa per guadagnarsi un posticino nel tabellone principale. Poi, grazie ad un gioco completo, è andato avanti battendo uno dopo l'altro Wuyts, Valeri, Matsouka e Pistolesi. Ieri si è trovato davanti un brutto cliente: Andrei Cherkasov, che lo sopravanza nella classifica Atp di oltre cento posizioni (lo spagnolo era il numero 161, ma dopo il successo andrà al 105 -110, il russo il 40), e che è sceso in campo con l' obiettivo di centrare un torneo dopo un digiuno di quasi due anni. Il russo ha subito strappato il servizio all'avversario, si è portato sul 5-2 ed è andato a servire per il set sul 5-4. Ma Burillo è riuscito a fare il contro-break e a riportare le sorti in parità: 5-5. Così i due sono andati al tie-break, che Burillo ha chiuso sul 7/4 dopo che Cherkasov si era beccato un'ammonizione, per aver rotto la racchetta per la rabbia di essere scivolato a terra sull'importante punto del 6-3.

Equilibrato anche il secondo set. Il russo ha continuato il suo gioco da fondo campo, mentre Burillo ha avuto le sue armi migliori nel servizio (14 ace) e nelle palle corte, sulle quali ha costruito il successo finale.

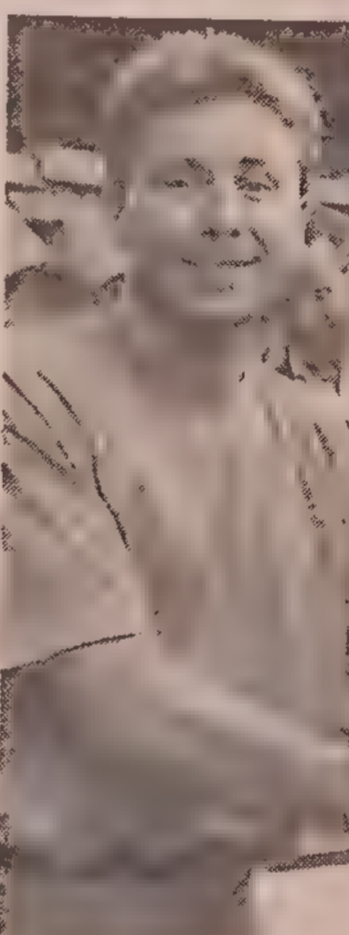
In questo modo si è arrivati di nuovo al tie-break. Cherkasov è andato sul 5-0, poi ha giocato tre palle set sul 6-2, ma lo spagnolo con precisi passanti e «drop shot» li ha tutti annullati e si è trovato a servire un match ball sul 7/6. Ma la prima palla-incontro che ha avuto a disposizione l'ha buttata in rete di rovescio. Cherkasov ne ha approfittato ed ha chiuso sul 9/7.

A quel punto il favorito è parso il russo, in virtù della maggiore esperienza e del fatto che il suo avversario aveva nelle gambe anche le tre partite delle qualificazioni.

Al contrario, nel terzo set si è visto solo Burillo, mentre il russo è calato. Lo spagnolo si è portato sul 5/1, ha sprecato altre due match ball, ma il terzo lo ha messo a frutto.

Per Burillo ora l'obiettivo è continuare l'ascesa nella classifica mondiale, forte anche del precedente di Mancini. L'argentino nell'88 vinse a Bologna partendo dalle qualificazioni e da lì cominciò la sua scalata fino alle prime posizioni Atp.

CLUB ITALIA / TAPPA FRIULANA DEL CIRCUITO

«Aperol Cup»: Degrassi

Gianluca Degrassi

CAMPOFORMIDO - Il gradese Gianluca Degrassi ha vinto, sui campi del Tc Campoformido, la tappa friulana del circuito «Club Italia-Aperol Cup» che prevedeva un torneo di singolare maschile c-nc. La finale fra Degrassi ed il giocatore di casa Marco Varutti, approdato all'incontro conclusivo dopo aver perso solamente 4 game nel corso dell'intero torneo, è stato molto avvincente e si è conclusa solamente per 7-5 alla «bella». Gli altri due set si sono conclusi al tie-break; nel primo l'ha spuntata il giocatore del Tc Grado mentre nel secondo si è imposto Varutti. Negli incontri di semifinale Degrassi aveva impiegato tre partite combattute per avere ragione del tennista del Tc Garden Piero Cicuttini mentre Varutti concedeva due soli game al malcapitato Roberto Alt. La rivincita per i classificati è fissata per il mese di luglio al Tc Triestino con un altro torneo «Aperol Cup» che quest'anno sembra doversi disputare sui campi in terra e non sull'erba sintetica come l'anno scorso. I risultati: (semifinali) Varutti b. Alt 6-0 6-2, Degrassi b. Cicuttini 6-3 6-7 6-4; (finale) Degrassi b. Varutti 7-6 6-7 7-5.

Sempre sui campi del Tc Campoformido è stato disputato anche la tappa riservata solo ai non classificati «Nokia Cup» che a sorpresa è stata vinta da Lavia che in finale ha sconfitto il brasiliano Oreste Prosdocimo super-favorito della vigilia. Nel frattempo sta per partire il torneo «Iodosan Cup», sempre valido per il circuito «Club Italia», sui campi del Tc Borgolauro. Questa gara muggesana è riservata alle giocatrici classificate e non e sostituisce quella che lo scorso anno era stata disputata allo Sc Wang-Ho di Redipuglia ed aveva fatto registrare l'affermazione di Raffaella Barducci, quest'anno promossa B4, in finale sulla giovane Valentina D'Acunto. Le iscriziioni devono pervenire al Tc Borgolauro entro le 12 di venerdì visto che il pomeriggio del giorno stesso il giudice arbitro Giuseppe Riontino provvederà alla compilazione del tabellone e le gare inizieranno sabato mattina.

p. t.

CIRCUITO «IL PICCOLO - ZZERO» / VERSO L'«HALF PIPE»

Bedrina solo in vetta

Dopo il 'Metti Sport', al secondo posto Emili e Bensi

TRIESTE - Con la seconda tappa - il torneo «Half Pipe» sui campi del Tc Aurisina - il circuito provinciale «Il Piccolo-Zzero» entra nel vivo. Il torneo, 'organizzato' dallo Sci Club 70, prenderà il via giovedì 27 e le iscrizioni dovranno pervenire (entro le ore 12 del 25) al Tennis club Aurisina-Sci Club 70 (tel. 040-200246) e alla sede dello Sci Club (040-630626).

Il primo torneo «Half Pipe» prevede la disputa di due gare distinte: il singolare maschile «non classificati» e quello maschile riservato ai «classificati». La prima gara servirà agli nc «nostrani» per incrementare il bottino di punti già acquisito dopo il torneo d'inizio stagione sui campi dello Polisportiva san Marco. In quell'occasione non sono andati a punti nè i due finalisti, Oreste Prosdocimo tesserato per il Tc Campoformido e Claudio Luaritano che gioco per il Tc Ronchi, nè un semifinalista, Franco Quargnal (giocatore della St. Monfalcone) perché com'è noto qualora entro le prime 32 e 16 posizioni ci siano giocatori tesserati per circoli non appartenenti alla provincia di Triste, il punteggio relativo viene annullato, senza che peraltro ciò comporti riflessi sul punteggio dei giocatori classificati nelle posizioni successive.

Così, dopo il torneo «Metti Sport» in testa alla graduatoria maschile c'è, in perfetta solitudine, il portacolori del Circolo Ferriera Servola Gino Bedrina; alle spalle si sono inseriti Stefano Emili, dell'At Opicina, e Paolo Bensi, del Circolo Generali, che in questi giorni è brillante protagonista di un torneo «nc» in svolgimento sui campi dello Junior Tennis Cervignano.

Con sabato ci sarà l'occasione per raggranellare qualche punto anche per le tenniste che, però, saranno costrette a cimentarsi contro le «classificate», sui campi in erba sintetica del Tc Borgolauro, per la tappa triestina del Circuito «Club Italia-Iodosan Cup», dato che da quest'anno i giocatori che, in tornei organizzati nella provincia di Trieste e aperti anche ai classificati dia categoria «C» dovessero raggiungere posizioni entro i primi sedici posti, per i maschi, e entro le prime otto, tra le femmine, si vedranno aggiudicare un «bonus» valido per il computo della classifica finale.

«Bonus» nei tornei di categoria «C». Maschile: dal 1.o al 4.o classificato 96 punti; perdenti ai quarti 24 punti, perdenti agli ottavi 12 punti; perdenti agli ottavi 12 punti. Femminile: 1.a e 2.a classificata 64 punti, perdenti in seminfinale 48 punti; perdenti ai quarti 24 punti.

I tornei «c-nc» validi per l'assegnazione del «bonus» sono: «Iodosan Cup-Club Italia», 29.5-6.6, femminile, T.C. Borgolauro-Muggia; «Hill sport» 19.6-27.6, maschile e femminile, S.S. Gaja; «Aperol Cup-club Italia», 17.7-25.7, maschile, Tennis Club Triestino; 12.o Torneo A,T.O., 24.7-1.8, maschile e femminile, Associazione Tennis Opicina; Trofeo Grignano, 23.8-30.8, maschile, T.C. Grignano.

Per le iscrizioni al torneo femminile in programma al Tc Borgolauro c'è tempo fino a venerdì 28 maggio (ore 129 presso la sede del sodalizio muggesano (040-275354).

Ecco la classifica del circuito «il Piccolo-Zzero» dopo il torneo «Metti Sport» . Maschile: Bedrina 16 punti; Emili, Bnesi 8; Capponi, Sain G., Colotti, Moselli C., Coletta, Nicolini 4; Bisiak, Mattossi, Carminati, Sorrentino, Pallini, Guadalupi, Cappelletto, Previsti, Procentese A., Loi, Abbatessa, Kiprianou, Moselli R. 2.

Femminile: Momic 32 punti; Bellotto 16; Radin, Matievich, Vecchiet, Fracella 8; Vascotto L., De Corti, Carninci, Lonzar, Grgic, Biziak 4.

p. t.

GIORNALISTI

Minazzi europeo «55» Consolazione triestina

POERTSCHACH - Successo tedesco nel sesto campionato europeo riservato ai giornalisti che Poertschach ha ospitato anche quest'anno con squisita signorilità, con il supporto dell'Adidas. Il Trofeo assoluto è andato al tedesco Stach che in finale ha superato il giovane austriaco Felber 3-6 6-3 7-5. In semifinale Felber aveva eliminato Janijc e Stach si era imposto sull'austriaco Jost, che nel turno precedente aveva 'giustiziato' il triestino Zebochin.

Tra gli «over 45» affermazione del polacco Karczewski sull'ungherese Thekes 6-2 7-5. Tra gli «over 55» il veneto Adalberto Minazzi, pluridecorato campione della categoria, ha superato in finale lo svedese Hall dopo un entusiasmante confronto durato tre ore: 3-6 6-3 6-4 il punteggio finale a favore di Minazzi.Tra gli «over 65» successo austriaco con Novak, che ha superato in tre set il tedesco Bogel.

Nel doppio affermazione di Stach e Oberndorfer su Felber e Baumann, e posto d'onore per Zebochin-Udyarhely, superati in semifinale. Tra i veterani trionfo ungherese con la coppia Thekes-Hajos che si è imposta sugli italiani Minazzi-Francalanci.

Consolazione triestina nel singolare 'over 45' che metteva in palio il tradizionale Trofeo Portschach per gli eliminati dei primi turni: a vincerlo è stato Ezio Lipott, de «Il Piccolo», che in finale ha superato l'austriaco Andreaus, dopo aver battuto in semifinale l'olandese De Groot.

SERIE C / FINALI REGIONALI

«Triestino» battuto d'un soffio

Alla fine del doppio di spareggio l'hanno spuntata gli udinesi del Tc Garden

TRIESTE — La squadra maschile di serie «C» del «Tennis club triestino» dopo una decina di finali regionali consecutive non riesce ad approdare alla finalissima del massimo campionato a squadre del Friuli-Venezia Giulia. I biancoverdi sono stati infatti sconfitti, solamente dopo il doppio di spareggio, sui campi del Tc Garden di Udine.

I giocatori del Tct non si possono certo dire fortunati, dato che nei tre singolari persi sia Michele Zacchigna sia Andrea Ravalico sono arrivati a un soffio dalla vittoria. Anche nel girone eliminatorio, sempre contro il Tc Garden, i singolari avevano fatto registrare il vantaggio dei friulani per 3-1, ma in quell'occasione la supremazia era stata più netta.

Nell'incontro di ieri, durato complessivamente circa nove ore, Lorenzo Dambrosi, dopo aver perso il primo set, lasciava a Piero Cicuttini solamente due game nella seconda e nella terza frazione. Contemporaneamente Andrea Ravalico offriva un'ottima prestazione contro il quotato Tonino Zanor. Nel primo set «Rava» perdeva al tie-break, nel secondo s'imponeva per 6-4, ma nella «bella» era costretto alla resa per 7-5.

Successivamente Sebastiano Franco si arrendeva alla sua «bestia nera» Tamai, e Michele Zacchigna dava vita a un incontro tiratissimo contro Antonio Zanolini. Il match si concludeva solo al tie-break che, con il punteggio di 7-2, determinava il successo del friulano.

I doppi regolamentari facevano registrare le perentorie affermazioni delle coppie Petrini-Ravalico e Dambrosi-Leva, tanto da far presagire una facile affermazione del «tandem» biancoverde nel doppio di spareggio. Alessandro Leva e Lorenzo Dambrosi venivano invece sconfitti con sorprendente facilità da Pierangelo Tamai e Antonio Zanolini. Il 6-2 6-4 finale a favore dei friulani, pur lasciando tutti a bocca aperta, non dà spzio a recriminazioni di sorta.

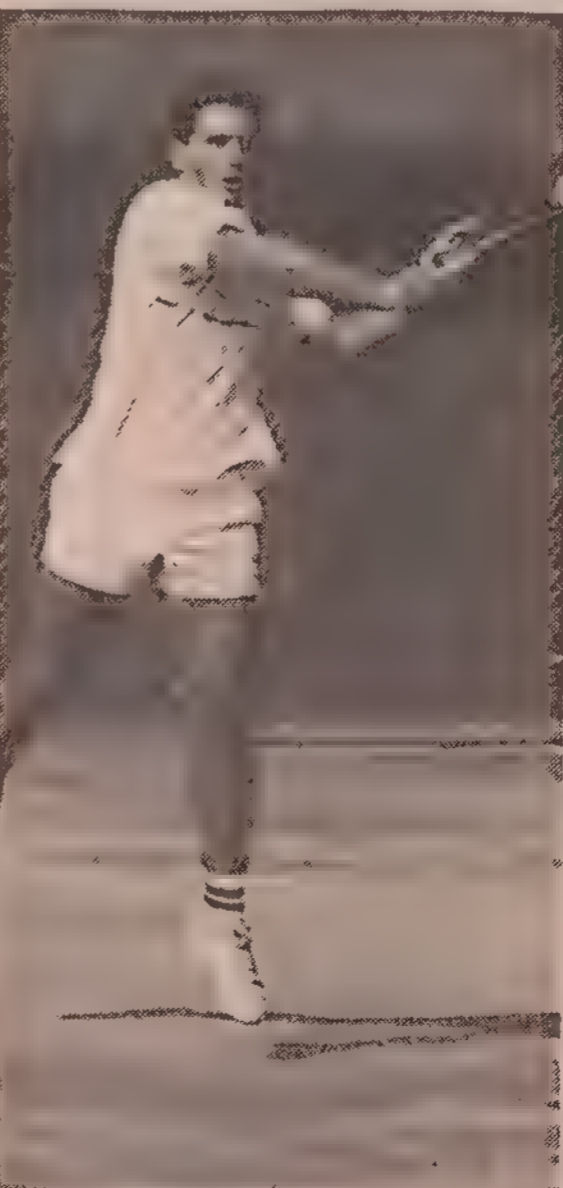
L'altra finalista, per il quarto anno consecutivo, è l'Eurotennis Cordenons, che ha nettamente battuto il Tc Grado. Dopo i singolari il punteggio era già 3-1 con Gianluca Degrassi, sconfitto da un pimpantissimo Marco Furlanis alla «bella», e Dario Olivotto che ha dovuto cedere le armi, in tre set, al paraguaiano Caillou.

Nei doppi, dopo la facilissima affermazione di Caillou-Colussi a spese di Degrassi-Olivotto, Stratta e Bledig, pur in vantaggio, si ritiravano fissando il risultato sul 5-1 per i cordenonesi.

In campo femminile la finalissima è, come da copione, Tc Garden-St Monfalcone: la rivincita dello scorso anno. Le monfalconesi, pur non schierando nel singolare la Vianello, hanno superato per 2-1 il Tc Triestino. Tutto è stato deciso dopo i singolari con le vittorie della D'Acunto e della Comelli, rispettivamente a spese di Alessandra Onofri e Federica D'Amore. Nell'altra semifinale il Tc Garden «A», già dopo i singolari ha superato le «sorelline» della formazione «B».

p. t.

Risultati: Eurotennis Cordenons-Tc Grado 5-1 (Colussi b. Bledig 6-2 6-4, Caillou b. Olivotto 4-6 6-1 6-2, Tomasino b. Varotto 6-2 6-4, Furlanis b. Degrassi 2-6 6-4 6-2, Caillou-Colussi b. Degrassi-Olivotto 6-0 6-1; Furlanis-Tositti b. Stratta Bledig 6-7 1-0 rit.). Tc Garden Ud-Tc Triestino 4-3 (Dambrosi b. Cicuttini 2-6 6-0 6-1, Zanor b. Ravalico 7-6 4-6 7-5, Tamai b. Franco 6-2 6-4, Zanolini b. Zacchigna 5-7 6-4 7-6, Petrini-Ravalico b. Cicuttini-Gregori 6-3 6-2, Dambrosi-Leva b. Tamai-Zanor 6-3 6-3, Tamai-Zanolini b. Dambrosi-Leva 6-2 6-4).

Femminile: St Monfalcone-Tc Triestino 2-1 (D'Acunto b. Onofri A. 6-1 6-2, Comelli b. D'Amore 6-2 6-4, Onofri A.-Palmieri b. D'Acunto-Vianello 6-3 2-5 rit.), Tc Garden «A»-Tc Garden «B» 2-1 (Gregori b. Voli 7-6 1-6 7-5, Miculan b. Toso 6-2 6-1).

Ravalico, a sinistra, autore di una sfortunata prova nel singolare e vincitore con Petrini (a destra) nel doppio.

STEFANEL / IL LAVORO CONTINUA

Le buone sensazioni di Tanjevic

Il coach sembra più fiducioso sulle intenzioni dello sponsor - Ma qualcosa dovrà cambiare

Un Tanjevic meno preoccupato.

TRIESTE - Si continua a lavorare nella palestra di via Locchi, e si lavorerà, con il consueto impegno, anncora per un mesetto: a fine giugno scattano le ferie. Un mese di riposo meritatissimo, decongestionante, per eliminare le tossine accumulate in un campionato davvero molto pesante. Intanto, comunque, si continua a lavorare: perchè Tanjevic è fermamente convinto che il futuro, e quello prossimo, ovvero la prossima stagione agonistica, lo si prepara, lo si deve preparare oggi.

Tutti, quindi, presenti in palestra a eseguire esercizi di potenziamento muscolare, schemi di gioco, a ripetere fino alla nausea quello che è, alla fine, il movimento fondamentale del basket, ovvero il tiro. Tutti presenti, con l'eccezione evidente di De Pol e Fucka impegnati con la nazionale militare a Treviso e di Cantarello che, da ieri, ha cominciato il suo rapporto con il nuovo ct della nazionale maggiore, Ettore Medssina.

«In questo mese continueremo questo tipo di lavoro - assicura Boscia - utilissimo, indispensabile lavoro. Se è il caso, e penso che lo sarà, faremo qualche partita, qualche amichevole, da qualche parte o qui in palestra. Ma sono cose che decideremo volta per volta». Il coach biancorosso appare soddisfatto dei suoi ragazzi, del loro stato di salute e della loro disponibilità. E ciò rappresenta, senza dubbio, già da ora un segno pieno di promesse.

C'è un'atmosfera diversa, si sente, che l'atmosfera rispetto a quella delle settimane passate è cambiata, che in questi giorni la situazione è meno preoccupante. Certamente la riserva non è stata sciolta, ma le ultime indicazioni, quelle relative al possibile divorzio fra Stefanel e la Pallacanestro Trieste, hanno assunto un colore più roseo. Roma ha già uno sponsor, Milano pone condizioni che a Ponte di Piave non sembrano accettabili: in definitiva le quotazioni triestine hanno subito un rilancio importante.

Lo stesso Tanjevic può permettersi un piccolo sbilanciamento: «La mia sensazione è che si finisca per rimanere qui». Un salto evidente di qualità rispetto alle forti preoccupazioni espresse in passato. E, al tempo stesso, un viatico per poter cominciare a pensare, a impostare seriamente, la prossima stagione. «Ormai i tempi stringono - avverte tuttavia il coach - e sarebbe un peccato perdere questi importantissimi giorni». Perchè, tra l'altro, una cosa è certa: che i rapporti tra la società sportiva e lo sponsor non potranno continuare sulla stessa linea del passato. Come lo stesso Bepi Stefanel ha fatto ben capire. Un ripensamento che non potrà prescindere dall'annoso e noioso problema del palazzetto, dall'allargamento di quello esistente alla costruzione di un nuovo impianto. Un problema che dovrà essere affrontato, sempre che le speranze di rinnovato abbinamento si trasformino in realtà. E risolto nonostante l'attuale situazione politica triestina non sia delle più promettenti.

al. ca.

CAMPIONATO / LA MAPPA RIDISEGNATA

Emilia Romagna padrona

Knorr immancabile favorita
La strana partenza di Kukoc
Il mercato stenta a decollare
Molte novità per le panchine

TRIESTE — Emilia-Romagna: è qui la festa del basket. Fra A1 e A2 troviamo ben sette formazioni e registriamo il ritorno al derbissimo delle torri ma non va sottovautato il fenomeno delle benedette provinciali toscane. E le cosiddette grandi che fine hanno fatto? Milano si dispera e chiede aiuto, Roma, dopo il «ratto» dello sponsor, prova a rialzare la capoccia, facendo finta di volersi tenere Radja.

Le stelle croate hanno lasciato molta polvere e sinceramente non riusciamo a capire come il grande Kukoc, al quale era garantito un ingaggio di 5 miliardi annui, voglia andare in America per una cifra inferiore. Misteri nel canestro. «Ricchi ma non scemi», aveva dichiarato Pero Skansi, improvvisamente senza scudetto e senza posto di lavoro.

Bologna non piange sul denaro versato e a sentire le somme investite dal presidente Cazzola vengono i brividi: 10 miliardi per avere la squadra, 3 per l'aumento di capitale, 20 per la campagna acquisti. Un esempio che nessuno ha voglia di imitare e dunque la Knorr rimane sin da adesso la grande favorita, visto che manterrà l'organico, eccezion fatta per Wennington, che dicono sia in partenza per la capitale. Se questa è una mossa per portare il grande basket a Roma, stiamo freschi.

Il mercato è andato in ebollizione solamente per gli allenatori. Ben sette panchine sono cambiate in A1, diverse sono ancora traballanti in A2, segno di una preoccupante incertezza. Fra i volti nuovi promossi alcuni assistenti: Papini a Pistoia e Hruby (origini triestine) a Desio. E' difficile ipotizzare grandi movimenti sul mercato, dopo che Milano ha comunicato la volontà di tenersi i suoi pezzi pregiati.

Si muoverà qualcosa soltanto se andrà a segno qualche colpo con gli azzurrabili, altrimenti le compravendite si svolgeranno all'insegna delle vacche magre. Più che rinforzare molte società pensano a ridimensionare, per cui è assai probabile che ci si trovi di fronte nel prossimo campionato a una profonda diversità di valori, a scapito dello spettacolo. Ma si sa, pescando bene oltre oceano si può fare anche una figura dignitosa. Il fatto è che 32 formazioni in serie A sono troppe e le rivoluzioni annunciate si riducono a piccole correzioni di rotta. La «riformetta» avverrà a partire dal 94-95 quando in A1 troveremo 14 squadre e 18 in A2.

La formula del prossimo campionato non muterà, con una piccola eccezione: dai play-out saliranno due squadre soltanto e non quattro. Staremo a vedere se riusciremo a copiare qualcosa degli americani, che stanno sempre di più informatizzando il basket. Gli allenatori usano sempre più frequentemente il «notebook», un computer tascabile che unitamente a dei supporti tecnologici consente di utilizzare schemi e giocatori al momento opportuno. Ma lo vedete, voi, Boscia Tanjevic diventare improvvisamente «mister software»?

s. b.

A1	A2
1) Knorr Bologna	1) Marr Rimini
2) Benetton Treviso	2) Teamsystem Fabr.
3) Clear Cantù	3) Robe di Kappa To.
4) Scavolini Pesaro	4) Cagiva Varese
5) Philips Milano	5) Ticino Siena
6) Stefanel Trieste	6) Telemarket Forlì
7) Panasonic R. Calabria	7) Hyundai Desio
8) Kleenex Pistoia	8) Auriga Trapani
9) Baker Livorno	9) Fernet Branca Pavia
10) Bialetti Montecatini	10) Modena
11) Sidis R. Emilia	11) Teorema Milano
12) Glaxo Verona	12) Banco Sardegna Sas.
13) Burghy Roma	13) Yoga Napoli
14) Scaini Venezia	14) Pall. Ferrara
15) Phonola Caserta	15) Padova
16) Mangiaebevi Bologna	16) Vicenza

COPPE

Euroclub: Knorr Bologna, Benetton Treviso, Clear Cantù
Coppa Europa: Ticino Siena, Panasonic R. Calabria
Coppa Korac: Scavolini Pesaro, Philips Milano, Stefanel Trieste

Kukoc va negli Usa a guadagnar meno.

STEFANEL / IPOTESI PER LA PROSSIMA STAGIONE

Ritorno al passato o tutto nuovo

TRIESTE — Il miglior acquisto della Stefanel? La telenovela è probabilmente alla conclusione anche se il presidentissimo Bepi, sempre in giro per il mondo, non si è fatto vedere dalle parti di Passaggio Sant'Andrea. Voleva cambiar aria su questo non ci sono dubbi: la vicenda del palasport c'entra fino ad un certo punto, probabilmente su determinate decisioni incidevano fattori aziendali che poi non si sono concretizzati. Nell'incertezza in casa biancorossa si stavano abbozzando altri progetti: ora è sperabile che si continui con la stessa ragione sociale.

Che ogni cosa rimanga come prima è, però, tutto da verificare. Le proposte verranno tirate fuori dal cassetto e bisognerà vedere se Stefanel allenterà i cordoni della borsa oppure sarà intenzionato ad effettuare pure lui qualche «manovrina». D'altronde i colpi grossi possono essere messi a segno anche attraverso varie cessioni. Tengono banco le ipotesi più disparate, potremmo vedere completamente rivoluzionata la formazione oppure una squadra quasi in fotocopia.

Dipende dall'oggetto del desiderio, nemmeno troppo oscuro, per la verità, che si chiama Gentile. Caserta ha estremo bisogno di fondi, li vuole tutti maledetti e subito. Il «principe» Ferdinando costa un patrimonio e non c'è società disposta a scucire 8 miliardi. Ad un gruzzolo consistente si aggiunge, more solito, qualche pezzo dell'argenteria casalinga, cioè un giocatore definito interessante.

Ma l'ex Sarti, con il quale Stefanel evita di parlare delegando ad altri il compito, nemmeno prende in considerazione la contropartita di atleti. Poiché di questi tempi nessuno si sogna di sborsare una montagna di quattrini mantenendo un organico consistente è possibile che Trieste sia disposta a sacrificare diversi suoi gioielli. Bene o male il quarto posto ottenuto nella passata stagione è servito ad alzare le quotazioni degli atleti.

Nella lista degli incedibili sono rimasti solamente in tre (Bodiroga, Cantarello e Fucka), gli altri sono trattabili e a quanto pare le offerte non mancano. C'è da risolvere, poi, la questione-Meneghin, un problema economico, sicuramente non tecnico, a meno non si creda che i giovani di belle speranze possano progredire in fretta e dare più minuti-qualità rispetto a Superdino, il quale nell'All Star Game di Forlì, sabato scorso, è stato premiato quale miglior giocatore. Dino è sempre un patrimonio, non solo per quanto riesce ancora ad esprimere sul campo, e sarebbe una pazzia lasciarselo scappare.

Non rivedremo, almeno in maglia biancorossa, Albert English, un caro personaggio scelto anche per disperazione. Non dovesse andare in porto l'affare con Gentile (c'è tempo fino al 19 giugno, trattandosi di un azzurro) allora l'obiettivo rimarrebbe Abbio, per quanto non ci sia un mistero che pure Guerra, della Scaini, era un pallino di Tanjevic. L'infortunio patito dal giocatore veneziano ha fatto diminuire di molto l'interesse nei suoi confronti.

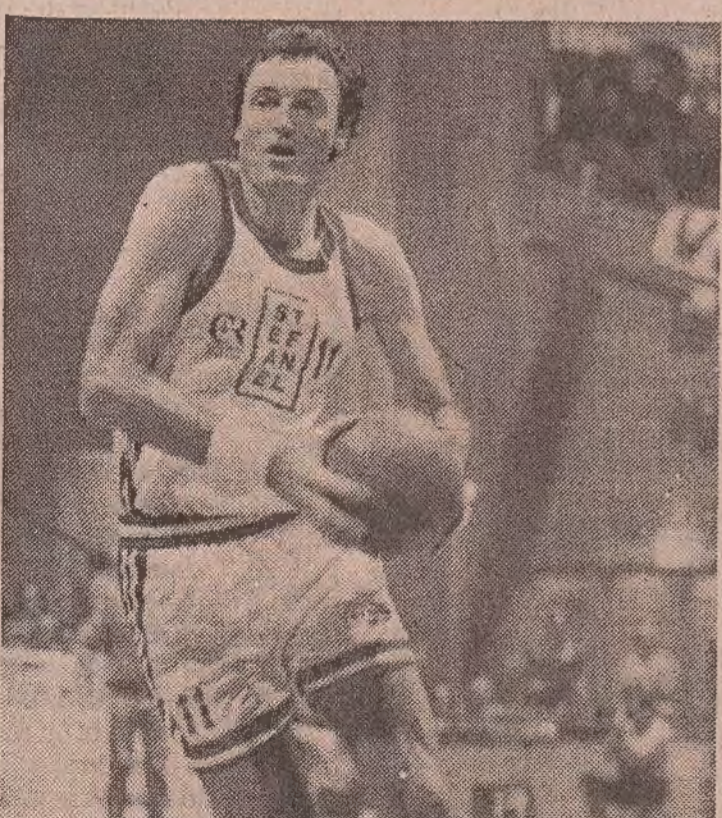
Ovviamente l'arrivo di un regista o guardia che sia, fa cambiare l'orientamento riguardo al secondo straniero. Pensiamo che la Stefanel abbia già iniziato la sua caccia verso un «numero 4», ovvero un'ala forte in grado di fornire un contributo non solo specialistico, cosa che è avvenuta con English. Non dobbiamo dimenticare, poi, che Fucka è alle prese con il servizio militare e quindi il suo apporto potrà essere discontinuo, comunque, a prescindere dagli imprevisti, la scelta è prettamente tecnica. Sta nascendo una Stefanel diversa, forse meno eclettica e più in linea con i canoni tradizionali di un basket che per diventare «universale» deve maturare parecchio.

Severino Baf

NAZIONALE / RITIRO A FOLGARIA

Primo passo verso i prossimi europei

ALL STAR GAME

Adriatico batte Tirreno Meneghin il migliore

FORLI — La selezione dell' Adriatico ha battuto quella dela Tirreno 134-124 nell'All star game organizzato dalla Giba, l'associazione dei giocatori, e giocato questo pomeriggio a Forlì in quattro tempi da 12'.

Adriatioo: Rossini 9, Méneghin 8, Bosa 11, Vianini 2, Myers 16, Morandotti 11, Coldebella 14, Moretti 16, Tonut 1, Magnifico 16, Brunamonti 20, Iacopini 10.

Tirreno: Latorre 11, Boni 24, Nicolai 4, Crippa 4, Avenia 17, Gentile 12, Attruia 6, Pittis 15, Ballestra 2, Conti 8, Pessina 7, Dell' Agnello 14.

Arbitri: Facchini e Pironi.

Durante gli intervalli si sono disputate le gare del tiro da tre punti, vinta da Fabio Torri (Burghy Modena) che ha battuto in finale Mario Boni (Bialetti Montecatini) e quella delle schiacciate, dominata da Alessandro Abbio (Robe di Kappa Torino). Migliori giocatori dell' incontro sono stati nominati Dino Meneghin (Stefanel Trieste) e Roberto Brunamonti (Knorr Bologna).

Squadra del tutto rinnovata
dopo la rinuncia ai vari Costa
Brunamonti, Riva e Magnifico
Una verifica psico-fisica

MILANO — Sì, è una Nazionale nuova quella che approda a Folgaria, nel cuore del Trentino, prima tappa della marcia di avvicinamento agli Europei; sì, non ci sono più giocatori come Brunamonti, Costa, Magnifico o Riva, che hanno fatto la storia recente del basket azzurro ed erano il consueto punto di riferimento del «primo giorno»; sì, della vecchia guardia sono rimasti proprio pochi, con Bosa veterano in fatto di presenze (102, unico sopra le 100) e con Tonut in veste di «anziano» (31 anni compiuti il 19 aprile) ma fuori della Nazionale dal 1987, e dunque l'età media dei 16 convocati è sotto i 26 anni (25,9 per l'esattezza).

Sì, va bene tutto questo ma il personaggio-novità resta Ettore Messina, all'esordio come c.t. azzurro. Reduce da Castrocaro, dove è stato insignito del titolo di «allenatore dell'anno» dai colleghi, Messina dice di vivere questa prima volta «con fiducia e molta carica». «Ho appena vinto lo scudetto — spiega — e quando vinci ti senti molto più forte e anche i giocatori ti sembrano più forti. Non oso immaginare in quali condizioni sarei stato qualora avessi perso...».

Il suo primo pensiero è a quelli che potevano esserci e non ci sono, Magnifico e Riva: «Walter è stato un bell'esempio, anche se non aveva il dovere di farlo mi ha dato una grossa mano a fare chiarezza sulla sua assenza. E Antonello ha reagito con gran correttezza ad una scelta che è stata solo mia».

Il secondo più che un pensiero è un chiarimento sulla eventuale utilizzazione dello straniero naturalizzato: «Nell'ambito delle regole, io lo prenderei in considerazione, non mi interessa da dove viene o il colore della sua pelle. Ma se le regole sono altre, io le rispetto. Non voglio certo sostituirmi al presidente».

Il resto è dedicato alla settimana di lavoro in Trentino, una sorta di precampionato, nella quale un ruolo importante sarà svolto dal prof. Enzo Grandi, preparatore atletico della Virtus in prestito alla Nazionale per tutto il periodo fino a fine Europei (con la sola eccezione dei Giochi del Mediterraneo). Toccherà a Grandi, anche con un lavoro differenziato, rimettere in condizione una squadra che ha giocatori reduci da periodi molto diversi di inattività.

«Sia chiara una cosa — avverte Messina —: il nostro obiettivo sono i campionati europei, lavoreremo in quella prospettiva perché dobbiamo arrivare al massimo nel periodo a cavallo tra giugno e luglio. Potrà capitare di avere qualche giocatore imballato, di esprimere il massimo per 20-25 minuti anche in partite nelle quali vogliamo fare bella figura. Comunque, mi assumo tutta la responsabilità per la scelta».

In questi sei giorni, il c.t. dovrà anche decidere il taglio di 4 giocatori in soprannumero. I 12 per la sua prima missione, Messina li ha già in testa. Lo riconosce: «La settimana di ritiro è per fare il punto sulla situazione psicologica e fisica. Una graduatoria di merito ce l'ho già, viene dai 9 mesi di campionato. Però devo verificare se qualcuno è provato psicologicamente o se qualche altro magari arriva scarico. E poi devo vedere come qualcuno si adatta a non essere titolare e a giocare solo qualche minuto». Il discorso sembra riferito a gente come Boni e Tonut, da anni in quintetto-base nei rispettivi club. E poi ci sarà da vedere la reazione di coloro che sono in condizioni fisiche incerte, a cominciare da Andrea Niccolai, anche se su «Fly», il prof. Lelli, che lo ha visitato, precisa: «Niccolai ha un'ernia al disco ma per il momento non è un caso chirurgico. Andrà a fare delle manipolazioni a Como ma può giocare». Il tormento del c.t. può essere uno solo: valutare l'entità del rischio di affrontare gli Europei con un giocatore importante che potrebbe bloccarsi da un giorno all'altro.

Gli altri casi personali non rappresentano un problema: non il matrimonio di Iacopini («se sarà nei 12 avrà 4-5 giorni di permesso per sposarsi»), non la maturità di Frosini («se si rivela fondamentale il suo apporto, gli chiederemo un sacrificio»).

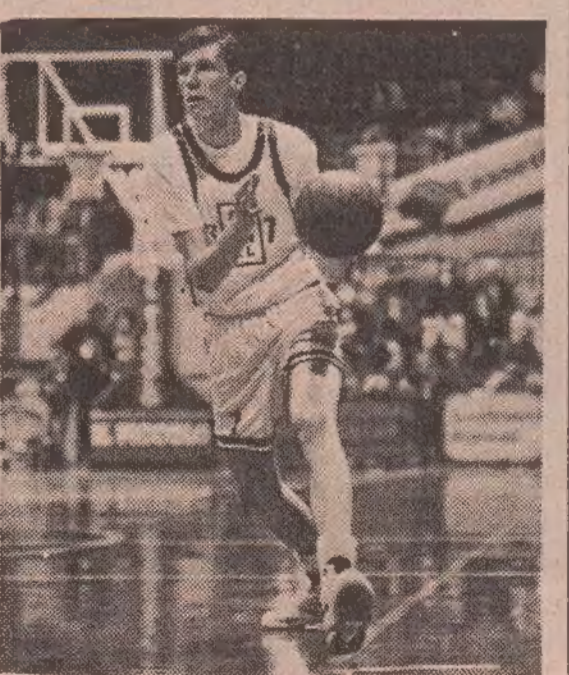
Messina dovrà decidere anche chi sarà il capitano della nuova Nazionale. Per presenze, il grado spetterebbe a Bosa ma il c.t. dice che «la scelta sarà basata su doti di leadership. Il capitano azzurro deve essere rappresentativo anche in campo internazionale. Nell'ultima tournée è stato Rusconi, potrebbe essere lui. Comunque ne parlerò con la squadra».

La prima volta da c.t. è un giorno strano. Eppure Messina si porta dietro l'esperienza da assistente dell'anno scorso a Saragozza: «Il senso di non poter ripetere una situazione come quella dello scorso anno e la consapevolezza di aver vissuto con poca aggressività un momento importante ci dovranno far trottare tre volte più del necessario». E si augura di vedere la stessa reazione che, dopo «il marzo da encefalogramma piatto», ha avuto la sua Knorr nella stagione appena conclusa. Il primo messaggio non ha, dunque, bisogno di essere interpretato: la determinazione deve essere l'arma principale di questa Nazionale che nasce oggi.

MONDIALI MILITARI / GIRONI

Contro Cipro una passeggiata

Eccellente partita di Morena - De Pol: buon rientro

De Pol e Fucka in buona efficienza.

139-75

ITALIA: Mian 8, Portaluppi 24, Corvo 10, Fucka 10, Londero 4, De Pol 5, Cattabiani 5, Coppo 9, Semprini 6, Almabili 8, Morena 35, Alberti 15.

CIPRO: Miralais 35, Panayotou 4, Terezopulos, Michanikos, Monoyios 12, Hatzi Athanastu 2, Dimitriu 5, Theodosiu 8, Kugis 2, Antoniu, Panasidis 7, Neophitou.

ARBITRI: Fassen e Vidalis.

TREVISO — Continua la marcia di avvicinamento della nazionale italiana alla fase finale di questi 39.mi Campionati mondiali militari di pallacanestro. Anche questa sera la malcapitata formazione di Cipro nulla ha potuto di fronte alo strapotere tecnico e fisico degli azzurri. In pratica l'incontro ha rappresentato un valido test per gli uomini del vice Carosi — che ha sostituito l'allenatore De Lorenzo a letto con 39 di febbre.

L'Italia scende inc ampo con una formazione di 3 «piccoli» Mian, Londero e Coppo e le due torri Morena ed Alberti. Dopo 5' il punteggio è di 20-8 con due bombe ed una schiacciata di Mian e con Alberti e Morena che spazzano i tabelloni. Finale di primo tempo che si chiude con un tiro da tre del cecchino Portaluppi autore di un 45.

Nella ripresa la nazionale incrementa il vantaggio e dopo 3'17" raggiunge i 50 punti. Positivo il rientro di De Pol. La partita scorre via velocemente fino al termine con buone esibizioni di Morena e del bravissimo Amabili. Onore alla simpatica formazione di Cipro che ha saputo interpretare la gara con grande sportività e correttezza.

Oggi la nazionale militare italiana riposa, domani, alle 19.30, alla Palaverde, sarà opposto alla rappresentativa del Belgio.

BASKET B1

LA GOCCIA DI CARNIA CAMBIA ALLENATORE E INTELAIATURA DI SQUADRA

Udine, austerità e facce nuove

Millina o Sales sulla panchina, Bonamico e Bettarini si ritirano, Pozzecco richiesto in serie A

Così le regionali al via nei campionati '93 – '94

SERIE A 1
STEFANEL TRIESTE

SERIE B 1
GOCCIA DI CARNIA UDINE
CIEMME GORIZIA

SERIE C
JADRAN TRIESTE
LATTE CARSO TRIESTE
DON BOSCO TRIESTE
ITALMONFALCONE
BIREX SACILE
ED. IMPIANTI CIVIDALE
CRUP PORDENONE
PAL. PORDENONE
ELTOR GRADISCA

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Diciannove secondi di follia e un futuro da inventare. Il balordo finale di gara uno contro Padova, quello che in pratica è costato alla Goccia di Carnia il ritorno in A2, ha lasciato il segno in via Leopardi e nella mente e nel cuore dei Quarci, patron della società friulana.

Le bocche, in seno al club udinese, sono ovviamente cucite ma alcuni segnali appaiono ben delineati riguardo a quella che sarà nell'imminente futuro la linea della dirigenza biancoverde. Anche se i dubbi più marcati sono legati alla riconferma o meno, sullo scranno presidenziale, di Paolo Rizza che, deluso per lo sconcertante finale di stagione, ha dichiarato apertamente negli ultimi giorni che dopo anni di basket potrebbe essere giunta per lui l'ora di farsi da parte. Suo primo e probabile sostituto l'attuale vicepresidente De Clara, anche se dalla famiglia Querci potrebbe giungere un nome gradito ai proprietari del 60 per cento maggioritario. Quelli che a chiare lettere, a loro volta delusi da un finale tanto assurdo, hanno messo alla sbarra senza troppe sottigliezze l'operato tecnico.

Tanto che già si fanno dei nomi riguardo all'eredità di Claudio Bardini (a sua volta corteggiato da Siena e Gorizia) sulla panchina della Goccia di Carnia 1993/94. Dal binomio Millina-Sales potrebbe dunque fuoriuscire con buone percentuali di sicurezza il nuovo nocchiero biancoverde. Il primo, già più volte indicato quale allenatore dei friulani la scorsa estate, gode di grande stima da parte di Dado Lombardi, tecnico della casa madre livornese, senza tener conto che a Pozzuoli la delusione per i mancati play-off si è abbattuta appieno sul capo dell'allenatore emiliano, ormai sul punto di lasciare ufficialmente la società campana. Così come anche Riccardo Sales è fresco reduce dal divorzio con Trapani, candidandosi, nome gradito ai Querci, per un posto sulla panchina udinese nel prossimo campionato di B1.

Note confortanti, ma era risaputo, giungono invece dalla riconferma dell'abbinamento commerciale con l'azienda carnica produttrice di acque minerali. Il contratto biennale stipulato all'inizio della scorsa stagione, d'altra parte, conferiva un ampio margine di sicurezza alla Pu riguardo alla riproposizione del marchio sulle divise societarie. Una nota positiva che comunque non indurrà certo lo staff udinese a sciali di qualunque tipo.

La parola d'ordine, in riferimento all'allestimento della formazione 1993-94, sarà sicuramente «austerità», con patron Querci consenziente. Sempreché la famiglia detentrice della quota di maggioranza decida a sua volta di riproporsi in sella al club udinese. Una schiarita in merito potrebbe aversi giovedì in occasione del previsto incontro fra la dirigenza di via Leopardi e il gruppo della proprietà.

Tra tante voci, possibilità e probabilità alcune certezze nascono anche dalla rosa che Bardini ha avuto a disposizione nel corso dell'ultimo sfortunato torneo di B1. A cominciare dalla quasi sicura decisione di dire basta con il basket giocato da parte di Bettarini e Bonamico, con il primo a candidarsi quale dirigente della società friulana. A lasciare Udine sono pure destinati il sostanzialmente deludente Donati e il promettente pivot Bonsignori, cui Livorno è intenzionata a concedere un posto in serie A nella rosa a propria disposizione. Con lo stesso play Tedeschi indicato a rifare le valigie alla volta della Toscana.

Unici certi riconfermati Sonaglia, vincolato da un contratto biennale, Nobile, Zarotti e il giovane Leita. Perché anche Gianmarco Pozzecco, adocchiato da alcuni club di serie A, potrebbe volare verso più alti lidi. Destinato alla sua sostituzione un altro triestino, Bortolot, classe '64, reduce da alcuni buoni campionati di B a Ragusa e la scorsa stagione a Porto S. Giorgio. Con l'accordo Udine-Livorno a convogliare probabilmente Pozzecco verso la Toscana.

Bettarini e Bonamico, addio alle armi.

PORDENONE

Crup, sogni di gloria

PORDENONE — Il basket pordenonese esce dalla stagione '92-'93 decisamente con le ossa rotte. La Pallacanestro Pordenone, uno dei pochi sodalizi della città con una certa tradizione, è precipitata nei meandri della serie C a completamento di una stagione rovinosa sotto ogni profilo. La squadra ha concluso il campionato senza allenatore e a ranghi ridotti per la rinuncia di Valentinsig e Sguassero, due giocatori che, se motivati a dovere, avrebbero sicuramente tratto in salvo la malandata barca pordenonese.

La causa di tutti i mali? L'assoluta mancanza di fondi. Il manager-padrone della società, Corrado Vescovo, ha voluto evidentemente occuparsi di una società non all'altezza delle sue tasche, e negli anni oltre che depauperare e distruggere il settore giovanile si è indebitato a tal punto da perdere perfino di credibilità nei confronti dell'amministrazione comunale che lo ha esiliato. Alla Pallacanestro Pordenone infatti è stato vietato l'uso degli impianti sportivi cittadini, a causa delle decine di milioni di affitto che Vescovo non ha pagato.

Ora l'ex glorioso sodalizio si trova veramente allo sbando, pieno di debiti con i rosters quasi vuoti, senza allenatore e con la città che non ne vuol sapere di ospitarlo nelle sue palestre. Programmi a questo punto non ce ne sono, Vescovo pare abbia chiesto aiuto a Sacile, ma finora la situazione ristagna.

Bilancio tutto sommato positivo invece per gli Amici del basket sponsorizzati Crup. L'obiettivo era la salvezza nel campionato di serie C ed è stato centrato con largo anticipo, nonostante l'impressionante sequela di infortuni e defezioni che hanno fatto invecchiare precocemente il debuttante coach Starnoni. La società presieduta dal sempiterno Dario Buset ha solide basi economiche e dopo anni di oscurantismo è riuscita anche a ricostruire un settore giovanile di buon livello, dove brillano i promettenti Misuraca e Piccinin, due talenti già visionati da squadre di serie A.

La squadra con un paio di innesti di qualità potrebbe puntare senza mezzi termini alla promozione in serie B, ma il salto di categoria non pare rientrare nei programmi di Buset. Nella passata stagione c'è stato bisogno di rispolverare «Nonno» Ardessi, per dormire sonni tranquilli, ma per il cecchino isontino si tratta dell'ultima esibizione a livello di campionati nazionali e sostituirlo non sarà impresa facile.

Con ogni probabilità gli amici-Crup nella prossima stagione torneranno a giocare nella gloriosa palestra dell'ex fiera di via Rosselli. Una proposta del presidente Buset. «Se la federazione ce lo consentirà — ha dichiarato il presidente — torneremo in quel campo dove sono nati cestisticamente campioni del calibro di Fantin e Brusamarello e dove il calore del pubblico si farà senz'altro sentire. In fin dei conti ora siamo la prima squadra della città e proprio dalla vecchia palestra tenteremo di ritornare grandi».

Per quel che riguarda la Birex Sacile bisogna parlare di una mezza delusione. La squadra del coach Della Flora era ben attrezzata per puntare alla promozione in serie B. Janni, Puntin e Rizzetto sono pur sempre giocatori di alto livello che uniti ai vari Clementi e Corradi, formavano un complesso decisamente all'altezza della situazione. Purtroppo sono state troppe le occasioni sprecate dai liventini, e data l'età non proprio verde dei suoi atleti pare proprio si tratti del canto del cigno.

Claudio Fontanelli

CHIUDE IL PALASPORT, LA CIEMME FORSE GIOCHERA' A GRADO

Verso un anno d'esilio

GORIZIA — Si respira aria di rivoluzione in casa della Ciemme. Dopo il mancato raggiungimento dei play-off da parte della squadra la «piazza» ha apertamente contestato la gestione tecnica della squadra provocando una violenta reazione della società che con un comunicato ha praticamente accusato stampa, tifosi e città di non esserle mai stati vicino.

Una situazione molto delicata che ha fatto, si spera solo per il momento, accantonare i programmi per il futuro da parte del «patron» Leo Terraneo.

A far precipitare la situazione è stata la comunicazione da parte del sindaco Erminio Tuzzi dell'indisponibilità del palazzetto dello sport, sede di gioco della Ciemme, per la prossima stagione. Il palazzetto sarà oggetto di una serie di lavori di ristrutturazione che si erano resi necessari per ampliare il rettangolo di gioco non a norma con le disposizioni federali e per trasformare l'impianto in polivalente con ampliamento della sua capienza a 6 mila posti. Questo intervento era stato sollecitato dalla stessa società di basket che, reperiti i finanziamenti e determinati i tempi di esecuzione, l'amministrazione comunale, proprietaria della struttura ha avvisato la società che i lavori sarebbero iniziati all'inizio del prossimo mese di giugno.

Leo Terraneo ha reagito in maniera inaspettata: «Non mi sposterò — ha detto — mai da Gorizia e se non mi sarà trovata una soluzione alternativa e gratis consegnerò la squadra nelle mani del sindaco». Una dichiarazione, la sua, che ha creato un certo sgomento in tutto l'ambiente e che da alcuni è stata interpretata come un pretesto per un suo sganciamento dal basket goriziano.

Non è finita qui. La società con un lungo comunicato ha lanciato l'accusa di scarsa collaborazione un po' a tutti ma principalmente alle forze economiche locali che non sono state mai vicine alla società, alla stampa e alla stessa amministrazione comunale. Le reazioni sono state immediate e un coro di proteste per le affermazioni fatte nella nota sono sorte un po' dappertutto.

Bisogna dar atto, nonostante tutto a Leo Terraneo di aver fatto molto, e quindi anche errori, per il basket goriziano. La gestione della società, in questi ultimi tre anni, è ricaduta quasi esclusivamente sulle sue spalle. Un peso notevole che accumulato alla mancanza di risultati adeguati deve aver portato all'esasperazione il «patron».

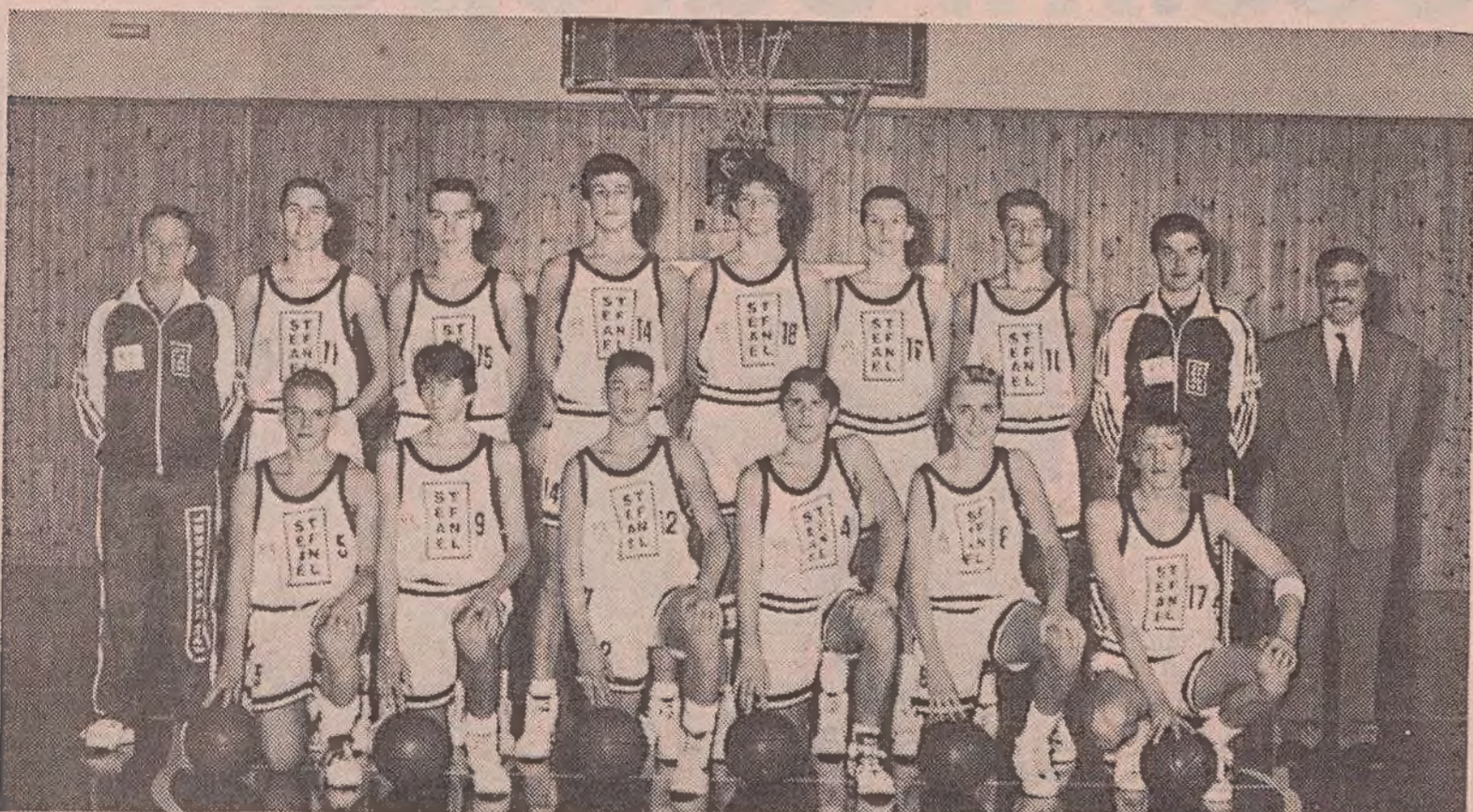
La decisione di voler affidare la squadra a un personaggio come Praja Dalipagic, non in possesso della qualifica di allenatore e quindi impossibilitato di sedersi in panchina è stato uno degli errori più gravi. E' inutile ora addentrarsi sul discorso delle sue capacità o meno. La cosa certa è che un campionato difficile come quello della serie B1, la squadra avrebbe avuto bisogno della presenza del responsabile tecnico in panchina e non di un suo portavoce.

La situazione ora appare piuttosto complicata. Difficilmente a Gorizia, salvo ottenere deroghe per poter giocare alla vecchia palestra dell'Unione ginnastica goriziana, si potrà trovare una palestra per poter giocare. Una soluzione possibile sarebbe quella di giocare al palasport di Grado. Accetterà questa ipotesi Terraneo? Lo si saprà nei prossimi giorni quando per forza di cose il «patron» della Ciemme dovrà comunicare le sue decisioni sul futuro della società. Fino a quel momento bisognerà aspettare e ciò non può che compromettere i movimenti del mercato già entrati nel vivo in tutte le altri parti d'Italia.

Antonio Gaier

CADETTI / DI SCENA A IMOLA LA FASE INTERZONALE

Stefanel all'assalto

Affronta Treviglio (stasera), Roma e Don Bosco Livorno

La Stefanel cadetti. In piedi: Stoch (all.), Di Biasio, Zivic, Gironi, Bernardini, Rustia, Furigo, Meden (v.all.), Colomban (dirig.). Sotto: Crasti, Bocchini, Adamolli, Novic, Krizman, Sandrin.

TRIESTE — La Stefanel si appresta ad affrontare un'altra tappa del cammino del campionato nazionale del settore cadetti; la compagine allenata da Mauro Stoch sarà impegnata da oggi nella fase interzonale, costituita da 4 formazioni in lizza, e che riserverà alle prime due l'accesso alla finalissima a 16 squadre, in programma verso la metà di giugno, in sede ancora da destinarsi.

La sede, invece, delle imminenti ostilità, ha avuto proprio all'ultimo momento, un cambiamento; è Imola ad accogliere la Stefanel e non Cervia, come deciso in un primo momento dalla federazione. A contendere l'approdo alle finali a Stoch e compagni ci proveranno i quintetti del Treviglio, di Roma e del Don Bosco Livorno.

Il girone, almeno sulla carta, propone compagini di un certo valore, specie per quanto concerne il Don Bosco Livorno, indicato da molti quale favorito d'obbligo: «La squadra di Livorno è senz'altro la più temibile — ha dichiarato l'allenatore Stoch —, i toscani ci sono apparsi letteralmente micidiali nel corso d'un torneo giocato a Piombino, dove hanno ribadito tutto il loro potenziale e la loro veste di super-favoriti nel torneo cadetti». «Per quanto riguarda le altre avversarie — ha continuato il coach dei triestini — conosciamo ben poco, se non il fatto che il Treviglio è pervenuto alle interzonali aggiudicandosi lo spareggio tra le terze classificate del girone della Lombardia».

In casa della Stefanel, frattanto, non si fanno proclami di sorta, la stagione sin qui è stata contrassegnata da un cammino scandito da prestazioni di rilievo, per un bottino rivelatosi ben al di là dei pronostici di avvio di stagione; la fase di Imola sembra alla portata dei biancorossi, specie se riusciranno a mantenere intatta la condizione non solo fisica, ma prettamente caratteriale, già palesata nel corso delle battute finali della prima tornata di incontri di qualificazione.

L'assetto generale della Stefanel gode di una invidiabile forma per quel che riguarda la condizione dei singoli atleti, ma difetta forse, attualmente, di un rodato amalgama; infatti, molti giocatori sono stati impegnati su più fronti agonistici, al seguito dei vari settori giunti anch'essi nelle varie fasi avanzate di campionato. Atleti come Bernardini, Crisman, Adamolli, Gironi e Budin sono reduci dagli scontri del concentramento juniores, mentre un'altra importante pedina come Furigo, ha gareggiato nella formazione allievi, allenata da Marini, impegnata nel torneo regionale. A disertare i parquet di Imola sarà il solo Zivic, la giovane ala deve ancora smaltire i postumi di un infortunio al ginocchio. Il debutto della Stefanel è alle 19.30 di oggi contro il quintetto del Treviglio.

Francesco Cardella

PRIMA DIVISIONE / GLI ACCOPPIAMENTI DEI PLAY-OFF

Le Acli sfideranno i portuali l'Agip troverà gli Skyscrapers

TRIESTE Si è chiusa ieri la prima fase del campionato di Prima Divisione.

Nel girone A, grazie ai successi conquistati ai danni del Prosek e del Bevirosso, il Clp e il Lavaggio Agip hanno conquistato le prime due piazze, quelle che danno la possibilità di accedere ai play-off. Le date della seconda fase non sono ancora state stabilite dalla federazione che attende i risultati definitivi. Gli accoppiamenti comunque vedranno scontrarsi il Circolo Lavoratori del Porto e l'Acli e gli Skyscrapers con il Lavaggio Agip. La formula di questa fase finale prevede che si disputino gare di andata e ritorno con la eventuale bella sul campo della prima classificata.

Negli altri incontri del girone A, segnaliamo la vittoria di misura della Gelateria Nicola sul Polet con in evidenza Cernivani, Paolo Malalan e Berdon. Scontata e senza grossi problemi la vittoria della Talpa di Sbroiavacca su il Ferroviario. L'89-55 finale è indicativo dell'andamento di unagara nella quale si sono distinti Stock Battilana e Bortoli.

Nel girone B, grazie al successo conquistato ai danni del fanalino Barcolana gli Skyscrapers di Martone hanno conquistato la prima posizione. La partita di ieri è stata più difficile di quanto non dica il risultato finale con gli ospiti a disputare una buona gara. Da segnalare le prestazioni di Braico e Davide Giuliani. Più impegnative del previsto la vittoria delle Acli sul Superbasket. 60-72 il risultato finale di una gara che ha visto come migliori in campo Marcon, Simonetti e Blasina.

Vittoria di misura per il J. Louis David sul Total. Il 64-60 è maturato negli ultimi anni quando i parrucchieri hanno sfruttato l'esperienza di Giuffrè successo del Drago sul Saba. Del Ben e Predonzani i migliori per coach Selovin e Furlan e Gregori per mister Frizzati.

Lorenzo Gatto

GIRONE A

GEL. NICOLA 76
POLET 75

Gel. Nicola: Salich 4, Vigneti 9, Milan 14, Gava 3, Cernivani M. 2, Farosic 11, Depase 11, Cernivani P. 23, Brancia. T.L. 12/22.

Polet: Pupulin 4, Granier 4, Strain, Malalan 26, Berdon 21, Gregori 20. T.L. 18/33.

BEVIROSSO 70
AGIP 85

Bevirosso: Bubnich 15, Belci, Manuelli 6, Bartoli 4, Prelz, Serafini 9, Fragiacomo 2, Cosma 17, Rossoni 5, Sergi 12. T.L. 18/28. All. Belci.

Agip: Manin 27, De Marco 2, Craglietto 9, Piacentini 6, Boscolo 2, Semenic 2, Corsi 15, Mucchiut 7, Vesnaver 9, Gropaiz 6. T.L. 22/38. All. Covaz.

LA TALPA 89
DLF 55

La talpa: Rauber 6, Pricocco 7, Battilana 13, Zappalà 24, Grisoni 7, Sbroiavacca 6, Peresson 11, Stock 15. T.L. 6«TH»14.

Dlf: Granduzzi 9, Mazzari 6, Coslovich 11, Bortoli 21, Menia, Bosazzi 4, Benevol 4, Baiocchi. T.L. 6/16 All. Benevol.

CLASSIFICA: Clp, Agip 24, La Talpa, Bevirosso, Viale Sport 20, Gel. Nicola 18, Polet Prosek 8, Dlf 0.

GIRONE B

SABA 77
DRAGO 86

SABA: Duria 5, Rochelli, Baretti 12, Maffioli 4, buoso 10, Perelli 6, Furlan 17, Gregori 17, Bonesi 2, Francescutti 6. T.L. 14/28. All. Frizzati.

Drago: Del Ben 31, Coslovic 6, Severi 5, Predonzani 10, Cadun, Fuligno 8, Busdon 9, Flego 9, sbisà 4, Dell'Osto 4. T.L. 14/31. All. Selovin e Fuligno.

TOTAL 60
J. LOUIS DAVID 64

Total: Fragiacomo 2, Pilos, Tagliente 4, Male, Zettin 7, Giannella 5, Giovannini 8, Razza 2, Colomban 14, Elia 18. T.L. 5/13.

J. Louis David: gioffrè 6, Caponetti 17, Moratto 7, Moscolin 8, Cenzon 17, Sodaro, Griselli 9. T.L. 14/26 All. Patuanelli.

SKYSCRAPERS 59
BARCOLANA 43

Barcolana: Moscheni 10, Sibelja S. 8, Sibelja M. 3, Degrassi 4, Simonetti 2, Maraspin, Braico 19, Ruzzier 8, Bochicchio 5, Menegato. T.L. 11/21 All. Martone.

Barcolana: Zivoli 3, Massarotto 2, Dutti 8, Tandoi 11, Giuliani M. 2, Cossaro 3, Bari 4, Giuliani D. 10, T.L. 11/21 all. Giuliani.

Superbasket: De Bernardi, Villa 4, Buttazzoni, Marcon 13, Pamfili 4, Biasatto 6, Simonetti 21, Campanella 4, Gorza 8. T.L. 10/24 All. Marcon.

CLASSIFICA: Skyscrapers, Acli 32, Drago 28, Saba 24, J. Louis David 18, Cgi 16, Superbasket, Total 8, Amatori e Barcolana 6.

«UNIVERSITARI»

Il Cus viene beffato da Milano e Urbino

Cus Ts 92
Cus Milano 97

CUS TRIESTE: Guiducci 18, Cardin n.e., Pozzecco 20, Miani 3, Babic 2, David 6, Galaverna 2, Vainardi n.e, Adami 1, Monticolo 10, Radovani 12, Lorenzi 18.

Cus Ts 82
Cus Urbino 90

CUS TRIESTE: Guiducci 8, Garbin, Pozzecco 20, Miani 9, Babic, David 12, Galaverna, Menardi 6, Miotto, Radovani 5, Lorenzi 12.

Cus Ts 104
Cus Modena 77

CUS TRIESTE: Guiducci 19, Garbin 4, Pozzecco 14, Miani 7, Babic 2, David 15, Galaverna 6, Menardi 4, Adami 9, Monticolo 15, Radovani 9, Lorenzi.

ALLIEVI

Triestini super

Pordenone 53
Stefanel 82

AMICI PORDENONE: Gaspardo, Brusadin 2, Scandella, Piccin 12, Cuccagna 12, Misuraca 24, Boran 3, Della Putta 3.

STEFANEL: Brazzani 2, Codarin, Spadaro 3, Marini 2, Furigo 37, Musto, Zambon 15, Spiraglia 2, Marchesich 2, Metz 8, Tosato 3, Ceper 8.

PORDENONE — La Stefanel «allievi» conferma la sua superiorità a livello regionale uscendo imbattuta dal concentramento a quattro per la fase finale del Friuli-Venezia Giulia. La compagine triestina ha disposto con facilità nella prima giornata dell'Ardita Gorizia, mentre nel successivo impegno con il Dopolavoro ferroviario triestino si è complicata la vita risentendo forse a dismisura dell'aria del derby. Alla fine comunque, grazie alla gran vena di Furigo, il miglior giocatore visto al Forum pordenonese, ha superato seppur di misura i concittadini.

Poca storia, invece nello scontro con gli Amici Crup, anch'essi vincenti nei due incontri precedenti. Con un sonante parziale di 20-2 nei primi dieci minuti di gara i giuliani hanno annichilito gli avversari per poi incrementare progressivamente il vantaggio nei confronti dei malcapitati padroni di casa.

Ora la Stefanel per accedere alle finali nazionali di categoria in programma a Gorizia alla fine di giugno, dovrà superare lo scoglio di un altro concentramento che si terrà nei primi giorni di giugno a Senigallia.

Claudio Fontanelli

HOCKEY

QUARTO SUCCESSO CONSECUTIVO DEI TRIESTINI NEI PLAY OUT

Grande «en plein» della Latus

Gli uomini di Quiroga hanno dovuto soffrire fino all'ultimo per superare i veneti del Breganze

Nel girone di andata dei play out i triestini hanno messo a segno il quarto successo consecutivo; un successo importante in vista dell'impegnativa trasferta in casa del Follonica. (Italfoto)

Breganze 4
Latus 5

LATUS: Geremia, Vidoz, Lodi, Cortes, Chiarello, Lepore, Costa 4, Quiroga 1, Aloisi, Tancovich.

Risultati play-out: Follonica-Modena 18-2, Breganze-Latus 4-5. Riposava il Bisazza.

Classifica: Latus 8, Follonica 6, Breganze 4, Modena 2, Bisazza 0.

All'orizzonte ora si profila il grande big match di Follonica. Vincendo il prossimo incontro i triestini potrebbero realizzare in anticipo l'obiettivo stagionale assicurandosi la salvezza

La Latus ha fatto ein plein; vincendo sabato a Breganze (5-4), la formazione triestina ha realizzato il quarto successo consecutivo nel girone di andata dei play-out, mantenendo perciò in perfetta solitudine il comando della classifica. Anche in questo frangente, i triestini hanno dovuto soffrire per aver ragione dell'orgoglio dei veneti, che non hanno mollato la presa neppure quando si sono trovati sul 2-5 a metà del secondo tempo. La resistenza offerta dal Breganze dilata in ogni caso i meriti della formazione allenata da Fulvio Berce, che ora può guardare con maggiore serenità al prossimo turno, che vedrà i biancorossi effettuare la trasferta più impegnativa, in casa del Follonica. I toscani, dal canto loro, hanno letteralmente travolto il Fiap Modena (18-2) e inseguono la Latus a due lunghezze, rendendo perciò decisiva la gara di sabato prossimo.

A Breganze la Latus non ha brillato nel primo tempo, conclusosi con il vantaggio dei padroni di casa sul 2-1. In apertura di ripresa la formazione triestina ha vissuto il frangente migliore, ribaltando la situazione e portandosi sul 5-2, grazie ai gol di Costa. La compagine veneta però non ha mai rinunciato e con un finale condotto alla grande si è riportata sotto nel punteggio: realizzato il quarto gol a due minuti dalla fine, i padroni di casa hanno stretto la Latus in un assedio. Il portiere Geremia a quel punto si è esaltato, fornendo un contributo decisivo al prezioso successo per i triestini.

Ora all'orizzonte di Qurigoa e compagni si profila il big match di Follonica; vincendo sabato prossimo (i pareggi non sono contemplati per l'attuale regolamento come si ricorderà), i triestini potrebbero realizzare anzitempo l'obiettivo della stagione, cioè la salvezza. Tutto ancora da decidere anche per la Triestina Amecogest; l'ultima giornata del campionato di serie B ha infatti riservato dei risultati assolutamente imprevedibili (in particolare il successo dei finalesi a Montecchio, formazione quest'ultima che poteva ancora aspirare, conquistando i due punti, alla promozione) che obbligano la formazione rossalabardata a una coda, allo spareggio con il Frassati, che ha chiuso la stagione con gli stessi punti dei triestini, sconfitti a Monza.

Si diceva alla vigilia che solo una sfortunata serie di risultati sfavorevoli avrebbe messo in difficoltà la compagine di Tirello, e in effetti è stato così. I triestini hanno perso malamente a Monza (5-3) chiudendo il primo tempo sullo 0-2 e accusando grosse difficoltà, anche perché la gara si è rapidamente innervosita diventando spigolosa fino all'eccesso. L'incapacità dell'arbitro di mantenere l'incontro sotto controllo ha fatto il resto e a poco sono serviti i gol di Cortes, Giardini e Bono. La data dello spareggio sarà fissata dalla Federazione solo nei prossimi giorni.

Ugo Salvini

Monza 5
Triestina 3

TRIESTINA: Rados, Bognolo, Medeot, Cortes 1, Bono 1, Valli, Giardini 1, Martellani, Bergot.

Risultati: Montecchio-Finalesi 4-6; Cantieri-Scandianese 1-4; Monza-Triestina 5-3, Frassati-Montebello 4-8; Reggio-Zoppas 2-8.

Classifica: Scandianese 29, Montebello 28, Montecchio 25, Zoppas 19, Reggio 18, Monza 15, Finalesi 13, Triestina e Frassati 12, Fincantieri 9.

La Scandaniese è promossa in A2, la Fincantieri retrocessa in serie c, Triestina Amegest e Frassati disputeranno uno spareggio per la salvezza.

PALLANUOTO / SERIE B

Triestina un po' più salva

TRIESTINA 17
ARENZANO 12

Triestina: Gerbino, Brazzatti (3), Giustolisi, Polo, Coppola, Ingannamorte, Di Martino R., Tommasi, Corazza, Stefanovic (7), Poboni (3), Biagiolini (2), Valeri (2). All.: Tedeschi.

Arenzano: Girasole, Di Noia (3), Galter, Frau, Giusti, De Lucis (2), Tarantino (3), Di Fazio (1), Calcagno, Zucca M., Fabiano (3), Zucca N. All.: Caltabianco.

Arbitri: Burini e Tribocchi di Roma.

TRIESTE — La Triestina di Felice Tedeschi è viva. E Stefanovic ne è il cuore. E' stata una prova di orgoglio, quella di sabato contro l'Arenzano dell'azzurrino Girasole. Una vittoria che pochi si aspettavano. Due punti importanti, che consentono ai rossoalabardati del presidente Jacopo Rossini di tornare a sperare, a otto giornate dalla fine del campionato, nella permanenza in serie B.

Contro i liguri, in verità demotivati, non è stata una bella partita, ma il successo voluto e conquistato con i denti da Brazzatti e compagni dice un sacco di belle cose. Visto il brutto momento della società e sentite le voci — non confermate — sul possibile ritorno in panchina di Mauro Umer, ci si poteva anche aspettare che la guerra contro l'Arenzano si trasformasse in una sorta di piccola Waterloo. Invece così non è stato. E i ragazzi rossoalabardati, anche se un po' confusi e non sempre precisi, sono ugualmente riusciti a scatenare in poco più di 50 minuti tutte le forze attualmente a loro disposizione: sette gol per Stefanovic, tre per il mancino Poboni, tre per Brazzatti. E poi due belle sorprese, Valeri e Biagiolini, quattro gol in due. Non ci si illuda, non è certo una svolta, ma senza dubbio è un episodio importante.

La settimana prossima la Triestina sarà in casa del Torino, primo in graduatoria, poi arriveranno alla Bianchi i genovesi del Sori, in attesa delle due sfide decisive per la salvezza contro il Mameli e La Crocera, rispettivamente ultima e penultima.

STURLA 24
EDERA 7

Edera: Rautnik, Cosolini, Vellenich (1), Lorenzi P. (4), Lorenzi E., De Sanzuane, Buggini (1), Maizan, Irredento, Venier (1). All.: Vodopivec.

GENOVA — D'accordo perdere, con la seconda in classifica è lecito, ma perdere con 17 reti di scarto appare un po' eccessivo. Lo Sturla non perdona niente e nessuno, e forte di uno Jerebic scatenato, ex Bogliasco, distrugge l'Edera e chiude la partita dopo un tempo appena (8-1 il parziale della prima frazione). Senza Kaurloto e Massimo Di Marco, i rossoneri di Janez Vodopivec hanno dimostrato tutta la loro fragilità, confermando per l'ennesima volta di essere in possesso di una panchina assolutamente insuffiente a sopportare una serie B. Mancano due titolari e crolla il castello. La retrocessione è ancora lontana anni luce, ma la squadra, infarcita di temporanei rinforzi non triestini, non è certo una di quelle capaci di garantire un solido futuro. Appuntamento sabato prossimo alla Bianchi contro la capolista Chiavari.

I risultati del girone A della serie B - prima giornata di ritorno: Triestina-Arenzano 17-12; Mameli Genova-Fanfulla Lodi 5-9; La Crocera Genova-Snam Milano 15-14; Plebiscito Padova- Bogliasco 8-10; Sori-Torino 81 9-12.

La classifica: Torino 81 punti 16; Bogliasco, Fanfulla Lodi 15; Plebiscito Padova 12; Arenzano, Sori 11; Triestina, Snam Milano 6; La Crocera Genova 4; Mameli Genova 2 (Torino 81 e Bogliasco una partita in meno).

La classifica dei marcatori della Triestina: Stefanovic 34; Poboni, Brazzatti 23; Tommasi 10; Ingannamorte 7; Giustolisi U. 6; Valeri 7; Coppola, Biagiolini 5; Di Martino R. 2; Silli, Corazza, Pecorella 1.

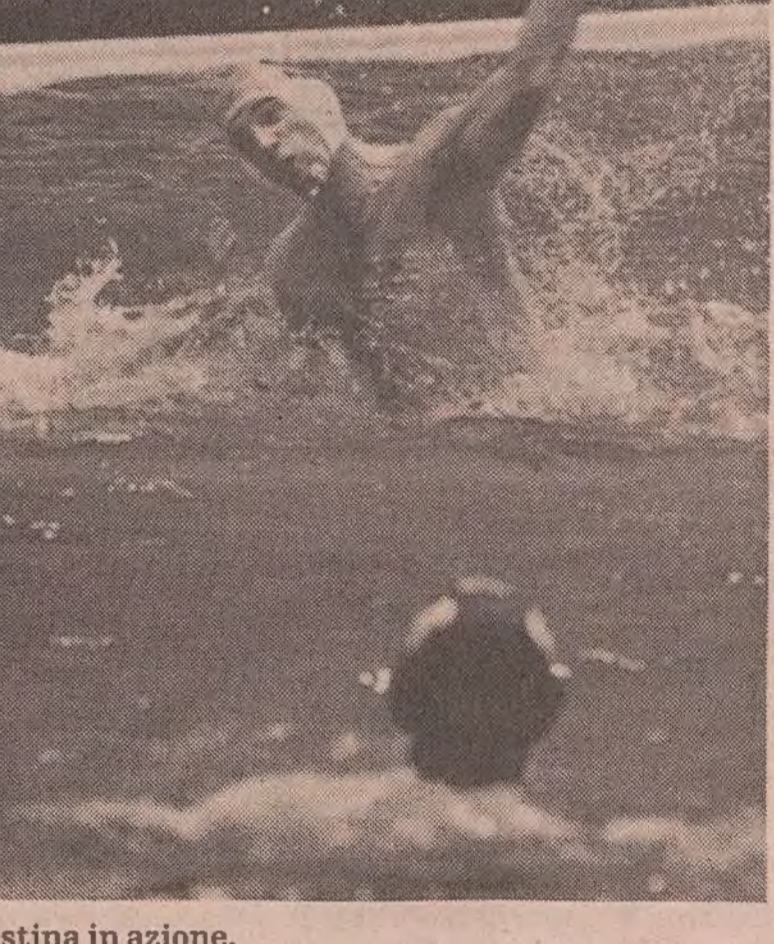
I risultati del girone B della serie B - prima giornata di ritorno: Sturla-Edera 24-7; Cus Firenze-Uisp Bologna 8-13; Chiavari-Andrea Doria 13-11; Forze Armate-Lavagna 18-15; Ravenna-Lerici 17-7.

La classifica: Chiavari punti 20; Sturla 16; Forze Armate 14; Andrea Doria, Ravenna 12; Uisp Bologna 9; Edera 8; Lavagna 5; Lerici 3; Cus Firenze 1.

La classifica dei marcatori dell'Edera: Lorenzi P. 44; Kaurloto 24; Lorenzi E. 18; Maizan 14; De Snazuane 13; Vellenich 8; Venier P. 7; Di Martino M. 6; Irredento 3; Buggini 1.

NUOTO ESTE 77 9
CUS TRIESTE 9

Cus Trieste: Levi, Scozzai (1), Giorda (2), Umek, Addobbati, Buttignoni, Marzio, Camuffo, Miceli (3), Bergamasco (3), Scapini, Tiberio. All.: Pini.

ESTE — Un pareggio sofferto, giunto al termine di una partita che non è certo stata un elogio alla pallanuoto. Un punto, tuttavia, che dà agli universitari triestini la quasi matematica sicurezza di accedere alla fase finale del campionato di serie D. E quindi la possibilità di sperare fino all'ultimo nella promozione.

Jare Stefanovic della Triestina in azione.

PALLAVOLO / WORLD LEAGUE

Gli azzurri «tagliano» i tulipani

Rimontando dallo svantaggio iniziale, ripetono il successo di Bologna

Italia 3
Olanda 2

(13-15, 5 15, 15-5, 15-10, 15-7)

Italia: Martinelli (7+10), Gravina (1+4), De Giorgi (1+0), Masciarelli (0+0), Galli (6+9), Bellini (1+1), Pippi (3+10), Giazzoli (11+8), Pasinato (14+17), Verniaghi (0+0). N.E.: Di Toro e Sartoretti.

Olanda: Bijl (3+0), Held (5+16), Mulder (4+12), Klok (0+0), Van Der Meulen (11+19), Grabert (7+10), Van Der Horst (0+0), Zoodsma (7+3). N.E.: Van Ree, Schuil, Lailola e Benne.

Arbitri: Loose (Germania) e Begu (Francia).

Note - Durata dei set: 31', 20', 20' 25', 12'. Battute sbagliate: Italia 14, Olanda 13. Spettatori: 4.000.

VERONA — L'Italia ha ripetuto il successo di Bologna contro l'Olanda rimontando dallo 0-2 iniziale, e dominando l'ultimo set.

La formazione di Velasco è parsa irriconoscibile all'avvio con il palleggiatore Bellini che alzava poco i palloni favorendo la difesa olandese.

Determinante per l'Italia è stato l'ingresso in campo di Ferdinando De Giorgi, che ha consentito di registrare l'attacco nel terzo set quando l'Italia ha concesso solo cinque punti all'Olanda, rimediando alla brutta figura del set precedente.

Nell'Olanda si sono messi in evidenza Van Der Meulen, Held e Grabert, ma l'Italia ha controllato bene anche il quarto set dove si era portata in vantaggio per 9-3, facendosi poi rimontare fino al 9-9 ma gestendo con autorità il finale ben sostenuta oltre che da De Giorgi anche da Claudio Galli e da Michele Pasinato.

Il quinto e decisivo set ha visto gli azzurri subito in vantaggio per 7-1 e poi sicuri nel contenere la reazione olandese.

Venerdì, a Torino, gli azzurri affronteranno Cuba, battuta in casa dall'Cina.

La Russia ha vinto per 3-2 (15-6, 6-15, 15-9, 11-15, 15-12) anche il secondo incontro con gli Usa, nel gruppo A. Nel primo match i padroni di casa si era imposti per 3-0.

> LEGA
> ### Assegnati i premi
>
> BOLOGNA — Nerio Zanetti (Jockey Schio) e Maurizio Menarini (Fochi Bologna) come allenatori italiani per la A/1 e la A/2, Samuele Papi (Sidis Falconara) e Marcello Mescoli (Giglio Reggio Emilia) come giocatori «under 23» nelle due categorie sono i vincitori dei premi annuali della Lega pallavolo assegnati dal Consiglio direttivo che si è riunito a Bologna e ha esaminato le segnalazioni pervenute dalle società. Il consiglio ha anche incontrato il candidato alla presidenza della Fipav Paolo Borghi e ha indetto per martedì 1 giugno l'assemblea generale. In quell'occasione si discuterà delle prossime elezioni federali.

L'Italia ha così iniziato nel migliore dei modi la World League '93. Dodici squadre, divise in due gironi, prendono parte alla manifestazione che è dotata di un montepremi di tre milioni di dollari (un milione per i vincitori). Rispetto al passato un solo cambiamento: l'ingresso nei dodici partecipanti di Grecia e Finlandia al posto di Canada e Francia.

La prima fase su dieci weekend con due incontri di andata e due di ritorno. Alla fase finale a quattro parteciperanno le due prime classificate dei due gironi il 30 e 31 luglio a San Paolo (Brasile).

Questa la composizione dei gironi: Gruppo A: Germania, Brasile, Usa, Grecia, Giappone, Russia. Gruppo B: Cina, Corea del Sud, Cuba, Finlandia, Italia, Olanda.

Questo il calendario delle prossime partite nel girone azzurro: Weekend 2: (28/30 maggio): Italia-Cuba, Finlandia-Corea del Sud, Cina-Olanda. Weekend 3: (4/6 giugno): Corea del Sud-Cina, Cuba-Finlandia, Olanda-Italia. Weekend 4: (11/13 giugno) Corea del Sud-Olanda, Italia-Cina, Finlandia-Cuba. Weekend 5: (18/20) Italia-Corea del Sud, Olanda-Cuba, Cina-Finlandia. Weekend 6: (25/27 giugno) Cuba-Corea del Sud, Finlandia-Italia, Olanda-Cina. Weekend 7: (2/4 luglio) Corea del Sud-Italia, Cuba-Olanda, Finlandia-Cina. Weekend 8: (9/11 luglio) Corea del Sud-Cuba, Cina-Italia, Olanda-Finlandia. Weekend 9: (16/18 luglio) Italia-Finlandia, Cina-Cuba, Olanda-Corea del Sud. Weekend 10: (23/25 luglio) Cuba-Italia, Finlandia-Olanda, Cina-Corea del Sud.

ATLETICA / DISPUTATA LA GARA DEL CARSO

La 'maratonina' a Vangi

In campo femminile vittoria della Forza davanti alla Facchini

Quasi 300 atleti hanno partecipato alla decima edizione della Maratonina del Carso, gara valida per la quarta prova del Trofeo Trieste. La corsa, riservata ad amatori, veterani e senior, è stata ottimamente organizzata dalla Società atletica altopiano e si è sviluppata sul classico percorso di 21,097 km.

I concorrenti si sono dati battaglia su un'impegnativo tracciato, caratterizzato da continui saliscendi, attraversando (dopo esser partiti dall'ex Campo profughi di Prosecco) i caratteristici paesi del nostro Carso (Gabrovizza, San Pelagio, Prepotto, Samatorza, Sales e Sgonico).

Dominatore della maratonina è stato Maurizio Vangi, del Marathon, che ha concluso la fatica in meno di un'ora e un quarto. Bella lotta per il secondo e terzo posto tra Mario De Rossi e Aldo Novacco: l'ha spuntata il primo per soli sei secondi. In campo femminile bel successo di Maria Forza (Atletica Ts) davanti a Flavia Facchini.

Nella classifica per società il Tram di Opicina ha superato nell'ordine il Teeneger di Staranzano e L'Arac.

Sa. Be.

Classifica uomini: 1) Maurizio Vangi, 1h14'23"; 2) Mario De Rossi, 1h15'41"; 3) Aldo Novacco, 1h15'47"; 4) Tullio Specchia; 5) Tone Erjavec; 6) Marcello Morgutti; 7) Stefano Bevilacqua; 8) Mauro Michelis; 9) Anton Svigelj; 10) Davide Verlato; 11) Paolo Grahor; 12) Valiano Moretto; 13) Gianni Veglia; 14) Gianfranco Nisi; 15) Grade Milenkovich; 16) Francesco Corte; 17) Francesco Zucca; 18) Raffaele Carella; 19) Graziano Paolettich; 20) Dario Bianchini; 21) Fabio Fratnik; 22) Flavio Milano; 23) Luciano Sossi; 24) Pietro Vidotto; 25) Andrea Carlich; 26) Nicola Cecchini; 27) Diego Pettirosso; 28) Stefano Fontana; 29) Guido Benci; 30) Roberto Paluello; 31) Rotar Bojan; 32) Maurizio Bellian; 33) G. Franco Grisonich; 34) Alessandro Rusich; 35) Roberto Caussi; 36) Mauro Paganella; 37) Mirislavo Susmelj; 38) Giuseppe Suplina; 39) Giampiero Carlet; 40) Ales Sobotnik.

Classifica donne: 1) Maria Forza, 1h33'42"; 2) Flavia Facchini, 1h35'05"; 3) Giorgia Sbrizzi, 1h38'22"; 4) Silvia Barbo; 5) Valentina Bonanno.

Classifica per categoria. Uomini: M. 20: 1) Andrea Calcich, 2) Nicola Cecchini, 3) Stefano Fontana. M. 30: 1) Mario De Rossi, 2) Marcello Morgutti, 3) Paolo Grahor. M. 35: 19 Mauro Michelis, 2) G. Franco Nisi, 3) Raffaele Garella. M. 40: 1) Tullio Specchia, 2) Davide Merlato, 3) Valiano Moretto. M. 45: 1) Fabio Fratnik, 2) Flavio Milano, 3) Luciano Sossi. M. 50: 1) Miro Susmelj, 2) Luciano Bukavec, 3) Franco Host.

M. 55: 1) Bruno Verzegnassi, 2) Aldo Vidulich, 3) Nello Coccoluto. M. 60: 1) Giovanni Loro, 2) Marcello Gattuso, 3) Sergio Marracini. M. 65: 1) Elio Persi, 2) Armando Fucci, 3) Claudio Pozza. M. 70: 1) Aurelio Donaggio, 2) Giulio Suberni. **Donne:** W. 20: 1) Valentina Bonanni, 2) Alessia Floridan, 3) Cesarina Listuzzi. W. 30: 1) Maria Forza, 2) Edda Girardi. W. 35: 1) Anna Sotgiu, 2) Adriana Maffeo, 3) Antonella Grillo. W. 40: 1) Franca Facchini, 2) Giorgia Sbrizzi, 3) Giorgina Radislovich. W. 45: 1) Silvia Barbo, 2) Lena Machnich. W. 50: 1) Jole Sellan, 2) A. Maria Mazzuia. W. 55: 1) Vittoria Loredan, 2) Rossana Veronese. W. 60: 1) Macovelli Mariuccia, 2) Lidia Radislovich.

TENNISTAVOLO / CAMPIONATI ITALIANI

Bottino di titoli per Sgonico

TERNI — Terni ha ospitato i Campionati italiani di tennis da tavolo; la manifestazione ha riconfermato il valore degli atleti della società del Kras, riuscita a conquistare un brillante bottino costituito da 4 titoli italiani e 3 seconde piazze. Per il sodalizio di Sgonico, si è trattato d'una stagione caratterizzata da una sequenza di impegni d'alto livello entro i vari fronti di categoria; ricordiamo la partecipazione al massimo campionato femminile, la B1 maschile, i successi ai Giochi della gioventù, il titolo regionale, nonché l'affermazione nell'ambito del torneo Tripcovich, riservato alle compagini del Triveneto; una serie di appuntamenti che ha visto più volte protagonisti assoluti i campioni allenati dal tecnico Matjas Sercer.

Tornando ai successi di Terni, il Kras ha conquistato il titolo di campione d'Italia nella categoria allieve, con la squadra composta da Katja Milic, Vanja Milic ed Erika Radovic. Affermazione delle atlete di Sgonico anche nella categoria juniores, con Monica Radovic e Ana Bersan, che hanno preceduto il S. Marco Verona e il Coccaglio Brescia; nella categoria singole ragazze, Vanja Milic è giunta seconda alle spalle delle neo-campionessa italiana, la piemontese Debora Balboni.

Nel singolo allieve, Katja Milic si è laureata campionessa italiana, superando la romana Monica Franchi; la categoria doppio allieve, ha riservato l'altro titolo nazionale, grazie a Katja e Vanja Milic, che hanno preceduto le altre due protagoniste del Kras, Ivana Stubelj ed Erika Radovic. Il medagliere si completava con l'argento riscosso da Monica Radovic, nel singolo juniores, giunta alle spalle della veronese Annalisa Dini.

Francesco Cardella

PALLAMANO

PLAY-OFF / DOPPIO IMPEGNO DEL PRINCIPE IN CASA DELL'ORTIGIA

Domani e sabato a Siracusa

Un pericolo in meno: Milosevic ha una caviglia k.o. - Preoccupa la schiena di Oveglia

Pastorelli scatta in contropiede, ostacolato da Bronzo.(Italfoto)

TRIESTE — Non è stata una vittoria in scioltezza, ma comunque il Principe ha fatto la sua bella figura. L'Ortigia è un boccone amare da inghiottire e tenterà di tutto pur di riuscire ad aggiudicarsi le due partite in programma domani e sabato a Siracusa. Ritornare a Trieste la prossima settimana in vantaggio di un successo sarebbe un sogno per Augello & Co.

Dello stesso avviso, però, sono pure i biancorossi che in Sicilia ci vanno per vincere e non per sdraiarsi in spiaggia a prendere il sole. Eppoi, dalla parte della squadra triestina c'è la caviglia malandata del bombardiere Milosevic. D'accordo che il terzino serbo è una roccia, ma è difficile che in soli tre giorni riesca a ritornare in forma. Piuttosto il suo ritorno in squadra potrebbe avvenire sabato prossimo, concedendo quindi al Principe l'occasione d'oro per superare in casa i siciliani almeno una volta.

Sia ben chiaro che non si tratta di regali o concessioni. Anche se Milosevic non dovesse scendere sul parquet domani sera, l'Ortigia potrebbe ugualmente accendere mille candeline in memoria del giudice sportivo che ha escluso dalla formazione triestina Sivini, Massotti e Marco Lo Duca. Sarebbe davvero curioso vedere con che passivo i siculi uscirebbero da un match contro il Principe al gran completo. Sarà «fantapallamano», ma fa lo stesso crescere la rabbia di un gruppo di atleti che non avrebbero avuto rivali in questi faticosissimi play-off.

Il sette di Nino Adzic partirà stasera alla volta di Siracusa e rimarrà in Sicilia per l'intera settimana. Per gli allenamenti la società ospitante ha messo ha disposizione il suo impianto, dimostrando una sportività che comunque verrà contraccambiata la settimana successiva.

Il trio costretto a seguire le sfide scudetto dalla tribuna soffre forse più dei giocatori in campo. Settimio Massotti vorrebbe ritornare subito sul parquet per dare il suo contributo. Ma non lo può fare né con la maglia del Principe, né (almeno per ora) con quella della nazionale italiana. «Quello con l'Ortigia — commenta Massotti — è stato l'incontro più sofferto dell'intera stagione. Fino a quando Milosevic era in campo le due squadre viaggiavano su binari paralleli, mantenendo inalterate le distanze. Dopo, i miei compagni hanno approfittato dell'assenza del giocatore avversario maggiormente pericolo per prendere definitivamente le distanze e, se non fosse stato per le decisioni arbitrali degli ultimi minuti, i siciliani sarebbero rimasti sotto di almeno una manciata di reti».

Come ti senti dopo un mese abbondante di squalifica?

«Malissimo — risponde Massotti — perché sono sicuro di essere stato punito ingiustamente, senza neppure aver alzato un dito per difendermi dall'assalto dei tifosi del Conversano. Il verdetto è stato accolto molto male sia a livello personale per societario: abbiamo tentato l'impossibile per cercare di fare chiarezza, ma alla fine è risultato che le armi in nostro possesso non ci permettono di combattere. L'unica mia soddisfazione è di veder i miei compagni vittoriosi. Spero che anche a Siracusa riescano a mettere a segno almeno un successo: se Milosevic sarà ancora bloccato in panchina dalla ditorsione alla caviglia, il Principe non dovrebbe mancare l'obiettivo. Senza il forte giocatore serbo il sette siciliano perde di incisività e non riesce ad attuare la sua difesa preferita: una 4-2 con Rudilosso e Fusina messi a marcare a uomo Ivandija e Jelcic».

Prima di scendere in campo sabato scorso i biancorossi avevano in mente la sfortunata apertura delle ostilità nella finale scudetto dello scorso anno. Nel primo incontro disputato al palasport vinse la Forst Bressanone e per i triestini iniziò un calvario che minò definitivamente la corsa al tricolore. E dal momento che una scottatura nel gioco, come in amore, difficilmente si dimentica, i triestini si sono guardati bene dal ripetere l'impresa. Presentarsi in trasferta con la certezza di poter comunque tornare tra le mura del palazzetto di Chiarbola per le partite decisive della corsa verso la «stella» dona al clan guidato da Adzic la consapevolezza di potercela ancora fare. E' stato faticoso arrivare in finale e il peggio deve ancora venire. L'unica incognita, in questo momento, è la salute di Giorgio Oveglia. Il novello padre sta infatti soffrendo da un paio di settimane di un forte mal di schiena che, a stento, riesce a domare durante i sessanta minuti dell'incontro. Il suo utilizzo è fondamentale in questo delicato momento e nessuno riesce a immaginare una formazione tipo biancorossa senza di lui.

an. bul.

SERIE C

Bene il Kras

Kras	*28*
Merano	*21*

KRAS: Rossi, Vremez 3, Colja 2, Milic 2, Pertot 8, Cebulec 3, Fonda 1, Muran 2, Rocca 3, Oberdan 4.

MERANO: Lanthaler, Tarneti, Bernard, Frai, Ruggieri, Gerstgrasser, Gamber, Konig.

SGONICO - Il Kras conclude in bellezza il campionato di serie C. Dopo il successo della scorsa settimana sul campo del Malo, secondo in classifica, e grazie alla sconfitta a opera del Kras tagliato fuori dalla promozione in serie B, Cebulec, Pertot e gli altri si sono riscattati da una stagione a risultati eccessivamente negativi.

In alto, Claudio Schina «placcato» da Milosevic; sotto, la stessa sorte tocca a Silvio Ivandija. (Italfoto)

CANOA / REGATE A BARCOLA

Il Cmm precede la Timavo

Terzo classificato il Carso - Di buon livello gli atleti sloveni e croati

TRIESTE — La canoa olimpica è stata protagonista ieri sul lungomare barcolano nella regata regionale organizzata dal Circolo marina mercantile. Centottanta sono stati gli atleti scesi in acqua nelle varie specialità e la vittoria finale a squadre è andata proprio al sodalizio che ha allestito la competizine. Notevole dal punto di vista tecnico la partecipazione di atleti provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia.

K1 ragazzi mt 1000

1. Timavo (Piemonte Luca); 2. Cmm (Tirelli); 3. Timavo (Laco).

K2 senior m mt 1000

1 Monfalcone (Maggi Sergio, Andreossi Michele), 2 C.m.m. (Corvi, Furian); 3 C.m.m. (Cutazzo F., Cutazzo G.)

K2 ragazze mt 500

1. C.m.m. (Baglio Consuelo, Fonda Francesca); 2. Canoa S. Giorgio (Tesolin, Provinzano).

K1 cadetti B masch. mt 2000

1. C.m.m. (Petronio Dino); 2. S. Giorgio (Prez); 3. Timavo (Brunetti).

K 4.20 allievi m mt 2000 (Giochi della Gioventù)

1. C.C. Udine (Piemonte Raffaello); 2. C/C Carso (Starkel); 3. Timavo (Brunetti).

K2 ragazzi mt 2000

1. C.m.m. (Tirelli D., Rugo S.); 2. Timavo (Laco R. Samez P.); 3. Aus (Camuffo D., Galizia D.)

K1. Junior m mt 1000

1. C.m.m. (Rodella Diego); 2. C.m.m. (Rugo); 3. Timavo (Colautti).

K1. Junior F mt 500

1. Tim. (Zimolo Eva); 2. Arbe (Kriskovic); 3. Arbe (Savic).

K2 cadette mt 2000

1. Arbe (Spanjol M., Ribaric M.); 2. Arbe (Dominis Ribaric).

K1 cadetti B mt 2000

1. Aus. (Priori Maria); 2. S. Giorgio (Pines); 3. Zusterna (Munih).

K 4.20 all F mt 2000 (G.d.G.)

1. C.c. Udine (Boeri Margherita); 2. C.m.m. (D'Orlando); 3. Fuori gara Giusterna (Bratasevec Maja).

K1 Senior M mt 500

1. C.m.m. (Mosetti Pier); 2. C.m.m. (Lipizer); 3 C.m.m. (Furian).

K2 Junior F mt 500

1. Arbe (Ribaric M., Kriskovic M.); 2. Arbe (Savic, Dunicic).

K1 Veterani mt 500

1. Monfalcone (Tolomio Guido); 2. Carso (Vesnaver); 3. Carso (Trippar).

K1 Cadetti M mt 2000

1. Carso (Petronio Andrea); 2. C.m.m. (Tirelli); 3. C.m.m. (Comin).

K2 senior M mt 500

1. C.m.m. (Cutazzo F., Cutazzo G.); 2. C.m.m. (Mosetti, Fucci); 3. C.m.m. (Corvi-Lipizer).

K1 senior M mt 500

1. Timavo (Zimolo Eva); 2. C.m.m. (Rodela); 3. C.m.m. (Giacomini).

K1 ragaze mt 500

1. C.m.m. (Trevisan Sara); 2. Arbe (Duminic); 3. C.m.m. (Baglio).

K2 Junior M mt 500

1. C.m.m. (Rugo M., Rodela D.); 2. C.m.m. (Rugo, Lubiana); 3. Giusterna (Rener, Planinc).

VELA

«Graisana», vola Aquilante

A Genesi la Miramare-Umago-Miramare

GRADO — Alla «Graisana», organizzata dall'Ausonia, fino a Punta Sdobba e ritorno, hanno partecipato ieri 28 barche fra le più ammirate delle maggiori alturiere adriatiche.

Il famoso Fanatic (che in realtà si chiama Esprit d'équipe) di Puiatti e con il quale Checco Battiston fa vedere i sorci verdi un po' a tutti, è partito a razzo, tenendo testa alle altre 27 concorrenti e prospettando una spettacolare vittoria. Gonfiato dal vento di ostro-libeccio forza 4-5, lo spi (troppo leggero?) dopo poche miglia gli si è lacerato di brutto. Ne ha approfittato Aquilante barca di lago con dieci uomini di equipaggio di cui sei ai trapezi, per prendere il comando con Bortoletto e Lisot al timone per i colori di Aprilia Marittima. Aquilante ha vinto in assoluto stabilendo il nuovo record della «Graisana»: un'ora e 34 minuti sulle dodici miglia del percorso. Dietro ad Aquilante Fanatic (abile anche senza spi) e in terza posizione il sempre valido Rainbow di Porto San Vito con Cino Ricci e Carlo Inchiostri al timone.

Il trofeo donato da Marevivo è stato consegnato dal vicepresidente dell'Ausonia, Olivotto, all'armo di Aquilante. La giuria: presidente Marino Vincete, Friulani e Sani.

Classifiche O: 1) Fanatic, Puiatti (Yc Lignano); 2) Rainbow, Ricci-Inchiostri (Grado); 3) Sandra, Contessi (Ausonia). A: 1) Aquilante, Bortoletto-Lisot (Aprilia Marittima); 2) Sans Souci, Tirone (Svbgi); 3) Golden Star, Scarpa (Ausonia). B: 1) Pantera, Micoli (C.N.S. Giorgio di Nogaro); 2) Ratchis, Pelizzo (Ausonia); 3) Aries, Speziali (Yc). C: 1) Perpinace, Buttignon (Ausonia); 2) Daniela III, Padovan (Aprilia Marittima); 3) Darder, Presot (Sebino). D: 1) Anna Express, Rossetti (Svoc Monfalcone); 2) Five to six, Bembich (Ciupa); 3) Frend ship, Codiglia (Lni Grado). E: 1) Mary Pool, Re (Cdv Muggia), F: 1) Afrodite, Fantonat (Lni Trieste); 2) Snoopy, Puia (Lni Grado). G: 1) Auragger, D'Agostini (Yc Lignano); 2) Gattamelata, Cercelletta (Ausonia); 3) Fun Cubet, Zaccaria (Lni Grado). Diamo nell'occasione una breve sintesi della regata alturiera Miramare-Umago-Miramare svoltasi tra sabato e ieri con sosta notturna a Umago, organizzata in collaborazione fra la Nautica di Grignano e l'Acy di Umago; ha richiamato 34 concorrenti tra imbarcazioni italiane e croate. Il trofeo Miramare è stato conquistato Genesi-Asso di coppe, di Fabio Rocchelli (Svbg), primo a Umago e primo a Trieste. Dal computo delle due prove, questi i vincitori di categoria: a) T&T Hempel (Croazia); b) Tre mule, Gerzel (Lni Trieste); c) Madex, Majetic (Croazia); d) Umago-Umago Brasic (Croazia); e) Salino Romanò (Triestina vela); f) Chiaramartina Zelco (S.N. Grignano). Torneremo nel dettaglio sull'importante manifestazione.

Italo Soncini

IPPICA / TRIO DI OLTRE 5 MILIONI A MONTEBELLO

Onia Vinci in scioltezza

Occhiodilince a una lunghezza - A No Sex Lem il sottoclou

TRIESTE — «Fora el dente, fora el dolor», come si dice dalle nostre parti nel clou e nel sottoclou del convegno di trotto, corse poste proprio a inizio pomeriggio, certamente perché carenti di partecipanti e quindi improponibili quali «trio».

Nell'invito dalla maggiore remunerazione ha fatto centro la marchigiana Onia Vinci da Renatino Pennati portata subito a condurre su Occhiodilince e Odino Sta dopo le rotture rabbiose di Onnis e Orley in fase di rincorsa all'autostart. Onia Vinci ha fatto melina nel primo giro, al termine del quale Nicola Esposito ha spostato in fuori Odino Sta andato subito a premere sulla femmina capofila. La figlia di Neil Hanover no si è lasciata però intimorire dall'attaccante, dietro al quale a un giro dall'epilogo si è portato Onnis. Onia Vinci ha controllato Odino Sta per l'intero rettilineo di fronte all'arrivo e anche sulla curva finale al termine della quale la fatica si è fatta sentire per il cavallo in seconda corsia. Dimodoché, nella dirittura conclusiva, Onia Vinci allungava decisa e dalla sua scia sbucava Occhiodilince che finiva a una lunghezza dalla netta vincitrice, mentre Odino Sta, in crisi, come del resto Onnis, perdeva proprio sul traguardo il terzo posto ad opera di Orley. Media di Onia vinci, 1.20.6 sui 2060 metri, apprezzabile.

Subito dopo, in pista gli anziani, assente Flipper Piella e vittoria contesa da un quartetto. Favori per No Sex Lem, puntualmente al traguardo dopo essersi disinteressato della corsa per circa un chilometro. In testa era filato Inoki Pf davanti a Nanubi e Nugget Wh, mentre il cavallo di Pouch rimaneva in coda al plotoncino fino al termine della terza curva dove iniziava la sua rimonta per gradi. In testa, Inoki Pf non si era fatto pregare per mantenere ritmo sostenuto, però, quando negli ultimi 200 metri No Sex Lem iniziava a fare sul serio, diventava tutto più difficile per l'allievo di De Rosa. Nella volata finale, infatti, No Sex Lem emergeva con facilità andando a vincere in un ottimo 1.18.5 sulla media distanza, e Inoki Pf doveva accontentarsi della piazza d'onore su Nanubi.

In Categorie F/G sul doppio chilometro, venti metri di vantaggio sono risultati pochini per Glopo che si è mantenuto in testa sino a che gli inseguitori hanno cominciato a muovere i piedi. Così Nivess, giocando d'anticipo su Lancillotto Rl, si è involata in dirittura davanti al cavallo di Castiello e a Notata che ha controllato agevolmente Iviasco.

Nella riserva Totip si sono alternati al comando Mah Conterosso, Meris Db e Isaigon, però l'ultima... parola è stata di Nagold che Salvatore Carro ha portato a primeggiare piuttosto nettamente in dirittura dove al terzo posto approdava Nogal Effe con conseguente «trio» di oltre cinque milioni per un unico e non di certo sfortunato scommettitore.

La «gentlemen» ha visto Passist subito in vantaggio, con Pepolino al largo e Peter Oaks nella sua scia. Andatura turistica sino in retta d'arrivo dove, ai tre in lotta, si aggiungeva Paloma Speed per un epilogo coreografico che si risolveva in favore di Pepolino su Paloma Speed (che rompeva appena passato col muso sul traguardo) dopo l'esame del fotofinish. Media di 1.23 per Pepolino, la stessa fornita nel successivo miglio di minima da Noel d'Assia che, dopo aver superato il battistrada Naor, replicava in dirittura a Mentone autore di un deciso recupero dopo grave ritardo iniziale.

Mario Germani

TROTTO / RISULTATI

Premio Sardegna (metri 2060): 1) Onia Vinci (R. Pennati). 2) Occhiodilince. 5 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 51; 21, 15; (51).

Premio Cagliari (metri 2060): 1) No Sex Lem (E. Pouch). 2) Inoki Pf. 4 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 19; 14, 18; (21).

Premio Olbia (metri 2080): 1) Nivess (M. Pinton). 2) Lancillotto Rl. 3) Notata. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 51; 21, 15; (86). Tris Montebello: 59.000 lire.

Premio Porto Cervo (metri 1660): 1) Nagold (S. Carro). 2) Isaigon. 3) Nogal Effe. 12 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 43; 43, 26, 62; (437). Tris Montebello: 5.353.600 lire.

Premio Sassari (metri 1660): 1) Pepolino (R. Mele). 2) Paloma Speed. 3) Passist. 9 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 19; 11, 20, 19; 384. Tris Montebello: 274.000 lire.

Premio Porto Torres (metri 1660): 1) Noel d'Assia (P. Romanelli). 2) Mentone. 3) Naor. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 41; 12, 17, 16; (37). Tris Montebello: 28.400 lire.

Premio Oristano (metri 1660): 1) Passaporto (F. Prioglio). 2) Papiro Bru. 3) Pisciotta Abt. 12 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 29; 14, 18, 35; (62). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 103.300 per 500 lire. Tris Montebello: 229.600 lire.

Premio Nuoro: (metri 1660): 1) Oria di Re (R. de Rosa). 2) Obaò Sta. 3) One Ciak. 7 part. Tempo al km 1.20. Tot.: 51; 48, 303; (302). Tris Montebello: 587.300.